Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 17 Febbraio 1933 - Anno XI N. [illegible] 41 ( )

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 130 — 70 — 35 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 155 — 80 — 40 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca | « — « Seguendo la Cronaca » — 40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE [illegible] Via Santa Teresa, [illegible] Telefoni dell'Unione Pubblicità [illegible]

Manovre e falsità

Gli ultimi due giorni hanno servito ottimamente a chiarire la situazione; intendiamoci l'hanno chiarita in peggio, ma esso stato messo in luce per ogni osservatore in buona fede le responsabilità di manovre false e bugiarde.

Cominciamo dalla smentita dell'Agenzia Havas poichè essa ci dà la chiave per capire anche quello che è avvenuto nei giorni scorsi. Si tratta di un documento di poche righe ma fitto di menzogne e di inesattezze in un giro complicato di frasi. La Commissione degli Esteri della Camera francese non avrebbe mai preso in esame la notizia relativa ad un preteso trattato di alleanza italo-germanico-ungherese; ma non sono stati proprio i giornali francesi, e fra quelli che godono le maggiori simpatie cartelliste, ad aver riprodotto indiscrezioni oltremodo particolareggiate per non essere attribuite a parti della fantasia? E le invenzioni arrivate fino al punto di stabilire il giorno in cui sarebbe stata conclusa l'alleanza? E la parallela intensa campagna giornalistica del sig. Herriot il quale proprio in quella riunione della Commissione parlamentare fu eletto Presidente? Allora una smentita netta, precisa dell'autorevole neo-Presidente il quale ha lasciato da poco le redini del potere e sembra molto vicino a riprenderle, avrebbe avuto un valore molto diverso e di cui avremmo preso volentieri atto. Invece si è atteso una settimana, lasciando trascorrere un periodo aperto a tutte le più assurde e torbide congetture, per venirsene fuori con una smentita che prende come bersaglio «alcune informazioni della stampa estera».

Faremmo un torto all'intelligenza dei dirigenti la politica della vicina repubblica se volessimo vedere in questa tardiva smentita uno scacco dovuto a mancanza di tatto; se hanno aspettato tanti giorni a farsi vivi le ragioni non mancano. La secca dichiarazione del Consiglio dei Ministri di ieri li ha messi colle spalle al muro; vi sono limiti di correttezza che non possono essere oltrepassati. Ma la manovra è più vasta e va osservata più da lontano.

Tutto si tiene in una logica diabolica dal giorno in cui l'agente provocatore Steed rientrò sulla scena. Il rumore che è stato fatto intorno alla pretesa alleanza tra l'Italia, la Germania e l'Ungheria doveva coprire l'attività che intanto si andava svolgendo a Ginevra, sia nei riguardi del sabotaggio organizzato della Conferenza del disarmo sia ancor più in vista del rafforzamento della Piccola Intesa. Il comunicato pubblicato ieri a firma di Benes, di Titulescu e di Jeftic è il documento che dimostra l'obbiettivo vero delle menzogne diffuse in questi giorni a piene mani: da una parte verso gli estranei si voleva giustificare quello che si stava tramando, dall'altra parte si voleva forzare la volontà di qualche contraente restio ad assumere impegni più ampi e più gravi. E' evidente a chi si riferisce questa nostra allusione, alla Rumania la quale sembra abbandonare ogni riserva nella solidarietà che hanno molto spesso l'aspetto di complicità; essa ha accettato di ribadire una catena che era già troppo pesante.

Quai d'Orsay e Stato Maggiore francese preparavano da lungo tempo questo che nelle loro intenzioni avrebbe dovuto costituire un colpo estremamente favorevole; qualche incertezza di atteggiamenti di questo o quello Stato ha spinto a precipitare le decisioni, facendo perno sulla Jugoslavia, sulla dittatura cara al cuore delle logge massoniche e delle *Leghe per i diritti dell'uomo*. Milioni di macedoni, di croati, di sloveni, di montenegrini, di albanesi sono terrorizzati da uno dei più tirannici regimi che ricordi la storia? Piuttosto che intervenire in loro favore, i varii paladini della democrazia se ne sono giovati per gridare alla minaccia, per incitare alla formazione di una piccola e ridicola Santa Alleanza, destinata a stringere l'oppressione su maggioranze di sudditi spiritualmente in rivolta. La gioia dei giornali francesi, che da qualche settimana, come avevamo più volte notato, avevano risposto ad una parola d'ordine con inchieste straordinarie, col gonfiamento dell'affare di Hirtenberg, è oggi tale che non hanno il pudore di rispettare quelle convenienze menzognere e ingannatrici che alla meno peggio vengono osservate nel comunicato ufficiale: ecco l'*Echo de Paris* scrivere che «se finora i Trattati di alleanza sui quali è fondata la Piccola Intesa prendevano di mira l'Ungheria, ora invece prenderanno di mira anche l'Italia». Ma l'*Echo de Paris* può essere catalogato come un giornale di estremismo ostile verso il nostro Paese, dati i suoi rapporti col *Comité des Forges* ben più efficaci, e l'inchiesta Pironneau lo prova, di quelli coll'elemento cattolico; ebbene, ecco cosa scrive il *Journal*: «Dinanzi al blocco del fascismo (sic!) Benes e Titulescu hanno compreso la necessità di raggruppare i difensori dell'ordine». Inoltre «i rappresentanti dei tre Stati sperano di lavorare alla formazione di un futuro blocco nazionale degli slavi del Sud». Meditiamo un poco su queste parole; esse ci fanno intendere il vero significato dell'organizzazione internazionale unificata, aperta eventualmente ad altri Stati: è il programma imperialistico jugoslavo, quello dall'Adriatico al Mar Nero e all'Egeo che ritorna camuffato da una speciosa formula scoperta nell'accademia ginevrina. Sarebbe il caso di dire: *giù le mani!*

L'Italia assiste serenamente a questo giuoco pirotecnico di riunioni, di convenzioni, di patti, di campagne giornalistiche; questi tentativi non arresteranno la storia che ha già nel suo grembo delle soluzioni fatali. Cosa rappresentano i piccoli uomini di cui la cronaca è costretta ad occuparsi? Al [illegible] decisivo scomparve come un naufrago un Metternich; figurarsi se non scompariranno nel gorgo un Benes o un Titulescu o un qualsiasi caporale della camarilla belgradese!

Piuttosto una certa preoccupazione ci angustia, ed è quella che a causa della frenesia dei padroni della Francia e dei loro vassalli si compromettano i supremi interessi della pace e della giustizia a cui aspirano i popoli. Noi non ci stancheremo di compiere il nostro dovere; la freddezza dei nervi non ci verrà mai meno, con la coscienza della nostra forza e del nostro diritto: solo così è sperabile che gli esaltati rinsaviranno.

ALFREDO SIGNORETTI.

Una bugia stupida e sfacciata

Berlino, 16 notte.

Il *Börsen Zeitung* scrive che Mussolini ha fatto alla situazione. Egli definisce i fronti europei come alleanze: da un lato il fronte francese e dall'altro i popoli d'Europa «minacciati dal gas asfissiante della propaganda della Francia, dai suoi armamenti, dai suoi intrighi, dalle sue menzogne e dalle affermazioni diffuse dalla sua stampa mercenaria».

Indi in un'altra parte del giornale riferendosi alla smentita dell'Havas scrive che questa smentita è il ricalco dato da Herriot non possono essere definite altrimenti che «una bugia stupida e sfacciata». Il giornale ricorda che è stato proprio Herriot che alla Commissione degli esteri aveva dato la stura alla campagna calunniosa contro l'Italia che continuò subito nella stampa. In ogni modo, dice il giornale, è interessante vedere con quanta rapidità la Francia, lo ritratta non appena si è accorta che [illegible] un avversario di [illegible].

Il giornale, riferendosi quindi a un articolo di Herriot nella rivista *Marianne*, in cui si fanno attentati alla Russia, scrive: «La mancanza di scrupoli di una simile dichiarazione è addirittura tipica del modo con cui la Francia usa fare la sua politica estera». In connesso con tutto ciò, il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Ginevra riferisce l'impressione che si nutre nei circoli diplomatici ginevrini sul vero movente delle affermazioni in malafede diffuse dalla Francia.

«In questi circoli — dice — si crede di avere la prova che le affermazioni circa la alleanza italo-tedesco-ungherese in verità non erano mai state prese sul serio nei circoli bene informati di Parigi».

La smentita francese

Parigi, 16 notte.

L'Agenzia *Havas* riferisce da fonte autorizzata che, nonostante alcune informazioni della stampa estera, non è stata in alcun momento, e sotto nessuna forma, portata dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Camera la notizia relativa ad un preteso trattato di alleanza italo-germanico-ungherese. (*Stefani*).

I Sovrani saranno lunedì ad Alessandria d'Egitto

Il saluto della Camera a Re Fuad e al popolo egiziano

Il programma della visita

Roma, 16 notte.

L'attesa per la visita dei Sovrani d'Italia in Egitto, secondo notizie dal Cairo, è sempre vivissima. La numerosa ed operosa collettività italiana che popola questo paese è invasa dal più schietto entusiasmo e si prepara a ricevere il suo Re e la sua Regina con tutto l'impeto del suo sentimento italiano e fascista.

Secondo nuovi particolari, il programma definitivo del soggiorno dei Sovrani d'Italia sarà il seguente: I Reali arriveranno la mattina del prossimo lunedì ad Alessandria; due ore di permanenza e poi partenza per il Cairo. In due ore e mezza il tragitto Alessandria-Cairo sarà coperto. Gli augusti Ospiti prenderanno poche ore di riposo. Alle 12 vi sarà il ricevimento dei capi delle missioni diplomatiche ed alle 20, il pranzo di gala a Palazzo Abdine, seguito da un ricevimento.

Nella giornata seguente i Sovrani visiteranno la Biblioteca nazionale, il Museo arabo, le piramidi e la sfinge. Un tè avrà luogo nel pomeriggio nel chiosco reale e poi S. M. il Re d'Italia riceverà, al Palazzo di Abdine, i membri della Missione diplomatica e consolare italiana, i professori delle scuole italiane, i presidenti delle associazioni e delle opere di beneficienza italiane. Alla sera, pranzo ufficiale del Ministro degli Affari Esteri al palazzo Zaafaran.

La giornata di mercoledì sarà particolarmente intensa: visita al Museo copto e al Museo egiziano, visita alla Università egiziana la quale decreterà il titolo di dottore *honoris causa* a S. M. il Re d'Italia. S. M. la Regina d'Italia farà visita alla Regina d'Egitto al palazzo di Koubla. I Sovrani assisteranno poi ad una festa ginnica eseguita dagli allievi delle Scuole governative allo Sport Club di Ghezvirep. Alla sera pranzo di gala alla Legazione d'Italia e poi serata di gala al Teatro Reale dell'Opera.

Giovedì, i Sovrani si recheranno all'ospedale Umberto I ove avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo padiglione. Nel pomeriggio, visita alle moschee. Alle 18, partenza per Assuan. Il soggiorno al Cairo sarà quindi di tre giorni.

Venerdì arrivo ad Assuan e colazione a bordo della *yacht* reale *Kassed Kheir*. Gli augusti Ospiti faranno un'escursione all'isola Elephantine. Nella giornata di sabato, visita al tempio di Phiae, alla diga, all'obelisco e agli scavi. Domenica 26 febbraio lo *yacht* reale *Kassed Kheir* partirà da Assuan. Arrivo dopo due ore a Kom Ombo e visita del tempio. Partenza da Kom Ombo e arrivo a Edfou dove i Sovrani visiteranno il tempio e trascorreranno la notte.

Lunedì 27 febbraio: partenza per Luxor all'alba. Arrivo a Luxor a mezzogiorno. Gli augusti Ospiti impiegheranno il pomeriggio nella visita al tempio. Al giorno dopo, i Sovrani visiteranno la valle dei re e le tombe. A Luxor i Sovrani trascorreranno la notte. Mercoledì 1.o marzo gli augusti Ospiti visiteranno la valle delle regine e si soffermeranno in modo particolare alla tomba della sposa di Ramses II. Sino al 7 marzo, durerà il viaggio dei Reali d'Italia nell'alto Egitto. Gli augusti Ospiti visiteranno Pederak, Esilina e si spingeranno fino a Wasta.

Il 6 marzo i Reali d'Italia prenderanno il treno che li condurrà a El Fayum, dove visiteranno gli scavi della missione archeologica italiana. Il 7 marzo partiranno in automobile per Sakkarah. Nel primo pomeriggio dello stesso giorno riprenderanno il treno per il Cairo da dove proseguiranno subito per Alessandria. Quivi i Sovrani d'Italia arriveranno la sera del 7 marzo e si tratterranno l'8 e il 9 marzo. Nella sera dell'8 marzo assisteranno a un banchetto offerto dalla Municipalità di Alessandria. Il 9 marzo, gli augusti Ospiti presenzieranno alla cerimonia dell'inaugurazione delle scuole di Chatby e visiteranno l'asilo dei vecchi «Vittorio Emanuele III». Dopo avere assistito a una delle manifestazioni sportive allo stadio di Alessandria, i Sovrani s'imbarcheranno alle 17 precise di giovedì 9 marzo sullo *yacht* reale Savoia per far ritorno in Italia.

Il patto italo-egiziano per i confini cirenaici

Roma, 16 notte.

Anche nella seduta odierna la Camera ha discusso ed approvato numerosi disegni di legge, tra cui quelli concernenti l'approvazione dell'accordo italo-egiziano per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto; le norme per il passaggio dei servizi riguardanti il culto al Ministero degli interni, e i contributi di miglioria per le opere eseguite dallo Stato o con il concorso di esso.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente on. Giuriati. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Sirianni, Gazzera, Ciano, Ercole, De Francisci, Acerbo, Di Crollalanza ed i Sottosegretari Rozzoni, Arpinati, Bianchi, Manaresi, Serpieri, Postiglione, Russo, Asquini, Puppini.

L'aula è affollatissima. La seduta si inizia con lo svolgimento d'una interrogazione dell'on. Serono, al Ministro delle Comunicazioni, intorno alla sistemazione dei ponti ferroviari sulle vie Casilina e Prenestina, fuori Porta Maggiore, che si sono ormai inadatti al traffico. Il Sottosegretario on. POSTIGLIONE dichiara che la sistemazione per la via Prenestina, è di competenza del Governatorato di Roma, il quale si è riservato di studiare il progetto definitivo. Per quanto riguarda il cavalcavia della Casilina, nessuna richiesta è pervenuta finora all'Amministrazione ferroviaria da parte del Governatorato. L'Amministrazione procederà con sollecitudine appena le perverrà la richiesta. L'on. SERONO si dichiara soddisfatto e si augura che presto vi sia una sistemazione definitiva della via Casilina.

Italia e Egitto

Esaurita l'interrogazione, si inizia l'esame del disegno di legge per l'approvazione dell'accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 e degli atti relativi per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto. Sale alla tribuna il primo oratore, on. PIERO FERRETTI, il quale inizia il suo discorso mettendo in rilievo il valore morale e politico degli accordi con il giovane regno egiziano, paese moderno ed in continuo progresso, ove il lavoro italiano trova un campo d'azione fertile e rigoglioso, e al quale noi tutti ci sentiamo vicini per ragioni di cordialità e di amicizia attuali e palpitanti da oltre un secolo.

Le nostre colonie di Alessandria, Cairo, Porto Said e Suez sono inserite robustamente nella vita del paese ove hanno partecipato alla creazione di fiorenti istituti di cultura e di assistenza umana. E si può dire che esse fra tutte le colonie straniere tengono il primo posto. Non vi è, così, opera grandiosa dell'Egitto alla quale non siano connessi l'ingegno e la fatica di nostri connazionali. Da Luigi Negrelli, ideatore del canale di Suez, al più umile operaio, ovunque, in terra egiziana, il nome d'Italia è stato tenuto alto assurgendo a simbolo di fraternità umana. Il popolo egiziano ha sentito, specie in questo ultimo decennio, il valore di questa constatazione e circonda la colonia italiana di un'atmosfera di sincera simpatia.

L'accordo odierno rinsalderà ancor più questi legami, dato che il patto è animato da un mutuo spirito di comprensione dei rispettivi interessi. E' stato in virtù del senso realistico che ha informato i nostri negoziatori che il tanto discusso confine cirenaico ha potuto finalmente essere fissato. La dichiarazione dell'Italia sull'inviolabilità dei luoghi santi di Giarabub e la libertà di accesso e di culto per i fedeli ha avuto una favorevole ripercussione in tutto il mondo islamico. E' stata inoltre tenuta presente la facoltà di pozione per gli abitanti delle zone formanti oggetto dell'accordo e la competenza dei tribunali di frontiera per i nomadi tratti in arresto in tali zone. Infine, il nostro Governo, con la consueta generosità, ha elargito un'amnistia per i colpevoli di reati politici.

L'accordo ha già avuto il vaglio della esecuzione immediata e l'esperienza è stata di mutua soddisfazione. Il Parlamento egiziano lo ha già ratificato. Lo scambio delle ratifiche avverrà prossimamente a Roma. E' indubbio che la situazione di normalità della Cirenaica renderà sempre più intensi i rapporti economici col Regno confinante. E' augurabile, anzi, che rapide e comode comunicazioni siano presto allacciate.

Il saluto a Re Fuad

Mentre la Camera fascista dà la sua approvazione al Patto italo-egiziano, la Maestà del Re si appresta a lasciare Roma per rendere la visita al Sovrano d'Egitto, che noi vogliamo ricordare, non soltanto per la sua recente permanenza tra noi, ma anche perchè, in un passato non remoto e non dimenticato, egli fu allievo della nostra Accademia Militare di Torino.

Rinnoviamo in questa occasione a S. M. il Re Fuad l'espressione di deferente ossequio unita ad un augurio per il suo giovane Regno e per il suo forte popolo. Augurio di prosperità per il suo avvenire. Quando attorno ai nostri Sovrani si raggrupperà festante tutto il popolo egiziano, sentano le Maestà Loro i cuori dei mille e mille italiani, che in quel paese tanto nobilmente, tanto altamente rappresentano le virtù della nostra stirpe, vibrare di caldo, prorompente entusiasmo.

Questa visita, attesa da un ite, attesa da un popolo amico come un alto, lieto avvenimento, sarà per quei nostri valorosi connazionali il premio più ambito per le loro fatiche, per i loro sacrifici, per la loro opera: uno sprone per l'avvenire per sempre più nobilmente, sempre più tenacemente operare per l'onore e per il prestigio della Patria, per cementare sempre più le ragioni salde e profonde di una leale amicizia col popolo, con la Nazione egiziana.

(*Vivissimi e generali applausi, ai quali si associano anche il Duce ed i membri del Governo; molte congratulazioni*).

Segue il relatore on. PACE, il quale osserva che la Commissione ha voluto sottolineare il contenuto e i fattori storici e i precedenti diplomatici di questo [illegible]; perciò ha ritenuto che la Camera fascista non dovesse lasciar passare inosservata una ratifica di tal genere, piena di molteplici significati politici.

Non si deve dimenticare che questa è una delle estreme risonanze dei reliquati passivi della guerra che il Fascismo ha trovato ancora sul tappeto, reliquato passivo in tutto il più pieno significato della parola. Infatti, anche sull'incerta frontiera egiziana, secondo il solenne patto per la nostra entrata in guerra, si potevano ricercare alcuni equi compensi proporzionati agli acquisti, che ognuno sa quali siano stati, degli alleati ed invece su di essa l'accordo Milner-Scialoja non potè che difenderci da alcune insolite pretese a nostro danno.

L'Egitto e il Patto di Londra

Ciò ricordato, si deve aggiungere che tali considerazioni hanno contenuto e significato nei riguardi soltanto dei firmatari del Patto di Londra mentre l'Egitto è completamente fuori di esso. I [illegible] dirigenti responsabili e la parte più sana ed autorevole dell'opinione pubblica egiziana hanno considerato l'accordo per la frontiera equo, e chiaramente riconosciuto da quale fattivo spirito di accomodamento amichevole fosse animata, in tutta la lunga e complicata trattativa, l'Italia. Se il Duce ha definito il pacifismo una condotta politica prima che una dottrina, ecco un altro documento solenne della sincerità dell'azione pacifista del Fascismo.

Il Governo e la Commissione della Camera egiziana, che perfino ispezionò le località contestate, si mostrarono convinti, contro l'opinione forse di qualcuno dei parlamentari avversi all'accordo, che l'amicizia dell'Italia valesse eventualmente anche dei sacrifici. Noi riconosciamo lealmente e lietamente lo stesso nei riguardi del giovane Paese vicino ed amico.

Tra l'Egitto e l'Italia non si possono soltanto rievocare le memorie di remoti legami al tempo dei Tolomei, ma vive in atto il vasto contributo che gli italiani hanno dato negli ultimi cento anni al progresso dell'Egitto moderno, nel quale costruttori di civiltà e di ricchezza comune hanno trovato e trovano come la loro patria stessa.

La Camera fascista intende partecipare in modo non soltanto simbolico a quella sempre più feconda collaborazione tra i due Paesi di cui per felice augurio sarà, negli imminenti giorni, propiziatrice augusta la visita del nostro Sovrano a Re Fuad.

Applausi vivissimi: applaudono anche il Capo del Governo ed i Ministri.

Approvati senza discussione i provvedimenti relativi all'Ente finanziario dei Consorzi agrari, si passa all'esame del disegno di legge recante norme per il passaggio dei servizi concernenti gli affari di culto dal Ministero di Grazia e Giustizia a quello dell'Interno.

I servizi per gli affari di culto

Ha la parola il relatore DE MARTINO, il quale comincia rilevando che il provvedimento costituisce il corollario della legge del 27 maggio 1929 la quale segui quegli accordi fra lo Stato italiano e la Santa Sede che risolsero la questione romana dopo che la conciliazione era apparsa per tanti anni impossibile. Loda il sistema concordatario secondo cui vi è reciproca armonia tra Santa Sede e Stato per la nomina dei vescovi. In tal modo, infatti, si evitano incidenti che per il passato hanno spesso commosso e turbato l'opinione pubblica. Gli accordi lateranensi hanno soddisfatto quindi in pieno la coscienza dei credenti.

Per quanto si attiene alle Congregazioni di culto, rileva che opportunamente il sistema vigente permette lo sviluppo degli ordini monastici che tante benemerenze hanno acquistato nei secoli. Le leggi di soppressione furono invero nocive perchè, mentre le comunità disciolte si andarono ricostituendo in spregio alla legge, rimase irreparabile il danno spesso subito dagli ordini in quello che era il patrimonio culturale ed artistico. E' giusto inoltre ricordare che le missioni cristiane sono composte in massima parte di monaci italiani epperò provvidamente il Governo fascista ha concesso, sotto certe forme e garanzie il riconoscimento civile agli Ordini che ne facciano domanda.

Concludendo, afferma che lo Stato, rinunziando ai diritti di patronato e di regalia, non si è affatto precluso il controllo sugli enti ecclesiastici. Non si è infatti data una posizione di privilegio alla Chiesa ma si è creata una atmosfera di cooperazione tra Stato e Chiesa che elimina incresciosi e inutili dissidi. E così il clero continuerà a serbare rispetto e devozione verso le funzioni sovrane dello Stato. Opportunamente quindi questa importante e delicata materia è passata oggi alle dipendenze del Ministero dell'Interno.

Altri disegni di legge, tra cui quello che reca assegnazione di fondi al Consorzio autonomo del porto di Genova per lavori supplementari in quel porto sono rinviati allo scrutinio segreto.

Sale poi alla tribuna l'on. FANTUCCI, che parla sul disegno di legge che stabilisce il concorso dello Stato nella spesa per i lavori urgenti di restauro e di consolidamento della Basilica di San Marco in Venezia.

I contributi di miglioria

Si passa infine alla discussione del disegno di legge sui contributi di miglioria per le opere eseguite dallo Stato o con il concorso dello Stato. L'on. CALZA BINI nota anzitutto che il progetto mira a dare un ordinamento organico alla materia dei contributi di miglioria. L'istituto del contributo di miglioria mira ad evitare l'indebito arricchimento del privato che viene ad avvantaggiarsi di opere eseguite dallo Stato o col concorso dello Stato. Senonchè, se il concetto di miglioria generica si dovesse estendere anche agli edifici oltre che alle aree fabbricabili ciò potrebbe dar luogo a notevoli inconvenienti risolvendosi in una doppia imposizione sugli edifici già gravati da imposta diretta. Meglio dunque sarebbe aumentare l'imponibile in ragione del «plus valore» accertato (*Interruzione del Sottosegretario ai Lavori Pubblici*).

L'oratore raccomanda poi che col regolamento si dissipino alcuni dubbi che possono sorgere in materia di estensione del contributo di miglioria specifica nonchè a proposito del termine entro il quale il contributo va applicato (*Interruzione del Ministro dei Lavori Pubblici*). Circa l'incremento da prendersi a base pensa che il momento da tenersi presente debba essere quello dell'ultimazione delle opere. Conclude affermando che questo provvedimento contribuirà a perfezionare l'importante materia della esecuzione delle opere pubbliche, che costituisce una delle maggiori benemerenze del Governo fascista.

Prende poi la parola il Ministro DI CROLLALANZA il quale assicura l'on. Calza Bini che in sede di regolamento si preciseranno maggiormente quelle norme che potrebbero dar luogo a dubbi. Ritiene poi opportuno dare la seguente interpretazione autentica della legge: «Il 5.o comma dell'art. 2 fa riferimento al 1.o comma dell'art. 6, giusta quanto è esplicitamente dichiarato nello stesso art. 6. I termini ivi indicati si riferiscono al procedimento di imposizione del contributo che deve effettuarsi entro il termine perentorio di un triennio tanto per le opere dello Stato quanto per le opere eseguite dagli enti col concorso dello Stato, ammettendosi per queste ultime la facoltà di sostituzione dell'Intendenza di finanza entro il biennio successivo in caso che i detti enti non vi procedano direttamente. Invece, i termini per la determinazione del valore iniziale dei beni e dell'incremento del valore conseguito vanno determinati per tutte le opere in base agli articoli 239 e 240 del T. U. della finanza locale, ossia il valore iniziale con riferimento al tempo precedente all'ultimazione delle opere e il valore di incremento all'atto del primo trapasso di proprietà o, in mancanza, al termine di un quinquennio dal compimento dell'opera».

Alle 18.10 la seduta è tolta. La Camera tornerà a riunirsi martedì prossimo alle 16 per iniziare la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

La bonifica voluta dal Duce esaltata dal clero nell'Agro redento

Roma, 16 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica una corrispondenza da Littoria sulla cerimonia religiosa svoltasi nel nuovo Comune dell'Agro redento nell'occasione dell'inizio, nelle scuole elementari, dell'insegnamento religioso. Si raccolsero per l'occasione nella chiesetta di San Benedetto insegnanti ed alunni. Celebrò la messa Mons. Moresi. Al Vangelo, il celebrante rivolse opportune parole ai presenti incitandoli a corrispondere all'attesa di Chi li ha chiamati a popolare queste terre strappate alla morte.

Per iniziativa del parroco di Cisterna, ha avuto luogo anche una solenne «giornata eucaristica» per commemorare l'undicesimo anniversario della incoronazione del Papa. Nel pomeriggio, l'arciprete ha predicato l'ora di adorazione illustrando il significato di tale prima giornata eucaristica in questa zona in cui, per volontà del Capo del Governo, si va attuando la più grande opera di bonifica integrale che non deve essere disgiunta da un'altra bonifica, quella dello spirito, sotto i dettami delle leggi [illegible] e secondo le direttive della Chiesa.

DOPO IL CONGRESSO DI GORNA GIUMAJA

I traditori della causa macedone

Ivan Mihailoff padrone della situazione

(Dal nostro inviato)

SOFIA, febbraio.

A Gorna Giumaia, nella Macedonia che il Trattato di Neuilly ha lasciato entro i confini della Bulgaria, s'è riunito un congresso al quale le innumerevoli organizzazioni legali macedoni sono rappresentate da migliaia e migliaia di aderenti.

La Macedonia bulgara già forma, secondo la concezione dei patrioti, una specie di Stato a parte, il tronco del futuro Stato indipendente macedone: e perciò in esse le leggi macedoni bisogna rispettarle magari più di quelle del Governo di Sofia, così come bisogna pagare i tributi che il trionfo della grande causa esige con una puntualità della quale gli agenti delle imposte del Governo sofiota ben si rallegrerebbero. Malgrado la crisi agraria, e malgrado il crollo dei prezzi dei tabacchi (che della Macedonia sono la risorsa prima), ogni buon macedone continua a versare il suo obolo per affrettare la realizzazione dell'ideale nazionale, mentre nel resto della Bulgaria la riscossione delle imposte avviene a rilento, o perchè il danaro manca, o perchè i partiti oggi al potere debbono scontare la propaganda da essi stessi svolta quando, essendo all'opposizione, incitarono le masse a non pagare, per determinare la caduta del Governo. Nella Macedonia bulgara si fa la giustizia con una sollecitudine e un rigore che nelle rimanenti provincie del reame non hanno uguali: codici, giudici ed esecutori non conoscono remissione. Non saranno neppure due settimane, dei macedoni, fermato un treno sul «loro» territorio, ne hanno fatto scendere dei ladri, impadronitisi di quattrini destinati a povera gente, e spintili nella vicina foresta li hanno impiccati. Così ai tribunali bulgari è stato risparmiato ogni fastidio, mentre una volta di più si è affermato il principio che laggiù governa l'IMRO, la famosa organizzazione rivoluzionaria interna macedone. Attorno all'IMRO, l'onnipotente organo centrale, vigilano ed agiscono le molteplici organizzazioni legali, quelle che svolgono pure in superficie attività culturale, possono vivere alla luce del sole.

La conoscenza di questi dettagli facilita la comprensione dell'adunata di Gorna Giumaia e della sua atmosfera spirituale: le organizzazioni legali si riuniscono sull'unico lembo di patria attualmente libero, per compiere un atto simbolico e rendere omaggio e protestare fedeltà all'IMRO. E poichè l'IMRO, pur essendo un triumvirato, ha un vero e proprio capo nella persona di Ivan Michailoff, i congressisti testimoniano fiducia in lui e plauso per la sua politica. Ecco lo scopo, l'obiettivo essenziale del congresso odierno; assurda l'idea e tendenziosa la voce che lo si sia, invece, indetto per arrivare alla proclamazione della perfetta autonomia della Macedonia bulgara: sebbene fra Sofia e l'IMRO non esistano rapporti, mai più Ivan Michailoff e i suoi collaboratori potrebbero, proprio oggi, pensare ad un'aperta rottura, ripudiando la fraternità dei legami col paese che ha ospitato legioni di profughi, col paese la cui storia è tutta una cronaca di lotte e sacrifici per la libertà macedone e la cui vita internazionale continua a svolgersi sotto l'incubo di tale retaggio. Proclamare l'autonomia significherebbe indebolire e la Bulgaria e lo stesso movimento macedone e fare il giuoco di stranieri che da anni cercano il pretesto per varcare la frontiera e «ristabilire l'ordine», come essi dicono, eseguendo nella Macedonia bulgara una spedizione punitiva.

Questi stranieri interessati mai si sono stancati di vociare che Sofia reprime l'agitazione macedone con le armi in pugno, calcolando che ne avrebbero tratto il vantaggio o della fine di quel pericoloso irredentismo, o d'una guerra civile che per la Bulgaria avrebbe avuto conseguenze catastrofiche. E' gran fortuna che qui non si sia caduto alle pressioni e che sia ugualmente fallita la manovra straniera — definiamola con più chiare lettere: jugoslava — mirante a creare nell'opinione pubblica europea, ma soprattutto a Ginevra, lo stato d'animo necessario per far conferire ai generali serbi il mandato di punire.

Denaro e agenti serbi

Ivan Michailoff ha bisogno di dimostrare che tutte le organizzazioni macedoni sono con lui, per cancellare l'impressione, suscitata da tragici fatti, che la massa dei patrioti sia scissa. Questa impressione — l'abbiamo detto ripetute volte — s'è radicata delineando dal giorno dell'assassinio del generale Protogheroff, avvenuto per ordine dello stesso Michailoff e dei suoi colleghi dell'IMRO. Al quesito se effettivamente esistano due gruppi di macedoni, uno dei quali è conosciuto sotto il nome di michailoffista e l'altro sotto il nome di protogheroffista, l'IMRO [illegible] di rispondere con una manifestazione che, mentre riafferma il vecchio programma, mostra che l'unità è perfetta e che Ivan Michailoff è il solo capo riconosciuto.

Cosa sarebbero, allora, i cosidetti protogheroffisti? Il nome di protogheroffisti viene oggi abusivamente portato da individui che non lottano per l'indipendenza della Macedonia e per la liberazione dei fratelli soggetti alla Serbia ed alla Grecia, ma in senso assolutamente contrario, e cioè per sabotare l'azione d'Ivan Michailoff e dei suoi seguaci. In conseguenza non bisogna più parlare di «protogheroffisti», ma di «sciandanoffisti», dal loro capo Sciandanoff il quale opera ormai nell'interesse di Belgrado e di Mosca. Ecco perchè, malgrado l'amnistia promulgata dall'ultimo congresso dell'IMRO, la schiera degli amici di Michailoff continua a formare oggetto di attentati e di provocazioni che allungano la serie degli assassinii e delle rappresaglie. Grazie ad un pugno di traditori, il movimento macedone corre nuovamente rischio di essere turbato come lo turbarono quei federalisti, cari a Mosca ed a Belgrado, che ebbero in Cinuleff, ucciso in un caffè di Milano, ed in Panizza, ucciso in un teatro di Vienna, i loro esponenti maggiori.

In altri termini, l'organizzazione rivoluzionaria macedone è minacciata (ma non nel senso che sia in imminente pericolo) da agenti serbi e da agenti comunisti. Fra i macedoni un piccolo gruppo di comunisti esiste, anzi le ultime elezioni mandarono alla Camera due suoi rappresentanti, Martukoff e Traykoff; l'uno e l'altro, nel frattempo, sono stati fatti segno ad attentati: Martukoff l'ha miracolosamente scampata, Traykoff è caduto giusto nei pressi del Sobranje, un paio di settimane addietro, per mano di emissari dell'IMRO. I michailoffisti combattono con tenacia il pericolo del contagio bolscevico, giacchè se essi non provvedono a tempo ad impedire che il comunismo si diffonda, potrà venire il giorno in cui il nucleo dei comunisti macedoni passerà nei quadri dei bulgari. E' venuta alla luce una circolare segreta, con istruzioni per il partito comunista bulgaro, che illustra in modo non equivoco a cosa si debbano le simpatie della Terza Internazionale per il gruppo Sciandanoff: la circolare incita il partito a trovare con gli sciandanoffisti una linea di collaborazione comune, però ammonendo a tener conto delle esitazioni di quei capi, che vanno sempre criticate, e dei loro rapporti con la borghesia, che vanno rotti. La collaborazione non deve impedire che si tenti di liberare i cervelli degli sciandanoffisti dai pregiudizi borghesi e che addirittura si lavori a discreditare i capi del gruppo stesso.

Contro ogni insidia

Della causa macedone vera e propria, il comunismo si disinteressa in modo assoluto: il comunismo ha soltanto ragionato che un'organizzazione rivoluzionaria, specie all'indomani di dissensi che hanno portato a sanguinose vendette, può dimostrarsi particolarmente sensibile alla propaganda delle sue idee. Il comunista Kavrakiroff, smascherato dai macedoni, ha fatto in proposito rivelazioni ed ammissioni. Dopo d'aver descritto le basi dell'accordo intervenuto fra i suoi e lo Sciandanoff, e d'aver detto che all'indomani di quell'accordo il giornale di Sciandanoff (Revoluzionen List) s'è messo a sostenere l'idea dell'unione nazionale comunista delle organizzazioni macedoni, talvolta adoperando la terminologia comunista, il Kavrakiroff — la cui deposizione risale al 14 dello scorso giugno — afferma: «Recentemente abbiamo avuto istruzione di stare molto attenti ai protogheroffisti, a motivo dei rapporti che essi avrebbero intrattenuti con la Serbia. Il partito comunista serbo avrebbe avvertito i nostri amici all'estero che i protogheroffisti sarebbero in relazioni con Belgrado e sarebbero materialmente sostenuti dalla polizia serba. Belgrado avrebbe mirato a suscitare ad ogni costo la discordia in seno alle organizzazioni macedoni per indebolirle...». Citati alcuni dettagli, il Kavrakiroff conclude: «...Tutto ciò ci ha costretti ad essere più riservati nelle nostre relazioni con i protogheroffisti (leggi: sciandanoffisti) che comunque, a norma delle istruzioni di Vlahoff, non dovevamo rompere, perchè in fin dei conti essi ci erano utili nella lotta contro il Comitato rivoluzionario interno macedone, di Michailoff, contro il Comitato nazionale e contro tutte le altre organizzazioni macedoni».

Il citato Vlahof è un federalista, semicomunista, coinvolto nell'assassinio di Teodoro Alexandroff, e finora sottrattosi alla vendetta dell'IMRO errando fra Vienna e Berlino. Altri emissari errano fra Belgrado e capitali dell'ovest... Nominarli è superfluo, e superflua è la narrazione di fatti e di episodi che, del resto, lascerebbero menti occidentali nella perplessità. Ma è ormai inoppugnabile che Ivan Michailoff e l'intero movimento rivoluzionario macedone hanno da affrontare insidie tese, per diversi motivi, da Belgrado e da Mosca; spesso i macedoni sono costretti a reagire alla balcanica, però in questi giorni, col congresso di Gorna Giumaia, reagiscono con una grandiosa manifestazione di solidarietà spirituale.

ITALO ZINGARELLI.

Un attentato contro il sindaco di Chicago

mentre la folla di Miami festeggia Roosevelt

Il sindaco e quattro altre persone ferite - Delitto della malavita - La folla tenta linciare lo sparatore

New York, 16 notte.

Roosevelt, in ottima salute e abbronzato dal sole, era sbarcato ieri sera a Miami dallo yacht *Nourmahal*, del milionario Vincenzo Astor, sul quale aveva trascorso un breve periodo di riposo dopo le tremende fatiche degli ultimi mesi ed in preparazione di quelle avvenire. Era di ottimo umore e, quantunque sapesse che sulla spiaggia soleggiata e tropicale di Miami si erano dati convegno amici suoi, egli aveva deciso di non farvi che una sosta di pochi minuti desiderando raggiungere al più presto la moglie che lo attendeva impazientemente a New York. Miami però aveva accolto la notizia dell'arrivo del Presidente eletto con enorme entusiasmo, e, decisa a non lasciarlo ripartire senza manifestazioni indimenticabili di simpatia, aveva organizzato nella giornata di ieri numerosi cortei, balli ed un grande ricevimento all'aria aperta in onore del futuro Presidente. Quest'ultimo si attendeva, certo, di trovare folla in abbondanza al porto di sbarco, ma rimase stupito e commosso quando si trovò di fronte ad un concorso di folla impressionante che sventolava fazzoletti e cappelli fra grida, canti ed applausi.

La marea di folla, illuminata dai riflettori e dalle lampade ad arco, aprì il passaggio alla vettura di Roosevelt e a quelle del suo seguito che si avviarono lentamente verso il parco pubblico di Biscayne Bay, ove il Presidente eletto, cedendo alle insistenze degli amici, aveva promesso di prendere la parola per ringraziare la folla per la magnifica accoglienza fattagli.

Nel parco si erano date convegno circa diecimila persone, fra le quali varie notabilità della politica e degli affari, milionari giunti a Miami da ogni centro dell'America per dimenticarvi, durante qualche settimana o qualche giorno, inquietudini e responsabilità. Uno dei primi ad accorrere al parco per stringere la mano a Roosevelt è stato il famoso Sindaco di Chicago, Tony Cermak, uno degli uomini più temuti dalla malavita di quel grande centro, essendosi egli posto alla testa del movimento per sgominare gli effettivi dei «gangsters» che dettavano legge nella città. Roosevelt scorse l'amico e, dall'automobile aperta, gli tese sorridendo la mano. I due conversarono durante pochi minuti. Poi la folla impaziente incominciò ad applaudire.

L'attentato

Roosevelt si alzò penosamente in piedi sull'automobile e, sostenendosi su due bastoni, rivolse parole commosse di ringraziamento alle autorità cittadine e alla folla per la cordiale accoglienza che aveva ricevuto. Attorno a lui si pigiava la folla, parte in piedi sul campo, parte issata su seggiole, sgabelli e banchi. Roosevelt rimase appoggiato ai bastoni alcuni minuti, mentre la folla continuava freneticamente ad applaudire. Poi sedette nell'automobile a lato di William Synnott, un giovane agente della polizia segreta e cognato dell'ex-Sindaco di New York, John Hylay.

Al momento stesso in cui, visibilmente stanco dallo sforzo, si adagiava nella vettura, si udirono crepitare sei colpi di rivoltella sparati ad intervalli l'uno dall'altro di pochi secondi. Sulle prime la folla non si mosse. Il Presidente eletto — come tutti quelli che gli erano attorno — credette che gli spari fossero dovuti a fuochi di artificio o a petardi lanciati da ragazzi per festeggiare l'evento inconsueto.

Senonchè l'illusione fu di breve durata. Con urla di orrore la folla vide il sindaco Cermak portare la mano al petto e ritrarla insanguinata, per poi cadere a terra privo di sensi. Roosevelt, che durante tutta la scena era rimasto immobile ed impassibile, si volse all'improvviso verso Synnott il quale gli sedeva a lato e che, colpito da una pallottola alla testa, aveva reclinato il capo sanguinante sulla sua spalla. Si produssero allora scene indescrivibili di orrore e di disperazione.

La folla, pochi secondi prima allegra e disciplinata, esplose in grida selvagge di «Linciatelo! Impiccatelo a un albero! Ammazzatelo!». Urlando, essa correva all'impazzata in tutte le direzioni. Nessuno però, in quel momento di terrore, tentò di acciuffare l'assassino perchè le rivoltellate si succedettero con rapidità fulminea e le urla che andavano aumentando impedirono di udire la voce di una donna e di un giovane giornalista che erano riusciti ad immobilizzare il braccio dell'assassino e chiamavano in soccorso la polizia. Si vide però, subito dopo, emergere dal mare della folla in preda al terrore un braccio ed una mano che stringevano ancora una rivoltella.

La cattura del criminale

Centinaia di persone si precipitarono allora sull'assassino che in un attimo era steso a terra e colpito da una gragnuola di pugni. Lo avrebbero ridotto a pezzi se Roosevelt non avesse chiamato con un gesto un agente di polizia e ordinato che l'autore dell'attentato fosse protetto dall'ira e dalla vendetta popolare. Gli agenti si precipitarono in forze sulla folla e riuscirono a formare un solido cordone attorno all'assassino. Una automobile del seguito di Roosevelt si avvicinò quindi agli agenti che vi fecero salire un giovanotto dal viso contuso. Egli fu posto dentro l'automobile, sotto la sorveglianza di un ispettore di polizia. Era mezzo svenuto per i colpi ricevuti, ma altri ancora ne ricevette durante il percorso dal parco all'Ufficio centrale di polizia. La folla si era data infatti a corsa pazza dietro l'automobile alla quale erano aggrappati uomini, donne e giovani che andavano scaricando sul delinquente pugni, e lo insultavano. Al posto di polizia la folla, fattasi ancora più numerosa, tentò d'impadronirsi dell'assassino e dovettero essere chiamati telefonicamente rinforzi per allontanare gli energumeni che esigevano la consegna immediata del delinquente.

Gli agenti della polizia segreta al seguito del Presidente eletto scongiurarono quest'ultimo a salire su un'altra automobile e recarsi immediatamente alla stazione. Ma Roosevelt rifiutò di abbandonare l'amico ferito e volle condurlo all'ospedale ove erano stati già trasportati il Synnott con una gravissima ferita alla testa, la signora Gill, moglie di un notissimo industriale della Florida, colpita gravemente anch'essa da due proiettili, la signorina Margherita Kruis che aveva la mano perforata da un proiettile, un certo Galloway che rimase ferito mentre tentava di impedire all'assassino di ricaricare la rivoltella, e un bambinetto di 5 anni, leggermente ferito.

Al posto di polizia l'autore dell'attentato ha dichiarato chiamarsi Joe Zingara, di 33 anni, di essere membro dell'unione dei muratori di Paterson e ha giurato di non avere complici. Senonchè la polizia, assodato che Zingara viveva in una stanzetta con un suo amico, vi effettuava una perquisizione al momento in cui quest'ultimo rincasava.

E' risultato che le pallottole sono passate ad appena tre centimetri dal capo di Roosevelt, che sarebbe stato certamente colpito se, per puro caso, proprio al momento in cui Zingara sparava, non avesse chinato la testa, forse in un gesto di stanchezza dopo lo sforzo compiuto parlando in piedi sulla vettura.

Il dolore di Roosevelt

Il presidente Roosevelt è rimasto a Miami nella stanzetta dell'ospedale ove era stato trasportato il Sindaco di Chicago ed è poi ripartito verso le prime ore del mattino alla volta di Washington.

Roosevelt, subito dopo l'attentato, ha diramato questo comunicato:

«Sono profondamente addolorato delle gravi ferite riportate dai miei amici. Sono incolume».

Ampie retate di malviventi sono state effettuate negli ambienti dei *gangsters* di Chicago, e si crede che un'attiva campagna contro la malavita sarà iniziata entro i prossimi giorni nei grandi centri newyorkesi. Si tratta però di eroici propositi che, purtroppo, come in passato, non condurranno a nulla.

Il terrore serbo in Dalmazia

Raccapriccianti episodi di persecuzione poliziesca

Zara, 16 notte.

La reazione della dittatura di Belgrado contro le opposizioni non sempre volte limitata all'arresto ed al confinamento dei capi-partito e delle maggiori personalità politiche avverse al regime serbo. L'inasprimento dei sistemi di repressione del malcontento e dell'agitazione popolare, iniziato in questi ultimi giorni nelle regioni ove la propaganda antiserba aveva trovato un terreno più favorevole, rivela tutto un piano di azione governativa di vastissima portata. Contemporaneamente alle misure prese per isolare e ridurre all'impotenza i capi del movimento croato, sloveno e mussulmano, si notano, nelle zone ove la lotta politica ha avuto manifestazioni più violente, larghi movimenti di truppe e di gendarmeria.

Nella Lika

Teatro di queste operazioni a carattere militare e poliziesco sono specialmente la Lika e la Dalmazia settentrionale, regioni in cui si ebbero nell'estate scorsa gli episodi più salienti di ribellione armata da parte della popolazione e degl'insorti croati. I nuclei di gendarmeria dislocati nelle borgate e nei villaggi di queste zone sono stati notevolmente rinforzati; non solo ma anche ai presidi militari già esistenti si sono aggiunti nuovi contingenti di truppa. La «divisione adriatica» che finora aveva alcuni distaccamenti nelle suddette zone, è stata recentemente spostata in modo che i reggimenti che la costituiscono si sono avvicinati alla Lika ed alla Dalmazia settentrionale. Sembra che anche la sede del comando divisionale, che finora si trovava a Mostar, sarà trasferita in località più vicina al settori d'operazione.

Tutti questi movimenti militari hanno dato origine alle voci più disparate ed alle notizie più allarmanti, diffusesi nelle ultime settimane tra la popolazione che vive in prossimità del territorio italiano di Zara. Qualche giorno addietro s'era sparsa la voce di un imminente sbarco nel litorale croato, ai piedi della catena dei Velebiti, di un grosso contingente di armati provenienti dall'America del sud, dove gli emigrati croati hanno attivissimi centri di propaganda e di organizzazione. Con tale sbarco sarebbe stata ripresa la guerriglia insurrezionale che nella stagione estiva aveva dato luogo ai noti sanguinosi conflitti tra insorti croati e gendarmi serbi e che era stata sospesa per il sopraggiungere dell'inverno particolarmente rigido in quella zona.

Tuttavia, poichè nessun fatto nuovo è avvenuto che potesse in qualche modo giustificare le misure poliziesche ed i movimenti militari, non è escluso che la notizia dello sbarco di insorti croati sia stata messa in circolazione dagli organi governativi, cui interessava dare una spiegazione qualsiasi agli avvenuti spostamenti di truppe.

Misure d'eccezione

Nei comandi militari della zona prossima al confine italiano si parla sempre apertamente dell'imminenza di una guerra. E', senza dubbio, uno dei tanti espedienti escogitati per suscitare nelle popolazioni jugoslave di confine uno stato d'allarme tale da rendere più facili e più spiegabili le operazioni poliziesche. Comunque, è certo che la «divisione adriatica» ha spostato i suoi reggimenti verso occidente e che i presidi militari della Dalmazia settentrionale e della Lika sono stati sensibilmente rinforzati. Come pure è certo che, effettuati questi movimenti, si è avuta subito, specialmente nella Dalmazia settentrionale, un'eccezionale recrudescenza nei metodi di oppressione. In qualche villaggio è stato proclamato lo stato d'assedio e la gendarmeria e la truppa hanno operato numerosi arresti di contadini. In tutta la zona si è iniziato un sistematico rastrellamento di armi, di cui le autorità jugoslave suppongono ben fornita la popolazione.

La truppa poi, durante la notte, ha circondato i villaggi. All'alba i gendarmi hanno ordinato che nessuno uscisse di casa e hanno iniziato immediatamente le perquisizioni. Numerosi contadini sono stati tratti in arresto ed, a perquisizione ultimata, sono stati scortati fino al prossimo Capitanato distrettuale.

Nel villaggio di Curilaza, circa un mese addietro, s'era avuto un conflitto tra i gendarmi e la popolazione. In quell'occasione, in seguito alle violenze della forza pubblica che aveva provocato un gruppo di contadini, erano stati feriti un gendarme ed una guardia di finanza. L'autorità di polizia intentò subito un processo e fece operare numerosi arresti. Non avendo le indagini avviate dato alcun risultato concreto, gli arresti furono estesi. Una quarantina di contadini legati in fila con le mani dietro la schiena vennero scortati domenica scorsa ad Oltre.

Scene selvagge

Quando gli arrestati furono portati dinanzi al Capitanato distrettuale, i gendarmi sciolsero la fila e s'iniziò uno strano interrogatorio. Accanto ad ogni arrestato, che aveva però sempre le mani saldamente legate, venne collocato un gendarme. Questi aveva il compito di ripetere alla propria vittima la domanda fatta da un funzionario superiore. Se l'interrogato rispondeva dicendo di ignorare quanto gli si chiedeva, il gendarme lo percuoteva con pugni al viso. Perdurando l'atteggiamento negativo degli arrestati, i gendarmi hanno dato di piglio a grossi bastoni nodosi con i quali hanno colpito ripetutamente i contadini. Tutto ciò si è svolto all'aperto e molti hanno potuto vedere i disgraziati contadini grondanti di sangue e udire i lamenti di quelli che, non reggendo più alla tortura, erano stramazzati a terra.

Questo selvaggio episodio si è protratto fino a tanto che l'ultimo degli arrestati ha potuto conservare i sensi e rispondere alle domande che gli venivano fatte. In questo modo la gendarmeria ha finito con l'estorcere ai disgraziati le dichiarazioni che voleva per inscenare il processo.

G. F.

La crisi belga risolta

Il Gabinetto ritira le dimissioni

Bruxelles, 16 notte.

La crisi ministeriale è stata risolta. I Ministri dimissionari hanno tenuto stamattina una lunga conferenza sotto la presidenza del Primo Ministro De Broqueville ed hanno deciso di inchinarsi davanti alla volontà espressa dal Sovrano. Di conseguenza il Gabinetto ritira le proprie dimissioni e con lo stesso programma si presenterà martedì davanti alle Camere.

I cattolici hanno naturalmente fatto, del mantenimento del signor Poullet al Ministero degli Interni, una condizione *sine qua non*, ed i ministri liberali si sono trovati d'accordo con loro poichè, se Poullet avesse dovuto ritirarsi, il capo cattolico fiammingo Van Cauwenert gli sarebbe succeduto. E' forse questa la ragione per la quale i mandatari liberali si sono mostrati tra i più calorosi partigiani del mantenimento del signor Poullet.

Nel Consiglio tenuto dai Ministri dimissionari si è proceduto a un largo esame delle questioni in sospeso, in particolar modo di quelle sulle quali cattolici e liberali non erano finora d'accordo, quali, per esempio, l'insegnamento tecnico. Questa volta l'accordo è stato apparentemente realizzato tra cattolici e liberali su tutte le varie questioni. Così, alle 13, alla fine della deliberazione, il conte De Broqueville si portava a Palazzo Reale per annunciare al Sovrano che il Ministero continuerebbe l'opera intrapresa avente per oggetto la restaurazione economica del Paese, consacrandosi più che mai ai grandi problemi dell'ora presente.

L'opinione pubblica accoglie con viva soddisfazione questa soluzione della crisi, data soprattutto la situazione generale in Europa, che nel Belgio è causa di grandi preoccupazioni.

L'agitazione anarchica catalana

Una sentinella ferita a rivoltellate

Barcellona, 16 notte.

Altri manifesti invitanti gli operai a mantenere ciascuno il suo posto per trovarsi pronti, al momento opportuno, a lottare per la rivoluzione anarchica, sono stati oggi largamente distribuiti, specialmente nei quartieri popolari. Nel pomeriggio le autorità hanno potuto trarre in arresto un pericoloso anarchico che, a quanto sembra, fu l'ideatore e l'organizzatore del fallito assalto all'aerodromo militare di questa città. Durante le prime ore del mattino è stata ferita, fortunatamente in modo non grave, una sentinella della fortezza di Montjuich che, all'intimare il «chi va là» ad alcuni misteriosi individui che si dirigevano verso il forte, è stata fatta segno ad alcuni colpi di rivoltella.

Gran numero di negozi a Parigi

chiusi per protesta contro il fisco

Parigi, 16 notte.

Rispondendo all'appello del Comitato di salvezza economica, gran numero di commercianti parigini ha chiuso oggi i negozi dalle 12 alle 19 per fare atto di adesione al movimento intrapreso dal Comitato contro ogni nuova imposta. Nei quartieri del centro, soprattutto in quelli ove si trovano negozi di lusso, la chiusura è stata pressochè generale; nella via Royal, nella via de la Paix, nella via Sant'Onorato e nella via Castiglione i negozi recavano sulle saracinesche la scritta: «Chiuso per protesta. Niente imposte nuove, ma economie in massa ed eguaglianza fiscale». Alcuni di questi manifesti erano accompagnati da altri avvisi nei quali si trovavano esposte le ragioni della chiusura. La polizia aveva stabilito un servizio d'ordine severissimo.

Mons. Fumasoni e mons. Dolci partono per Roma

Roma, 16 notte.

Mons. Fumasoni Biondi s'imbarcherà sul *Savoia*, diretto in Italia, il giorno 25 corrente. Quest'oggi la Segreteria di Stato ha inviato a mons. Dolci, Nunzio apostolico in Romenia, la lettera di richiamo da presentarsi a quel Sovrano. Avvenuta la presentazione, mons. Dolci partirà alla volta di Roma per trovarsi presente il 13 marzo, giorno del Concistoro, in cui il Papa lo creerà Cardinale a Roma.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Sullo schermo: *L'amante*, di C. Brown - *Broadway Melody*, di H. Beaumont.

«E' nato povero»: questa breve frase era frequente fra le altre che elencassero titoli di studio e referenze del giovane americano che volesse aprirsi una sua strada nel vasto mondo. Il mondo, allora, (prima della crisi), era infatti sconfinato, aria e milioni per tutti: la vita era un *match* a oltranza, riservato a chi avesse garretti saldi e buoni polmoni. «E' nato povero: è già qualcosa». La frase, nei tempi della prosperità americana, ebbe fortuna; *L'amante* ne è l'illustrazione più fedele e, sotto alcuni aspetti, la glorificazione e la caricatura. Tre giovani, tra nati poveri: il timido operaio, l'operaia proterva, l'avvocato che ha già raggiunto la fortuna. L'operaio riuscirà a diventare un imprenditore; l'operaia, attratta unicamente dal miraggio di conquistarsi la «sua vita», abbandonerà il pascuolo nel quale credeva di essere sacrificata e a New York diventerà la mantenuta dell'avvocato. Ma quando fra i due amanti sarà sorto il più tenero amore, e la vita politica si aprirà al giovane principe del foro, e i capoccia del suo partito gli rimprovereranno la sua illegittima unione come un ostacolo che potrà intralciare la carriera che l'attende, la donna, che ha ascoltato di nascosto il colloquio, comprende qual'è la sua via: quella del sacrificio; e in una scena violenta, all'amato che l'ama, si rivela per quella che non è, che non è più: una donna venale, che gli è stata accanto unicamente per tornaconto. L'altro la scaccia. E la poveretta, intervenendo poi al momento opportuno in un comizio elettorale, potrà dimostrare tutto il suo puro ed eterno amore, mentre il terzo dei tre, l'operaio-imprenditore, a un certo punto scompare, dopo averci fatto una assai brutta figura. Il film è ineguale, alterna bei momenti di teatro filmato ad altri di ripiego; e sarebbe uno dei tanti film medii se quasi in ogni quadro non vi fosse la Crawford. E' certo questa, fino ad ora, la sua migliore interpretazione. Duro cammino, quello di questa attrice. Partita dal convenzionale e dal volgare, parve per non breve tempo compiacersene; ma poi di volta in volta, ecco rivelarsi qualche nuova ricerca, qualche nuovo sforzo; di tappa in tappa la sua era un'ascesa faticosa, lenta, stentata, ma un'ascesa: con *Grand Hôtel* e con *L'amante* l'attrice esiste, sobria, efficace, con una maschera che sovente rivela una vita interiore, con la volontà di disciplinare ogni elemento della sua recitazione verso l'unità di uno stile.

Broadway Melody lo si ricorda ogni tanto non perchè sia un capolavoro, ma perchè è l'ultima bella interpretazione di Bessie Love, che per parecchi anni fu la migliore «ingenua» del cinema americano, e perchè il film fu uno dei primissimi saggi del «parlato». E' di circa quattro anni fa; giunge soltanto ora ai nostri schermi. Quando apparve destò più di una meraviglia; tanto che un critico che è tra i maggiori stranieri ebbe a scrivere: «Pare che ci si avvii a sostituire l'immagine con l'elemento sonoro ogni volta che questo possa destare un'emozione più incisiva di quella. Così, in *Broadway*, la partenza dell'automobile ci è espressa dal rumore dello sportello che si chiude, mentre sullo schermo continua ad apparire il volto di Bessie Love; poi, la stessa attrice ci appare angosciata, sta per piangere: e soltanto quando il suo volto è scomparso, ci giunge l'eco di un suo singhiozzo». Parevano grandi scoperte; tutto il film risente di quel momento, di quelle scoperte. E' il pretesto a qualche cartolina, a incorniciare quadretti d'operetta. Quattro anni: sono molti, per il cinema. E, con i vecchi, bisogna avere qualche riguardo.

m. g.

Adriana Lecouvreur in serata popolare al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«E' fissata per domani sera, sabato, alle ore 21, l'ultima definitiva rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur*, che sarà data in spettacolo a prezzi popolari. L'opera di Cilea, diretta da Umberto Berrettoni, avrà ad interpreti: Giuseppina Cobelli, protagonista, Aurora Buades, Galliano Masini, Ernesto Badini, Ottavio Serpo, Luigi Cilla, Mario Giuntelli, Nicola Rakovski, Carmen Tornari e Natalia Nicolini. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, comincia questa mattina alle 10 alla Segreteria del Teatro.

«Stasera il «Regio» rimane chiuso per le prove del *Don Chisciotte* di Massenet, che andrà in scena nei primissimi giorni dell'entrante settimana, in turno di abbonamento pari, protagonista il basso Fernando Autori».

AL ROSSINI la Compagnia «Stabile di Torino» diretta da Umberto Mozzato, mette in scena questa sera l'annunciata novità dal piccante titolo *Bel e poivre*, rivista della vita cittadina di Nizza e Morbelli, con adattamenti musicali del maestro Storaci.

La cerimonia celebrativa dei 25 anni dell'Augusteo

Roma, 16 notte.

Nella sede della R. Accademia di Santa Cecilia è stato oggi commemorato, con cerimonia solenne, il venticinquesimo anniversario dei concerti dell'Augusteo. Fra gli intervenuti, oltre al presidente dell'Accademia conte sen. Di San Martino, al vice-presidente conte Blumensthil, al segretario generale comm. Boni e all'intero Corpo accademico, erano le LL. EE. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale in rappresentanza del Governo; Starace, Segretario del Partito; Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma; l'on. Alfieri, Presidente della Società degli autori; l'on. Mulè, Commissario del Sindacato nazionale musicisti, e altre numerose personalità.

Il conte Di San Martino ha rievocato i fasti di questa massima istituzione musicale dell'Urbe. Ha poi ricordato tutta l'opera provvida e benefica del Governo fascista a favore delle nostre istituzioni musicali e, dopo aver elevato il pensiero alla Maestà del Re e della Regina d'Italia, alle LL. AA. i Principi Reali e al Duce, ha espresso la sua riconoscenza a Bernardino Molinari, direttore e animatore geniale e infaticabile dei concerti dell'Augusteo, e a segno di questa riconoscenza gli ha offerto la medaglia d'oro accademica, la più alta distinzione che Santa Cecilia accordi. L'offerta è stata salutata dal pubblico con calorosi applausi.

L'on. Mulè ha poi espresso la fervida adesione alla cerimonia commemorativa del Sindacato nazionale musicisti, e il Governatore di Roma ha portato il saluto augurale dell'Urbe.

Ha preso quindi la parola S. E. il Ministro Ercole, che ha concluso, fervidamente applaudito, portando il saluto del Governo fascista. Infine, il conte Blumensthil, a nome di tutti gli accademici, ha offerto al presidente dell'Accademia conte di San Martino una grande targa d'argento a ricordo della solennità odierna.

Vita finanziaria commerciale e agricola

L'affare dei debiti

La moratoria accordata agli agricoltori tedeschi sino al 1.o novembre era stata preceduta, i mesi scorsi, da scene penose avvenute in talune zone agricole. Fattorie insolventi erano andate in vendita a prezzi irrisori, attrezzi agricoli e bestiame erano stati ceduti all'asta per pochi soldi. La cronaca aveva segnalato anche qualche conflitto cruento.

Per ragioni consimili esiste negli S. U. una situazione più grave. In taluni Stati (Wisconsin, Nebraska, Jowa, Nord e Sud Dakota) rivolte hanno impedito le aste. Lo Stato di Dakota ha approvato una risoluzione che domanda il distacco dei 33 Stati agricoli della Confederazione da quelli industriali e bancari occidentali. Una risoluzione che non avrà alcun seguito, ma che dimostra l'esasperazione degli animi e spiega la frase usata giorni sono dal Times: «gli agricoltori americani sono in uno stato di incipiente rivoluzione».

Tra il 1929 ed il 1932 il reddito agrario è sceso negli S. U. da 12 a cinque miliardi di dollari, i debiti ipotecari degli agricoltori ammontano a 12 miliardi e 225 milioni di dollari con una spesa annuale, per interesse ed ammortizzamento, di 900 milioni di dollari; il reddito attuale non è più proporzionato ai debiti.

Di fronte a questa situazione il Congresso ha già deliberato misure speciali per impedire i fallimenti e le aste; un gruppo di Società di assicurazioni, per iniziativa della New York Life Insurance, ha accordato una moratoria ai debitori agricoli e misure più ampie sono attese dal Governo di Roosevelt in conformità alle promesse elettorali.

Ma il problema dei debiti non riguarda solo gli agricoltori; esso è diventato una questione nazionale. Negli anni dell'abbondanza le banche, le ferrovie, le industrie, le aziende private hanno contratto impegni enormi a cui oggi, precipitati i prezzi, i redditi e la produzione, non possono far fronte.

Secondo un calcolo fatto dal National Industrial Board, questi debiti hanno le seguenti proporzioni:

agricoltori	$ 12.224.000.000
ferrovie	» 12.710.000.000
ind. e banche	» 74.661.000.000
aziende private	» 24.971.000.000
debito pubblico	» 30.195.000.000
Totale	$ 154.761.000.000

Si tratta dunque di un debito complessivo di tremila miliardi di lire che implica una spesa annuale, per interesso ed ammortizzamento, di circa nove miliardi di dollari, pari a 180 miliardi di lire.

Nelle misure probabili in favore dei debitori, il Governo di Washington dovrà tener conto che molti creditori (anzi la grande maggioranza) sono banche, casse di risparmio, società di assicurazioni, che alla loro volta hanno impegni per somme enormi depositate presso di loro. Non sono possibili misure liberali in favore dei debitori senza contemporaneamente studiare i mezzi opportuni per impedire l'insolvenza dei creditori.

Senza tener conto delle migliaia di banche fallite negli S. U. nel corso degli ultimi anni, va ricordato che le recenti moratorie bancarie negli Stati del Nevada, di Nuovo Orléans ed avant'ieri nel Michigan sono dovute all'insolvenza dei crediti ipotecari ed al precipitare dei valori immobiliari.

* * *

In seguito alle misure restrittive per le importazioni in Germania, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia (v. Times 15 febbr.) preparano misure simili contro le esportazioni tedesche.

L'Industrialisatsia, giornale dell'industria pesante sovietica, pubblica un articolo contro le forniture tedesche e reclama che l'U.R.S.S. si rivolga ad altri fornitori.

Il Journal des Débats segnala ordinazioni di forniture militari, mitragliatrici, mortai di trincea, motori di aviazione, da parte della Russia ad officine francesi.

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Il malessere delle Borse estere ha finito per influenzare anche un po' il nostro mercato che ha visto accentuarsi la debolezza segnalata ieri. Ne hanno maggiormente sofferto Rendita e Consolidato con un regresso di circa mezzo punto, mentre i valori azionari si sono dimostrati più resistenti con cadenze di poco conto. Bene ricercate Fiat, Montecatini e Viscosa. Ultime Gas e Sip.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	79 —	—	79 —
Id. cont.	—	—	—	78 70
Consol. 5 %	—	85 95	85 80	85 80
Id. cont.	—	85 40	—	85 40
Torino 6 % c.	—	—	—	466 75
S. Paolo 5% c.	—	494 —	493 50	493 50
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	308 25
C. Fond. 5% c.	—	—	—	498 —
Id. 6 % c.	—	—	—	506 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 65
Id. 1940 c.	—	—	—	101 90
Id. 1941 c.	—	—	—	101 90
Banca Ital. c.	100	1650 —	—	1660 —
Banca Comm.	—	—	—	1038 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	50	580 —	—	580 —
Sabaudo	—	—	—	43 —
Mediterranea	—	—	—	395 —
Meridionali	—	—	—	705 —
Ciril-Lanza	—	—	—	185 50
N. A. I.	—	—	—	71 —
Italgas	3000	13 50	13 —	13 20
Stige	75	73 50	—	73 50
E. A. I.	100	60 —	—	60 —
Sip	1000	32 —	31 —	31 —
Terni	200	165 —	164 —	164 —
P. C. F.	—	—	—	68 —
Savigliano	—	—	—	680 —
Nebiolo	—	—	—	109 —
Tedeschi	—	—	—	61 —
Moncenisio	—	—	—	160 —
Fiat	2700	204 —	202 —	203 25
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 75
Mira Lanza	—	—	—	71 50
[illegible]	—	—	—	171 —
Amiata	300	44 —	—	44 —
Montecatini	400	114 50	114 —	113 —
[illegible]	—	—	—	182 —
Acqua Potab.	—	—	—	348 —
Florio	—	—	—	36 75
Valli Lanzo	—	—	—	25 —
Viscosa	250	162 50	162 —	162 75
Beni	—	—	—	154 —
Cartiera Ital.	50	96 —	—	96 —
Cart. Burgo	150	104 —	—	104 —
Tensi	—	—	—	23 —
Fornaci Riun.	—	—	—	234 —
[illegible]	—	—	—	13 80
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 60
Svizzera	—	—	—	377 —
Londra	—	—	—	67 11
New York	—	—	—	19 5475

MILANO, 16. — La mancanza di affari e la nuova pesantezza per i titoli dello Stato hanno leggermente indisposto il mercato. Una buona resistenza dimostrarono gli Elettrici, le Fiat, e le Pirelli Italiane; mentre declinarono gli Alimentari, la Banca d'Italia, Meridionali, Cascami, Stampati, Amiata e Petroli. I maggiori scambi sono stati registrati dal Consolidato 5 % da 85,95 a 85,47, e dalla Rendita 3,50 % da 79,30 a 79 per fine corrente febbraio. Calmi sono anche i Buoni novennali e poco mutati anche i cambi.

Rend. It. 3,50 % 79; Cons. 5% f.m. 85,475; B. Italia 1648; B. Comm. It. 1035; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 800; Cons. Mob. Fin. 582; Elettro Fin. 17; [illegible] 350; Meridionali 702; Veneta [illegible] 134; Cosulich 22,20; Rubattino 139; Libera Triestina 26,50; [illegible] [illegible] [illegible]

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	64 50	— tardo 4,50	456 —
Redim. 3½	378 50	— 6 %	500 —
— 3,50 %	418 —	— Triv. 4½	460 —
— 4,75 %	471 50	— Ven. 3,75	448 —
P. Ven. 3,50	87 —	— 5 %	481 25
— 4,50 1915	96 80	— 6 %	504 —
— 5 % 1916	98 75	Pubbl. gl. 6	489 —
F. Ital. 3½	307 50	— 9. Tri. 5 %	485 —
Nov. 5 % 1934	100 77	F. Roma 3,50	479 —
— 1940	101 90	— 4 %	498 —
— 1941	101 92	— 4,50 %	474 —
Cogne 6 %	498 —	— 5 %	496 25
— 6,50 %	505 —	— 6 %	496 50
O. Pubbl. 5	484 25	Edil. 6 %	471 20
Dan. Sava	164 —	S. Paolo 3,50	450 —
C. Nav. 6,50	484 —	— 3,75 %	474 —
P. Aust. 4,50	484 —	— 5 %	494 —
— 7 %	593 —	Un. Bit. 4½	85 40
— Bulg. 7,50	544 —	Meild. 4 %	419 —
— Germ. 7 %	469 —	— 6 %	501 —
— Greco 6 %	385 —	Merid. 3½	312 —
— Young 5,50	519 —	Nord Mil. a	405 50
— Pol. 7 %	484 —	— 4,00 %	424 —
— Rom. 7 %	730 —	— 5,00 %	490 —
— S. Paolo 7	5750 —	[illegible]	504 50
— Unch. 7	346 —	Distill. 4½	482 50
B.N. Lav. 5	462 —	Ed. 6 % 1923	504 —
— 5,50 %	487 —	— 1951	499 —
C.N. Bol. 3,60	425 —	Emil. 6 %	477 50
— 5 %	494 25	Sot. 6 %	466 50
— 6 %	507 —	Forze Idr. 6	443 —
— Mil. 3,50	450 —	Trezzo 6 %	460 —
— 4 %	460 —	Adam. 6 %	485 —
— 5 %	486 75	Esso 6 %	447 50
— 6 %	505 50	Ilva 5,50 %	465 50
Terreni 4 %	422 —	Rinasc. 6 %	494 75
— 5,00 %	461 —	[illegible] 6 %	460 —
C. Agr. 6 %	500 50	Ser. El. 6 %	480 —
F. Fiena 3,50	409 50	Stipel 6 %	472 —
— 4,00 %	474 —	Adriatica 6 %	478 —
— 5 %	495 25	Cons 6 %	481 50
— 6 %	507 50		

GENOVA, 16. — Ancora deboli i Consolidati, in perdita sensibile la Rendita ed il Consolidato su realizzi con scarsa contropartita. Sempre sostenuti invece i Buoni del Tesoro. Debole per riflesso il mercato azionario, i regressi sono però di scarsa importanza e si limitano a pochi punti per le Banca Italia, Ferrovieri, Tramways, Viscosa, Montecatini, Fiat, Eridania, Radiosaria, Industrie e Molini. Rimangono stazionario. Dopo Borsa consolidato 85,80-85; Cambi più fermi sul recesso della sterlina.

Rend. It. 3,50 % f.m. 78,85; Cons. 5 % f.m. 85,85; id. cont. 85,50; Obbl. Venezie 3,50 % 87,40; B. Tes. Nov. 1934 100,65; id. 1940 102,05; id. 1941 102; B. Italia 1646; B. Comm. It. 1035; B. Roma 106,50; Cred. 670; Ferrovie Meridionali 701; id. Mediterranee 333; Rubattino 139; Lloyd Sabaudo 44,50; Alta Italia 68; La Polare 37; Sera 181; Montecatini 113,50; Monte Amiata 45; Ilva 114; Ansaldo 27; San Giorgio 178; Fiat 203; Un. Es. Elettr. 15; Selt 203; Sip 33,50; Terni 167; Eridania 273,50; Industrie Zuccheri 865; Raffineria L. L. 416; Distill. It. 104,50; Molini A. I. 351; Ansee 141; Beni Stabili 197. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 377; Londra 67,11; Olanda 787,50; Spagna 161; Belgio 273; Berlino 465,75; Praga 58,15; Buenos Aires, carta 4,05; New York 19,5475.

ROMA, 16. — Rend. It. 3,50 % cont. 79; id. f.m. 78,90; Cons. 5 % cont. 85,50; id. f.m. 85,60; Obbl. Venezie 3,50 % 87,25; Buoni Tes. Nov. 1934 100,70; id. 1940 101,95; id. 1941 101,95; B. Naz. Lavoro 5,50 % 487; Cons. Cred. Miglior. 6 % 501,25; B. Italia 1645; Cred. Fond. 513; B. Comm. It. 1035; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 713; Tramways 146; Rubattino 139; Snia 162; Metall. It. 132; Ilva 115; Montecatini 113,50; Ansaldo 27; Fiat 202,50; Terni 167,50; Soc. Romana Elettr. 239,50; Azoto 111; Romana Zuccheri 100; Fondi Rustici 10,25; Immobiliare 303; Beni Stabili 196,50; Impresa Fond. 90,50; Risanamento 552; Acqua Marcia 868. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 67,11; Zurigo 377; New York 19,5475.

TRIESTE, 16. — Rend. It. 3,50 % f.m. 78,85; Cons. 5 % f.m. 85,70; Venezie 3,50 % 87,30; B. Tes. Nov. 1934 100,775; id. 1940 102,10; id. 1941 102,10; Adria 26; Cosulich 22,50; Libera Triestina 26; Lloyd 90,25; Assic. Gen. 3060. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 67,11; N. York 19,5475; Zurigo 377.

Roma, 16. — Media Consolidati e Cambi. Rendita 3,50 % netto 1906, 79,15; 3,50 % netto 1902, 77,270; 3 % lordo 56,50; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 85,50; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,80; 1940, 101,90; 1941, 101,95; Obblig. Venezie 3,50 % 87,15. — Cambi: S. U. America 19,54,75; Inghilterra 67,11; Francia 76,60; Svizzera 377; Argentina carta 4,05; Belgio 273,2; Canadà 16,45; Cecoslovacchia 58,17; Danimarca 300; Germania 466,7; Norvegia 345; Olanda 784,7; Polonia 219; Spagna 161; Svezia 360.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — Borsa Merci. — Base Torino: Frumento: apertura: marzo 106,85; maggio 109; luglio 91,50; Chiusura: maggio 109,40; luglio 91,50. — Granoturco: chiusura: marzo 54,50; maggio 54,65; luglio 56. — Base Alessandria: Frumento: apertura: luglio 91,50; chiusura: luglio 91,50. — Riso: chiusura: corr. 100,50; maggio 99,80.

MILANO, 16. — Frumento: marzo 107,60; maggio 109; luglio 91,60. — Granoturco: marzo 54; maggio 54,75; luglio 56.

TORINO, 16. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. — Frumento: Piemonte buono mercantile da L. 102 a 106, inferiore da 94 a 99; buono mercantile altre provenienze da 117 a 119; estero: manitoba n. 2 Atlantico da 119 a 120. — Granoturco: nostrale pignolino da L. 60 a 67; nostrale comune da 56 a 58; altre provenienze da 58 a 60; Plata giallo rosso nuov. da 63 a 65; Plata cinquantino nuov. da 67 a 68. — Segale: nazionale da L. 70 a 74. — Avena: nazionali nere da L. 75 a 78; nazionali comuni da 64 a 68, estera da 60 a 62. — Riso: vialone da L. 195 a 205; Maratelli da 140 a 145; originario da 108 a 112; camolino originario da 105 a 108; mezzagrana da 88 a 93; risina da 78 a 80.

Alessandria, 16. — Grano al Q.le da L. 90 a 103; meliga da 52 a 53; segale da 77 a 80.

Cuorgnè, 16. — Grano al Q.le da L. 106 a 108; meliga da 65 a 68.

Novara, 15. — Grano fino da L. 104 a 107 al ql.; id. comune da 98 a 100; meliga da 63 a 66; segale da 70 a 75; riso da 95 a 100; fagioli da 125 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 150; crusca da 31 a 33; cruschello da 28 a 30; risina da 69 a 79; mezzagrana da 80 a 90.

Novi Ligure, 16. — Grano al Q.le da Lire 100 a 106; meliga da 53 a 55; segale da 85 a 90.

Racconigi, 16. — Frumento al Q.le da L. 100 a 106; granoturco da 50 a 55; segala da 65 a 70.

Valenza, 16. — Grano da L. 104 a 105 al ql.; meliga da 50 a 56; segale da 74 a 77.

BESTIAME

Alessandria, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 19,50 a 21; vacche nostrane da 10 a 12; manzi da 19 a 22. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 18; buoi da 17 a 19; vacche da 17 a 19; vitelli e manzi da 19 a 22; sanati da 28 a 40; maiali da 38 a 42; lattonzoli da 90 a 120 cadauno; agnelli e capretti al Mg. da 65 a 75.

Carrù, 16. — Bestiame da macello: sanati da L. 30 a 40 al Mg.; id. della coscia da 50 a 60; vitelli da 27 a 32; id. della coscia da 38 a 44; vitelloni da 22 a 26; manzi da 18 a 25; buoi da 16 a 23; vacche da 10 a 12. — Bestiame da lavoro: buoi e manzi da 1000 a 1500 per capo; vacche e manze da 1000 a 1500; vitelli da 200 a 400; maiali magroni da 140 a 160; lattonzoli da 100 a 150.

Cuorgnè, 16. — Bestiame: vacche al Mg. da L. 12 a 14; vitelli da 30 a 35; maiali da 30 a 32; pecore per capo da 30 a 40.

Novara, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 21 a 24 al Mg.; vacche da 1500 a 2500 per capo. — Bestiame da macello: tori da 16 a 18 al Mg.; buoi da 22 a 25; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi da 20 a 24; sanati da 30 a 40; maiali da 30 a 45; lattonzoli da 100 a 110 per capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Kg.

Novi Ligure, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 22 a 25; vacche da 20 a 22; giovenche da 700 a 900 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 18; buoi da 18 a 22; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 20 a 24; sanati da 25 a 35; maiali da 38 a 43; agnelli e capretti da 30 a 35.

Racconigi, 16. — Bestiame da riproduzione: torelli al Mg. da L. 30 a 34. — Bestiame da macello: vacche al Mg. da L. 12 a 16; vitelli da 14 a 24; vitelli della coscia da 30 a 35; manzi da 20 a 22; buoi grassi da 19 a 22; torelli da 20 a 22; tori da 19 a 22.

Valenza, 16. — Buoi da L. 210 a 230 al ql.; vacche da 170 a 190; manzi da 230 a 240. — Bestiame da macello: buoi da 200 a 210; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 220 a 250; sanati da 380 a 410; maiali da 340 a 380; lattonzoli da 100 a 105 per capo.

FORAGGI

Alessandria, 16. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28,50 a 31,50; agostano da 27 a 30; terzuolo da 26 a 27; paglia sciolta di frumento da 10 a 10,50; pressata da 12,50 a 13,50.

Novara, 16. — Maggengo da L. 32 a 36 al ql.; agostano da 24 a 26; terzuolo da 23 a 25; paglia sciolta di riso da 5 a 7; id. pressata di frumento da 14,50 a 16; avena da 60 a 64.

Novi Ligure, 16. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; agostano da 28 a 30; terzuolo da 28 a 30; paglia sciolta di frumento da 10 a 11; pressata da 13 a 14.

Racconigi, 16. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,95 a 3,05; ricetta da 2,40 a 2,55; terzuolo da 2,15 a 2,35; paglia di frumento pressata da 1,30 a 1,40.

Valenza, 16. — Maggengo da L. 30 a 32 al ql.; agostano da 27 a 28; terzuolo da 24 a 25; paglia frumento sciolta da 12,50 a 13; id. pressata da 14 a 15; avena da 60 a 62 al ql.

VINI

Alessandria, 16. — Barbera all'Hl. da L. 90 a 100; comune da pasto da 35 a 45; bianco secco da 45 a 55; barberato da 50 a 60; barbera extra da 90 a 115; freisa da 100 a 120; grignolino da 130 a 140; nebiolo da 140 a 190.

Novara, 16. — Barbera da L. 165 a 175 l'Hl.; comune da pasto da 95 a 130.

Novi Ligure, 16. — Barbera all'Hl. da L. 160 a 180; comune da pasto da 120 a 150 (in città).

Valenza, 16. — Barbera da L. 110 a 130 l'Hl.; comune da pasto da 45 a 50.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

Bottigliera. — Mercato vinicolo calmo. Si è fatto qualche contratto di fresa San Filtrata a prezzi variabili da L. 70 a 80 il ql.; la freisa da pasto varia da 35 a 40 lire il ql.

Cartosio. — Commercio vinicolo piuttosto calmo. Si vende qualche piccola partita in Liguria. Ne restano ancora da vendere circa 1500 Hl. Il prezzo varia dalle 25 alle 50 lire l'Hl. secondo il titolo alcoolico.

Calosso. — Mercato molto calmo, si fanno solo piccole vendite dai produttori minori. I prezzi variano dalle 80 alle 100 lire l'Hl. Il passito buono è molto ricercato e viene pagato dalle 700 alle 850 lire il ql.

Casale. — Sempre ricercati i vini buoni da 10 a 10 gradi che si pagano da L. 90 a 115 l'Hl. La neve si è squagliata e nell'entrante settimana si riprenderanno i lavori viticoli nelle posizioni soleggiate. Per rispondere ad alcune domande diremo ancora una volta che l'unica mercuriale generale delle uve, alla quale debbono attenersi coloro che acquistarono uve alla mercuriale generale di Casale, è quella pubblicata dal Sindacato Agricoltori di Casale, risultata di L. 5,9346 al Mg.

Costigliole (Acqui). — Il podestà informa che i prezzi dei vini fini sono i seguenti: barbera 1.a qual. da L. 120 a 160; freisa da 145 a 170; brachetto da 160 a 170; moscato da 120 a 140 l'Hl.

Costigliole d'Asti. — Mercato vinicolo molto calmo. I prezzi del vino nuovo variano da L. 130 a 140 l'Hl.

Fara Novarese. — Mercato vinicolo fiacco con prezzi tendenti al ribasso. Il vino nuovo da 8 a 10 gradi si vende da L. 55 a 60 l'Hl.

Incisa Scapaccino. — Mercato vinicolo calmo con scarsa ricerca e prezzi tendenti al ribasso. Vino vecchio esaurito. Il nuovo si vende ai seguenti prezzi: barbera da gradi 11 a 13 da L. 40 a 75 l'Hl.; da pasto da 8 a 10 gradi da 30 a 40.

La Morra. — Mercato vinicolo calmo con prezzi rimasti stazionari e cioè: vecchio: barolo lire 360; barbera 120; nuovo: dolcetto 90; barbera 110; nebiolo 240 l'Hl.

Monforte d'Alba. — Mercato vinicolo calmo con poche ricerche. Il vino nuovo si vende dalle L. 70 alle 90 l'Hl.

Olmo Gentile. — Mercato vinicolo calmo con scarse richieste. Il poco vino nuovo che si vende è pagato dalle 60 alle 65 lire l'ettolitro.

Portacomaro. — Mercato vinicolo molto calmo. I prezzi del barbera hanno variato dalle L. 45 alle 50; del grignolino dalle 80 alle 100 e quelli del brachetto dalle 130 alle 150 l'Hl.

Viguzzolo. — Mercato molto calmo con pochi contratti. Le ricerche si rivolgono specialmente al vino vecchio che viene pagato dalle L. 150 alle 160 l'Hl. ma è quasi esaurito.

SETE

MILANO, 16. — Borsa Merci. — Bozzoli: chiusura: marzo 9,10; aprile 9,25; maggio 9,40; luglio 9,85; agosto 9,90. — Sete greggie 13-15: chiusura: corr. 50; marzo 51; aprile 50,75; maggio 51,25; giugno 51,25; luglio 52; agosto 53. — Sete greggie 20-22: chiusura: corr. 47,75; marzo 48,25; aprile 49; maggio 49; giugno 49,50; luglio 51; agosto 52,25.

Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1, Kg. 100,98; Greggia 5, Kg. 284,42; Lana 7, Kg. 5,922,50; Totale 13, Kg. 6,279,20. — Operazioni d'assaggio: Greggia 2; Lavorate 2. Artificiali 3. — Operazioni di purga: Lana 1.

Piem. An. ASPA, 16. — Stagionatura e pesatura: Organzini 2, Kg. 306,43, ass. 2.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — Poli Leonardo, via S. Massimo 46, ist. cred. sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Bianco Cesare, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 31 marzo ore 9. — Guia Amleto, elettricista, via S. Massimo 14, ist. cred. sent. 15 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Bianco Arnaldo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 31 marzo ore 9. — Fiorentino Rina, tintoria e stireria, piazza Gran Madre di Dio 14, ist. cred. sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Bianco Arnaldo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 31 marzo ore 9. — Bruno Domenico, dolciumi, Favria, ist. cred. sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Berrini Michele, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 31 marzo ore 9. — Nardi ing. Arturo, articoli idraulici, via Nizza 74, ist. cred. sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Belmastro Paolo, curat. avv. Fubini Attilio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 4 aprile ore 10,30. — Giordanelli Florindo, via Carlo Botta, 5 ist. cred. sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Berrini Michele, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 31 marzo ore 9. — Genino Antonio, fornace, Rio, fraz. Fel, con sent. 15 corr., esteso alla consorte Franco Maria, giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. dott. Odello Celso; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 31 marzo ore 9. — Broggio Gino, commercio, Moncalieri fraz. Testa Piatti, con sent. 15 corr., esteso a Broggio Angelo; Broggio Guido; Arduino Teresa, giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Artom Umberto Guido, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 31 marzo ore 9. — Gallo Raffaele via Ciabini 44, con sent. 15 corr. revocato fallimento ed ammesso alla procedura piccoli fall. Pretura locale, comm. giud. avv. Fontana Mario. — Cennet Edoardo, corso Regio Parco 16, decr. 15 corr., proc. fall. Pretura locale, comm. giud. avv. Schierano Cesare. — Massara Antonio e figlio Luigi, corso Ponte Mosca 152, con sent. 15 corr., omologato concordato, 25% ai chirografari, concessi benefici di legge. — Bianco Eusebio, Ala di Stura, con sent. 15 corr., omologato concordato, 10% ai chirografari. — Meschino Giuseppe, via Salsuccia 4, con sent. 15 corr., omologato concordato, 26% ai chirografari, concessi benefici di legge.

Recitare alla russa

Si dice che i grandi poeti comici e tragici facciano nascere i grandi attori; al richiamo della nuova poesia sorgerebbero, misteriosamente, le legioni dei nuovi interpreti. Si cita l'esempio di Goldoni, che da una compagnia di guitti avrebbe tratto un complesso di gente viva, mirabilmente atta a dar figura e corpo alle sue mirabilissime commedie. Può essere. Certo in mancanza di una poesia rivelatrice e suscitatrice, parrebbero almeno necessari a decisive esperienze sceniche, quell'atmosfera intensamente teatrale, quel gusto del teatro, quel tendere e costituirsi della società stessa in atteggiamento e rappresentazione, che offrono agli attori modelli umani e sensibilità e caratteri, già tipicamente drammatizzati, o con facilità drammatizzabili. Sono queste le età creative del teatro, età capaci di scaricare sul palcoscenico l'ansietà e agglomerazione psicologica e sentimentale delle folle. Tra il '70 e l''80 e i primi anni di questo secolo, qui, in Italia, meravigliosi temperamenti, ricchezza inaudita di attori e attrici, tutti fuoco, estro, finezza e passione, diedero agli schemi di Sardou, alla casistica fatua e pedantesca di Dumas, alla sonnecchiante bonarietà di Paolo Ferrari, incomparabile sostanza umana. Dai tentativi veristici ai primi influssi ibseniani, non si può dire che il teatro d'allora fosse del tutto privo di poesia, di una certa poesia, ma fu soprattutto l'ambiente, o meglio l'aura teatrale, frizzante, diffusa, goduta a fondo, quella che favorì, sospinse ad acutezze estreme, quasi morbose — e la Duse trionfava — la gioia e l'esaltazione scenica. Pur attraverso originali invenzioni di impensata poesia teatrale — Pirandello basti per tutti — gli attori, a poco a poco, si andarono poi disperdendo: abbassarono il tono, si fecero lievi, quasi inconsistenti; venne la moda dell'umiltà, della devozione al testo; si parlò, ad ogni piè sospinto, di «concertazione» e di segrete armonie: tutti vollero essere intelligenti, comprensivi, raffinati, uno più intelligente e comprensivo e raffinato dell'altro — gli intellettuali esultavano; gli ipercritici si guardavano d'attorno con un sorriso d'intesa; ognuno proclamava che, dopo qualche migliaio d'anni di vita, il teatro aveva finalmente trovata la sua dignità. Era il tramonto del grande attore. Si plaudì: sparito il mattatore, falsificatore sistematico dell'opera di poesia, si sarebbe, alla buon'ora, potuto sentire in teatro un *Amleto* senza sconciature e tagli, gli *Spettri* ricondotti alla realtà del loro significato, e commedie e drammi a bizzeffe, realizzati ed espressi secondo quell'unità spirituale, che aveva presieduto alla loro stessa concezione. Chi non avrebbe plaudito? In breve tutti furono registi, direttori, mettinscena; tutti furono colonnelli: al reggimento, ad un tratto, mancarono i soldati. Grandi i maestri di scena, illustri le realizzazioni, sublime ogni cosa — ma gli attori non c'erano più.

O, per lo meno, c'erano, e ci sono, ma in sordina. Tutto il teatro finisce, oggi, in sordina. E in una specie di canzonatura o di parodia. Si sono denunciate le convenzioni teatrali. Esse fanno parte integrante del teatro, possono mutare d'aspetto, ma resisteranno perenni; un poeta autentico, un attore autentico, un autentico pubblico, neppure se ne accorgono. Ma noi siamo divenuti così sottili, così assuefatti a cogliere di ogni spirito l'essenza, che di fronte a quelle convenzioni, ci siamo tutti, con disdegno, armati. Armati di ironia, di squisitezze e di sottintesi. Il teatro divenne lo specchio — appena appena deformante e beffardo — di se stesso; gli attori schizzarono alla brava, duttili e pronti, la caricatura dell'arte tramandata dai padri; i maestri di scena fecero ben intendere a tutti che a loro non c'era caso di farla, che il teatro nelle loro mani era divenuto un gioco. Proprio così; gioco di incantesimi, ma gioco. Con questo spirito, tra la sublimazione teorica e la smontatura, si va facendo il teatro, il più vistoso, caratteristico teatro, da qualche anno. Quando due attori, anzi un regista e un'attrice, che ebbero, e giustamente, grandi successi di intelligenza e gusto, due attori come i Pitoëff, si trovarono tra mani *La Signora dalle camelie*, forse non sapendo come diversamente affrontare il testo, forse per arguzia e sottigliezza, che fecero? Ne fecero una specie di commossa parodia: la inquadrarono, sfocata in una cornice da dagherrotipo, e la rappresentarono così, con un gusterello acidulo e nostalgico, gozzaniano, di tardo postromanticismo. Ludmilla fu come sempre deliziosissima e incantatrice, in una curiosa figurazione di etera bambina, e tutto lo spettacolo fu grazioso oltre ogni dire. Ma *La Signora dalle camelie*, romantica, appassionata, tutta fuoco e lagrime, il dramma vero, il dramma scritto da Dumas, amato e sofferto da generazioni e generazioni, era svanito in una lievissima, iridescente bolla di sapone. Non sono i nostri, rimpianti; sono esemplificazioni. Invece di un'attrice che vedesse nel suo personaggio una creatura autentica, una creatura che val la spesa di animare e di condurre alla ribalta, lo spettacolo ebbe allora come perno un maestro di scena. La differenza è tutta qui. Negli incontri di una comunicativa passione umana e di un compiuto mestiere d'attore, si rivelavano i momenti più alti del teatro ottocentesco; oggi, dall'asserito rispetto della poesia dei testi trascorrendo ai mezzi toni condiscendenti e sarcastici, si ironizza, volontariamente e involontariamente, a ragione o a torto. Sono le ultime conseguenze dell'intelligenza fine a se stessa, intelligenza sempre un po' letteraria, lievemente astratta e programmatica: intelligenza tipica dei riformatori della scena.

Si ironizza. E' di questi giorni una rappresentazione di *Facciamo divorzio*, che, per grazia di costumi, e squisitissime monellerie, e furbesche allusioni alla moda di cinquant'anni fa, e a quei luoghi comuni teatrali e ideologici, ci è parsa assai piacevole e divertente. Attori accorti, come Elsa Merlini, Cimara e Tòfano, hanno saputo sorprendere lo spettatore con una canzonatura facile e svelta. Sennonchè, strano a dirsi, il divertimento, lo spensierato divertimento, andava via via diminuendo col procedere della rappresentazione. E il secondo atto, che fu sempre ritenuto il migliore, il più solido della commedia, apparve debole e scombinato quanto gli altri, se non di più. Perchè mai? *Facciamo divorzio* è un *vaudeville*; lo disse a suo tempo niente meno che Sarcey; una commediola, dunque, di per sè leggera e buffonesca. Ma ha una sua logica, un suo gioco, o sottinteso, psicologico. Non si può obliarlo, senza scompigliare anche quel po' di senso che i tre atti conservano. Atti qua e là farseschi, sempre ironici e frivoli: ma ironizzare l'ironia, mettere in burletta la burla, è un rischio grosso. Rischio di distruggere anche l'ultima risorsa umana della commedia, che è, qui, il personaggio di Cipriana. Personaggio da *vaudeville*, ma non privo di grazia e di sentimento. Pur tra le incongruenti peripezie e le parolette piccanti, Cipriana ha una sua linea, un certo carattere. Si annoia, flirta, non è per questo volgare; conserva in cuore un tesoretto di sensibilità, ed è questa sensibilità che rende le scene del secondo atto non solo amene ma, anche, appena appena commosse: come lo si deve essere a teatro per divertire davvero, pur se si scherza. Tutti elementi che bastavano perchè attori d'altri tempi ne traessero le più varie e arricchite sfumature. Se voi ironizzate la commedia, se le togliete ogni senso plausibile, la commedia diventerà meccanica, marionettistica. Passata la prima sorpresa, di amabile caricatura, essa, svuotata, non dirà più nulla. Intendiamoci, non oseremmo mai dire: che peccato! Una commedia come *Divorçons* non ci tocca; ed è troppo piacevole la grazia dei tre celebrati attori perchè anche lo scherzo non ne sia fatto ridente e lieto. Abbiamo semplicemente citato un caso.

E denunciata una tendenza o uno stato di fatto. Certo la presunzione del regista è, oggi, grande. Ch'egli ci venga dall'estero, o che all'estero, facendo qua e là una capatina, cerchi formulette e mezzucci, troppo spesso egli tenta non diremo di sopraffare l'attore, ma di obliarlo. E' un errore: l'attore va disciplinato e armonizzato, non soppresso. L'attore, s'intende, integrale, con il suo temperamento e il suo estro. Senza di lui, i poemi drammatici tanto varrebbe leggerli. Nelle avventure tra attori e registi si rilevano, oggi, episodi curiosi. Grandi, ad esempio, e doverose, le simpatie per l'arte teatrale russa. E sta bene: compagnie russe, attrici russe come Tatiana Pavlova, ci hanno fatto gustare più d'una volta quella sensibilità varia e pronta. Sennonchè, sui nostri palcoscenici, è invalso ora uno strano vezzo; si è voluto imporre a molti attori nostri una recitazione stupefacente, innaturale, fantastica, una recitazione che diremo alla russa. Ed è capitato a questi nostri cari attori quello che, nel *Bosco sacro*, capitò al colonnello Zakouskine, ufficiale dell'esercito imperiale e maestro di ballo, secondo l'ormai antica e deliziosa interpretazione di Ruggero Ruggeri. — Mio padre è russo - diceva quell'impareggiabile personaggio - mia madre napoletana; poichè io ho sempre tenuto dalla parte delle donne, così scelsi l'accento di mia madre... — Il regista è russo, ma io sono napoletano; ed ecco i nostri attori recitare nel più stravagante, inaspettato dei modi. Significativi gesti partenopei, ammiccamenti, fughe di sillabe alla fiorentina, cadenze venete o bolognesi, in panni caucasici. Quand'entrano in scena si guardano tra loro quasi stupiti, quasi increduli di trovarsi così conciati: perchè a paralizzarli non è l'imitazione di una truccatura o di una veste, ma l'imitazione di uno stile. A poco a poco, avviliti, mosci e sfatti, voi li vedete ritirarsi sul fondo; al posto loro, sull'avanscena, gestiscono manichini dalle grandi barbe e dalla parlata catastrofica. Poveri attori! Perchè la disciplina che si vuole loro imporre così, non nasce dal di dentro; è qualcosa di esteriore, roba di importazione, abiti fatti su altra misura. La serietà, la scuola, la coltura di altre nazioni in fatto di teatro, è senza dubbio degna d'esser tenuta presente: ma nel metodo, nei programmi, nello spirito, non nei caratteri e nello stile. Quando i nostri attori saranno di nuovo padroni dell'arte propria, degni cioè e capaci, consci della propria responsabilità, abituati a leggere nel testo la parola e lo spirito, quando avranno ritrovato la loro pienezza sonora e spirituale di perfetti strumenti, allora, in una sottile ricerca espressiva, a inquadrare storicamente, culturalmente, poeticamente, il nostro teatro, allora sarà davvero l'età del regista; anzi il trionfo del regista.

(Ma — chiudiamo con una parentesi — qual regista russo o tedesco, russofilo o tedeschizzato, insegnerà ai giovani attori italiani il largo, saldo, armonioso respiro del discorso italico? e alle giovani attrici il modo di dire, poniamo come lo direbbe la Duse: «Uh è cotto, stracotto e biscottato! Ma siccome...» — *La Locandiera, Atto III, Scena III. Mirandolina poi Fabrizio* — ?)

FRANCESCO BERNARDELLI.

Libri ricevuti

ANTONIO GOGLIA: «Natalia Giuchov». — Cappelli, Ed. Bologna; L. 10.
C. E. RAVA: «Viaggio a Tunis». — Cappelli Ed., Bologna; L. 10.
VALENTINO PICCOLI: «Il giglio tra le fiamme». — Ravagnati, Ed. Milano; L. 5.
GIUSEPPE FANCIULLI: «La spada di Eleonora». — Ravagnati, ed. Milano, L. 6.
ANTONIO DE CARLI: «Da [illegible] Zola». — Chiantore, ed. Torino, L. 28.

Via dell'Impero

e il Tempio di Venere genitrice

ROMA, febbraio.

(A. R.) Via dell'Impero come l'avevamo vista la prima volta, sonora dal passo delle Legioni dei Mutilati, col Duce a cavallo dominante su quella gloria antica e nuova, pareva destinata soltanto a raduni guerrieri o a solenni cerimonie, restando come la monumentale arteria d'una insigne città morta, sol popolata di fantasmi. Come darle vita, la vita d'ogni giorno; come innestare su questo tronco di tanta, potremmo dire spaventevole, grandezza la nuova Roma senza temere di vederla irrimediabilmente rimpicciolita? Ma ogni timore svanì quando il popolo invase, fin dal giorno dell'inaugurazione, la nuova via. Questa presa di possesso era il segno manifesto di quelle indefinibili intuizioni popolari le quali arrivano fulminanamente al senso giusto delle opere e della storia. La grande impresa mussoliniana di ricostituire l'antico volto di Roma era stata così compiutamente intesa: e l'indissolubile unione delle due età apparve, come appare, profondamente incisa nel cuore del popolo. Ecco perchè l'altra sera, quando Corrado Ricci, inaugurando i corsi dell'Istituto Fascista di Cultura, illustrava, dinanzi al Segretario del Partito e Ministri e studiosi, i lavori di scavo e di restauro di questi ultimi anni in Roma, l'arida e dotta esposizione ravvivando con colorite rievocazioni, noi avremmo voluto ad ascoltarlo il popolo romano radunato appunto sulla via dell'Impero. Quale onda di commozione avrebbe suscitato la parola di Corrado Ricci! Dalla folla, certo, si sarebbe levato, colmando l'alto e severo silenzio dei Fori, il nuovo grido di passione, la nuova parola di fede: Mussolini.

* * *

Ora il popolo s'appresta a vedere altre meraviglie. La terra è diligentemente frugata lungo la via dell'Impero, nel Foro di Cesare, così degno dell'abbagliante splendore di quel vasto nome. Per volontà di Mussolini, il Tempio di Venere genitrice vedrà la luce. Ideato alla vigilia della battaglia di Farsaglia, in onore della dea cui Cesare riferiva l'origine della sua stirpe, questo Tempio fu costruito insieme al Foro. Era fra i più belli di Roma: marmi preziosi, colonne corinzie di nobilissime forme, statue, fra le quali quella di Venere, opera dello scultore greco Arcesilao, l'adornavano. La statua della dea era di marmo, vestita del chitone trasparente e aderente al corpo flessuoso, con l'amorino sulla spalla e l'usbergo ricco di perle. C'erano poi, a far corona alla statua di Venere, quadri di pittori greci tra cui due di Timomaco, acquistati da Cesare per settanta talenti, sei cofani ricolmi d'anelli e di gemme e, infine, l'immagine di Cleopatra — omaggio di passione per la bellissima regina. La statua equestre di Cesare si innalzava superba sulla piazza antistante, simbolo di potenza. Per tanta opera occorse molto tempo, e la consacrazione doveva essere degna di Roma e di Cesare. Lotte di gladiatori corse cacce cene trionfali ebbero luogo: Cesare v'intervenne coronato di fiori, e nella la notte fu riportato a casa come in trionfo: le strade erano illuminate da candelabri posti sul dorso di elefanti e ravvivati di fiamme e d'incenso. L'enorme festa durò tutta la notte.

Com'era il Tempio? Secondo Vitruvio, era picnostilo, cioè con intercolunni molto stretti. Dopo la morte di Cesare ne fu fatta la riproduzione in oro, piccolissima, e fu deposta, durante i funerali, davanti i Rostri, nel Foro Romano.

Ideato da Cesare, costruito sotto la sua sorveglianza, inaugurato ancora incompleto, il Tempio fu compiuto molti anni più tardi. Ai raffinatissimi imperatori succeduti cento e più anni dopo, il Tempio dovette sembrare troppo umile, ed essi infatti l'arricchirono di nuove e più aggraziate bellezze. La fantasia ornamentale, di cui rimase preso il gusto cinquecentesco del Palladio, la squisitezza della lavorazione del marmo — privilegio delle grandissime età — non potevano essere, annota giustamente il Gigliolì, del tempo cesareo; gli ultimi studi e le recentissime scoperte dimostrano appunto come i rifacimenti e le aggiunte appartengano ad età assai posteriori a Cesare.

* * *

Come il Foro di Cesare, il Tempio di Venere genitrice durò probabilmente fino al quinto secolo, durante il quale entrambi decaddero, scomparendo in seguito sotto cumuli di rovine e sotto le nuove case e le nuove vie.

Il piccone e la vanga, gelosamente vigilati da Corrado Ricci, fanno ora la loro opera. Sono già apparsi, durante i primissimi scavi dell'anno scorso, resti meravigliosi come colonne scanalate, capitelli corinzi, cornici superbamente lavorate. Il segreto sui lavori in corso è assoluto. Quali tesori vedranno finalmente la luce? Occorre, dicono gli studiosi, esplorare tutta la zona, in modo da ricostruire il Tempio in tutta la sua ampiezza. Il Gigliolì, fra gli altri, sostiene essere necessaria l'esplorazione fino al limite della via dell'Impero. Così questa via, intagliata tra Fori e Templi, nata da un'idea storica e ideale genialmente ardimentosa, aggiungerà nuove gemme alla sua immortale corona. Il popolo vi accorrerà sempre in folla, consacrando la memoria viva dell'antico splendore nella luce del nuovo tempo, del tempo di Mussolini.

NEL CUORE DI NEW YORK

Un rifugio dello spirito

NEW YORK, febbraio.

Vedere per la prima volta i quadri di Roerich significa vedere qualche cosa mai contemplata prima, qualche cosa di nuovo che vi trasporta in un'atmosfera di sogno e di visione, quelle visioni che nella vita appaiono in certi stati d'animo eccezionali, quando sembra che lo spirito abbandoni momentaneamente la sua prigione corporea per affacciarsi sulla soglia del mondo ultraterreno e riceverne rivelazioni strane e affascinanti non compatibili con i compiti e le esigenze della vita quotidiana. La sensazione di un mondo mistico che la pittura occidentale non era riuscita mai a darmi, la ricevetti dai quadri del Roerich: una rappresentazione comprensiva, unitaria, vasta e completa degli sforzi tremendi compiuti dallo spirito umano per liberarsi dalla prigione corporale e sollevarsi oltre la sfera del nostro pianeta. Spariscono le denominazioni religiose e vengono collocati in una luce vivida che oscura ogni intolleranza settaria e persecutrice i grandi mistici, i precorritori e gl'indicatori dell'elevazione della nostra razza dalla miseria e dalla tirannia dell'ignoranza, dell'odio, delle passioni cieche. Il Roerich è riuscito a dare parvenza di realtà a questo mondo subiettivo e personale in cui egli si muove lavora e pensa. Ha raggiunto il maggior successo consentito da un artista: persuadere coloro che per natura o per abito mentale rifuggono da considerazioni metapsichiche e non si lasciano facilmente impressionare da rappresentazioni di vita interiore troppo lontane dalle esperienze dell'esistenza materiale. Egli ci riesce perchè quel mondo fantastico ed incomprensibile per gli altri è per lui una realtà: una verità che porta dentro di sè e che rende com'è vista dalla sua anima.

Gran parte degli effetti il Roerich li ottiene con una gamma di colori e di tinte così originali, così diversi da quanto si è visto in altre pitture che bastano da soli a trasportarvi in un'atmosfera tanto lontana da tutto ciò che vi circonda da darvi la sensazione di esser trasmigrati in altri pianeti. Cupezze di geenna, translucidità di empireo, chiarori eterei, trasparenze di nebulose, desolazioni giallastre del caos, ombre sinistre della dissoluzione, albori perlacei, bagliori di folgore, nubi violacee sovrastanti mari sanguigni: sono i colori di Roerich talmente intonati ai soggetti che non si riesce a pensare come questi potrebbero essere espressi in altra maniera. E nel paese dove la pittura del Roerich è più nota si parla di «nuvole di Roerich», di «rocce di Roerich», di «vedute di Roerich», quando alcuni spettacoli naturali destano impressioni che non si possono rendere adeguatamente a parole se non paragonandoli ai lavori di Roerich. E' come se l'artista avesse aperto nuovi orizzonti nella mente di milioni di persone aiutandole a vedere nella natura una quantità di aspetti differenti che prima esse erano incapaci di discernere.

«Noi non temiamo più»

Nelle pitture di Roerich non c'è nulla di superfluo, un'assenza di particolari inutili che contribuisce più di ogni altro fattore a concentrare la mente sull'idea centrale del lavoro. Le figure non hanno nè leccature e nè finitezze: sono appena accennate, simboli più che persone, ma di un'efficacia suggestiva che t'inchioda davanti al quadro nel desiderio insaziato di penetrarne il significato recondito. In una landa nevosa con in fondo una capannuccia ghiacciata in cui arde una piccola luce fioca stanno in piedi due religioni incappucciati. A quale religione appartengono? La faccia non si vede, hanno le mani infilate nelle maniche della tunica, un orso è accovacciato ai loro piedi. Nient'altro. Il quadro porta la leggenda: «Noi non temiamo più». La scena, per quanto desolata, spira un'aria di pace, di serenità, di perfetta compenetrazione dell'uomo con la natura. Che cosa non temono più i due religiosi di una religione indefinita? Lo scatenarsi di cataclismi naturali, l'ostilità delle fiere, la mancanza di sostentamento, il sopravvento delle passioni? Sono essi giunti allo stato perfetto di calma spirituale in cui le calamità dell'esistenza, il male, la morte stessa non disturbano e non arrecano alcuna paura? «Noi non temiamo più». Quante volte nel tumulto frenetico della città senza pace, passando dal Museo Roerich vi sono entrato solamente per vedere quel quadro! Ma nell'immergermi di nuovo nel fragore leviatanico, una sola frase mi risuonava nelle orecchie, una frase che soffocava ogni altro rumore come l'annunzio soprannaturale di una novella confortatrice: «Noi non temiamo più».

Alberi di bitume sopra uno sfondo di montagna d'un verde oliva tanto intenso che ne impregna tutto il paesaggio. Vien riflesso anche dal cielo, appena più chiaro, in cui brilla qualche stella. E' il Getsemani. La figura del Nazareno inginocchiata sul sommo della montagna è solo delineata nel chiarore astrale ch'essa emana. Ma è il Getsemani, il Getsemani come l'avevamo immaginato nella nostra fantasia di fanciulli e quale nessuna sovrapposizione rappresentativa posteriore ha potuto mai modificare. La luce mistica non riesce a dissipare la terribile ombra in cui è avvolta la montagna, ai piedi della quale s'indovina la città condannata. Non dimenticherete mai più la tonalità cupa di quel verde olivigno che vi s'imprime nell'anima come il più degno scenario di uno dei più immani drammi spirituali del mondo. Il quadro accanto sembra tutto avvolto in una fiamma. Voltato di spalle è un arabo avvolto nel suo burnus. E' Maometto sul monte Hira. Nella nube violacea che gli sta di fronte s'intravede la forma appena materializzata dell'Arcangelo Gabriele. L'arabo immobile e mucstoso, immerso nella sua visione, è di una maestà impressionante. E c'è un lago che sembra di sangue: tutta la scena, anzi, vi colpisce come intinta nel sangue. Predominano le tonalità violacee e sanguigne: un incendio di meteora da cui si sprigionerà l'ardore fanatico che farà rosseggiare i continenti.

Fantasia chiaroveggente

E qui è Budda: «il Conquistatore». Siede immobile con le gambe incrociate e la testa china in un paesaggio lunare di stalattiti giallastre, un orrido deserto roccioso, come ce ne dovettero essere alle origini del mondo prima che alcun germe di vita s'impiantasse sulla terra. Budda ha conquistato il desiderio, ha conquistato le passioni, ha conquistato la stessa volontà di vivere e di perpetuarsi. Ma la spaventosa desolazione in cui siede non riflette il deserto fatto nella sua anima? E il buon Lao-Tse attraversa una foresta cavalcando un yak, un yak che si rivolge verso di lui con una faccia quasi umana, una faccia che gli chiede qualche cosa, che lo interroga su qualche cosa. Che domanda il yak al buon Lao-Tse? Spiegazioni sulla via da seguire o gli scopi del viaggio o istruzioni sulla dottrina del Saggio? Ma la faccia quasi umana del yak nella sua ineffabile espressione interrogativa occupa tutto il quadro, vi segue dappresso quando avete abbandonato il Museo, vi balza davanti all'improvviso quando meno ci pensate. Dagli spalti di una città serrata fra mura si proietta l'immane testa di un serpente con la bocca spalancata come per gettare un grido di soccorso che venga udito agli estremi limiti della terra. E' «il grido del serpente» la leggenda orientale di un serpente ch'emette un urlo spaventoso di avvertimento ogni volta che un pericolo minaccia la sua terra. Un vascello fantasma immobile davanti ad inaccessibili rocce a picco è «Il Messaggero». Quale messaggio apporta il vascello fantasma? Quale strana gente popolante le rocce inaccessibili riceveranno il messaggio? E nella «Morte dei Giganti» questi vengono trasformati in massi di pietra dopo di che i «Conquistatori del Tesoro» trasportano qualche cosa da una caverna in un battello in attesa lungo una riva. Ma più di questo non è dato interpretare. Lo stesso Roerich interrogato sul significato dei suoi quadri non è molto esplicito. Le scene gli si presentano alla fantasia come in uno stato di chiaroveggenza.

Due mondi inconciliabili?

Alcune pitture sono semplicemente incantevoli nella loro freschezza ingenua, in cui s'insinua sempre una traccia di mistero, come nel mirabile «Canto del Mattino». In un pallido cielo di malachite da cui si dileguano le ultime ombre della notte, una fanciulla orientale, con grazia senza pari, si annoda una treccia che le pende dalle spalle, mentre una cerbiatta le saltella davanti. E' una sinfonia di semitoni di potenza inarrivabile. Sembra di assistere al risveglio della natura. Piante, animali, esseri umani. Nella meravigliosa serie degli «Agni Joga» il misticismo del Roerich si affina fino a toccare i più eccelsi culmini della spiritualità. Nessuno può descrivere adeguatamente la maestà eterea di Agni, il Dio del fuoco della mitologia vedica, Agni la fiamma degli altari, il fuoco terreno che si congiunge al sole e alla folgore, Agni l'intermediario fra gli Dei e gli uomini tra i quali preferisce dimorare. Su di una rupe che si protende su di un abisso sta eretto Agni nella sua lunga veste, Agni dalla fisonomia orientale che nella mano tesa sostiene la fiamma sacra, la fiamma mistica che mette in comunicazione lo spirito dei mortali con l'essenza divina. E' una fiamma bianca che arde ma non consuma, una fiamma ch'egli offre agli uomini perchè si purifichino e facciano di essa la sostanza vitale della loro anima.

Quando uscite dal Museo vi meravigliate di trovarvi nel trambusto di una metropoli occidentale, fra migliaia di automobili e il clamore di gente che si preoccupa come far denaro e delle miserie quotidiane dell'esistenza. Gli «steamboats» attraversano l'Hudson e lontano, nella foschia, l'immenso Washington Bridge solleva al cielo le sue braccia metalliche. E uno non può far a meno di domandarsi se hanno ragione quelli di fuori o quelli di dentro e se fra i due mondi, quello dell'ascesi e quello della prassi non ci sarà mai possibilità di conciliazione.

AMERIGO RUGGIERO

Cesare de Titta

Una notizia di tre righe ha annunziata la morte di Cesare de Titta, poeta latino e traduttore delle *Elegie romane* di Gabriele d'Annunzio. Era sacerdote, uno di quei sacerdoti umanisti di cui si va perdendo la tradizione, ma che per secoli hanno alimentata la vena colta della nostra letteratura immettendovi gli spiriti dell'antica poesia. Non credo che il de Titta avesse partecipato mai a gare internazionali di poesia latina: ma alcuni suoi brevi poemetti ed elegie, d'un nitore così prossimo a quello oraziano e d'una musicalità e dolcezza di sentimento che faceva ricordare Ovidio, — l'illustre conterraneo, com'egli lo chiamava quasi che Ovidio fosse ancor vivo e vegeto, collega nell'amor della Musa, — avrebbero potuto ambire a più d'un premio. Ma d'Annunzio lo ebbe caro, e forse de Titta era l'unico amico abruzzese che ormai gli restasse tra quelli della piccola schiera che videro sorgere e accompagnarono fraternamente la sua poesia: Michetti, Tosti, Scarfoglio. A differenza di questi, de Titta non s'era mai mosso dall'Abruzzo nativo, ma nessuno forse più di lui aveva salutato con animo fraterno il volo della poesia del Pescarese, al quale conservava da lunghi anni l'amicizia dei tempi della gioventù.

Io l'ho conosciuto appunto in un'occasione simile, alcuni anni fa, durante le feste della «settimana abruzzese», svoltasi nelle due città confinanti d'Abruzzo, Pescara e Castellammare Adriatico, da qualche anno diventate una sola città. Musiche di tutti i paesi d'Abruzzo, del mare e della montagna, riempivano di torrenti di suoni le strade e le piazze delle due città; e ogni paese aveva mandato un carro in costume, addobbato di spighe e di pampini, e belle figliole e robusti giovanotti, anch'essi in costume, su quei carri. I quali sfilavano, tra canti e suoni, lungo lo stradone litoraneo; per essere passati in rivista dal Duce. Con alcuni colleghi giornalisti, guidati da un musicista aquilano, un violinista che faceva piuttosto pensare a un maturo atleta, s'era riusciti a trovare una bettola, celebre non solo per la zuppa di pesce e i maccheroni alla chitarra, ma anche perchè era attigua alla casa di Gabriele. Si saliva su per una bella scaletta, due piccole stanze eran sempre piene di gente perchè il trattore aveva un aleatico aquilano. Un giorno vi conducemmo a colazione anche Cesare de Titta: faccia di vecchio gioviale, brunita dal sole, alto e magro. Del prete non aveva nulla fuorchè la veste: ma se la raccoglieva sulle ginocchia sedendosi, con lo stesso gesto del pastore che si tira su il cappotto. La lunga fila dei bottoni era in più punti aperta sul petto: ciò che contribuiva a far scorgere in lui meno di più il secolare. Con noi c'era anche il povero Otello Cavara; e quel suo fare timido e impacciato che tanto contrastava col viso largo e rosso di fanciullone robusto e un po' invecchiato, era accresciuto dalla presenza di quel sacerdote del quale l'uomo di chiesa si cercava a stento. Nè i nostri discorsi furon meno profani davanti a quelle bottiglie di nero e odoroso aleatico. Qualcuno propose persino di andare a constatare de visu se certi luoghi rispondevano con esattezza ad alcuni ambienti crudamente veristici descritti nelle *Novelle della Pescara*. Non s'andò; ma si parlò a lungo di Gabriele, e de Titta preferì ricordare il giovinetto cavalcante in riva al mare, e il poeta delle ville e dei giardini di Roma, il poeta delle *Elegie*. Gli lodai senz'ombra di lusinga la traduzione; a volte più bella dell'originale. «Più bella no, — mi rispose — perchè i miei colori non sono così raffinati. D'Annunzio è un ricco Epulone; e io sono un poverello». E fece il gesto d'indicarsi la veste, con un candore che mi commosse.

In quelle sere si dava in un teatro mezzo all'aperto la *Figlia di Jorio*, tradotta da lui in dialetto abruzzese. Gli attori eran del luogo; i costumi e le scene più sobri che non nelle rappresentazioni cittadine. E più naturali. Il dialetto conferiva al poema tragico dannunziano un singolare rilievo; pareva anzi che la tragedia familiare di Aligi fosse, in virtù del dialetto, ricondotta al suo vero clima, riavesse il respiro poetico in cui era stata pensata. E perciò qualche tratto letterario che in essa appariva stonava di più, come un'intrusione. Quelle rappresentazioni non mi pare che avessero molto successo: anzi il tentativo di raggiungere un teatro dialettale abruzzese fu messo allora alla prova del fuoco. De Titta per questo teatro aveva lavorato, ed era uno di quelli sui quali si contava di più.

Ma Cesare de Titta non è stato soltanto quello squisito latinista che pochi sanno e quel felice traduttore delle *Elegie romane*. E' stato anche un grammatico, e un delicatissimo poeta dialettale. La sua *Grammatica della lingua italiana* è, tra le molte e moltissime, una delle migliori: chiara nelle regole, probante negli esempi, limpida nello svolgimento. Ha quasi mezzo secolo di vita, e credo che nelle scuole vada ancora. Ai miei tempi, la *Grammatica* di de Titta riscuoteva le simpatie anche degli scolari: era facile studiarla, e diceva l'essenziale senza complicatezze regolistiche e simili astruserie. E' la mia grammatica italiana — ma questo non vuol dir nulla: che si trova ancora nella mia libreria, e che io, con piacere, vado ancora a consultare.

In quanto a de Titta poeta, il suo ricordo è affidato a una folta raccolta di poesie, *Terra d'oro*, edite dal Carabba di Lanciano. Recano tutte la traduzione in italiano a fronte: e poichè essa l'ha fatta l'autore stesso, non si può dubitare che il testo, per chi non si raccapezzasse molto nel dialetto abruzzese che pure non è tra i più difficili d'Italia, non sia stato interpretato e tradotto in lingua nel modo migliore. *Terra d'oro* è un poema delle quattro stagioni; e d'ogni stagione coglie gli aspetti agresti più freschi di poesia, le voci e le cose della campagna abruzzese, fiori, canzoni, feste e fatiche dell'anno, con un'immediatezza di colori e una nitidezza di contorni nelle scene e nelle figure che è spesso cosa assai rara. Una serena vena georgica, a volte mescolata a una tonalità patetica e sobriamente sensuale, corre per tutto il poema. C'è tra gli altri un poemetto, *L'estate*, che ha tratti bellissimi, e sarebbe da riportare. Ma riporto, in italiano, queste *Rose di maggio*:

> Rose di maggio, rose de le rose,
> beato chi vi porta in testa e in petto!
> [illegible]
> [illegible]
> Rose di maggio, [illegible]
> di bianche e rosse [illegible]
> quando [illegible]
> [illegible]

Non è tra le migliori; ma rivela quella vena [illegible] più su.

G. TITTA ROSA.

POSTA DI BOLOGNA

Esplorazioni ardite di profonde grotte
Rilevante materiale raccolto

BOLOGNA, febbraio.

(m. d.) Bisogna dire che i buoni petroniani sono davvero fortunati! Ecco adesso, per esempio, che le esplorazioni pazienti, audaci e tenaci di alcuni... pionieri li mettono in possesso, poco fuori le porte della città, di un sistema di grotte vere e proprie da ricordare Postumia, nientedimeno... E non solo Postumia, ma anche il Carso che, a causa del suo terreno cosparso di doline e di inghiottitoi, è la classica terra delle grotte, e, in genere, delle caverne e degli abissi sotterranei. Ora, tutti possono giudicare se avere il Carso e le grotte di Postumia a portata di mano, non è proprio una fortuna singolarissima!

Diciamo subito che la scoperta non è recente; ma solo di recente venne iniziata una esplorazione razionale e accurata di queste grotte bolognesi, che sono di gran lunga le più importanti dell'intera Emilia. Non molto note sinora, anche a causa delle notevolissime difficoltà che offrono all'esplorazione, vengono ora con cura esplorate scientificamente dal Gruppo Speleologico Bolognese, di recentissima formazione, che ha ricevuto ufficialmente dall'Istituto Italiano di Speleologia (Postumia) l'incarico di studiare le grotte bolognesi e romagnole. Il «Carso Bolognese» comprende prevalentemente, oltre che una piccola zona nelle immediate vicinanze della città, e cioè a Gaibola, le ridenti colline a levante della borgata di S. Ruffillo, dal torrente Savena fino all'Idice: la formazione geologica di queste colline ha reso possibile il loro aspetto carsico, ed infatti questa zona è comunemente chiamata zona carsica, in tutti i testi di geologia.

I volonterosi componenti del gruppo non si dimenticano, ogni domenica, quando sono liberi dalle loro occupazioni quotidiane, di dedicarsi a queste faticose esplorazioni che certe volte li trattengono anche per dodici ore di seguito dentro gli stretti passaggi che legano una grotta all'altra, col solo lume di una candelina, o di una torcia, quando se ne possono permettere il lusso!... Ma lasciamo ad uno di essi, il giovane Giuseppe Loreta, di raccontare:

— Il materiale paleontologico e mineralogico raccolto è interessantissimo. La collezione annovera, tra l'altro, cristalli di gesso delle più strane e sorprendenti forme e dimensioni, simili talora a efflorescenze; stalattiti e stalagmiti calcaree e gessose, di grandezza e rarità finora nemmeno sperate nell'Emilia; concrezioni alabastrine eguali a trine finissime; legno da secoli gessificato: ossa preistoriche, tra cui crani di orso e di bove primigenio, e corna di cervo; conchiglie fossili; denti di squali; scheggie e freccie di selce abbozzate dagli uomini primitivi, e pezzi di vaso con le rozze decorazioni incise da essi, ancor selvaggi e cannibali ma già presi da vaghi bagliori artistici. Contemplando tale collezione, la mente risale a migliaia e migliaia di secoli or sono, e vede stendersi il mare là dove doveva poi sorgere Bologna; vede sollevarsi a poco a poco il fondo del mare, emergere e formarsi colline e vallate, innalzando così anche le conchiglie e i resti degli squali che un tempo vi nuotavano; vede lentamente formarsi, per l'azione dell'acqua, che erode la massa delle roccie gessose e scioglie l'argilla intramezzata nel gesso, lasciando vuoto il posto che prima occupava, le doline e le tenebrose caverne; e, in quest'ultime, vede originarsi le stalattiti, con lente stillicidio di millenni: vede i primi uomini in disperata lotta, con armi di pietra, contro gli enormi orsi spelei e gli elefanti primigeni;... e, infine, vede sorgere, dopo altri secoli, alle falde dei colli, le prime rozze capanne, nocciolo della città che sarà Felsina e poi Bologna.

Ma il Gruppo Speleologico bolognese non ha solo il merito di una raccolta notevole di materiali; ha, soprattutto, il merito di ardite esplorazioni in numerosissime grotte, alcune delle quali denominate pittorescamente, secondo antiche tradizioni dei contadini che, pur non osando entrarvi, vi creavano attorno delle leggende: Buco delle Candele, dei Buoi, dei Fichi, di San Antonio, dell'Acqua Fredda, delle Lumache, dei Vinini... A coronamento di tali esplorazioni, non molto tempo fa il Gruppo ha potuto scoprire quella che è senza dubbio la più grande e la più bella di codeste grotte. Lasciamo ancora la parola al Loreta:

— E' questa la grotta cosiddetta della Pispola, che apre le sue buie voragini tra i colli di Miserazzano e della Croara, a pochi passi, si può dire, da S. Ruffillo. Fino a poche settimane or sono, questa grotta era ritenuta una grotticella avente un solo ingresso, profonda una trentina di metri e lunga poco più, senza speciali attrattive; oggi, invece, dopo le scoperte e gli scavi dei giovani speleologi bolognesi, e specialmente dei fratelli Greggio, essa rivela tre ingressi abbastanza lontani tra loro, annovera una profondità di 88 metri e un imponente sviluppo totale di ben 1020 metri secondo le misure compiute da me, incaricato di rilievi topografici, termici e faunistici, con l'ausilio dei più perfezionati strumenti. Ho inoltre rivelato le più belle stalattiti e le più rare e pittoresche concrezioni alabastrine e gessose finora conosciute nella nostra regione. Non si creda che tali scoperte siano state facili: spesso si è dovuto strisciare carponi, immersi nel fango, per lunghi meandri; spesso è occorso lavorare per ore e ore, e in qualche punto per più giornate, logorandosi le mani sulla roccia e sul manico delle picozze, con le gambe nell'acqua, per aprire un varco che permettesse di giungere nelle più vaste caverne preannunciate da un soffio d'aria avvertito attraverso una fessura della roccia; spesso si è dovuto scendere con scale di corda in veri pozzi aperti a picco nelle rocce, fra enormi massi male equilibrati che minacciavano di crollare al minimo urto: spesso si sono dovuti compiere penosi lavori di scavo, nelle umide profondità della caverna, per trovare ossa preistoriche e cristalli gessosi rarissimi, che, essendo pesanti e fragilissimi, si sono dovuti portare all'aperto con sforzi altrettanto penosi.

Sono anche di particolare interesse le variazioni di temperatura da un punto all'altro delle grotte: da 12 gradi a 30 metri di profondità, si passa a 7 nel punto più basso della grotta, mentre se ne riscontra 9 in una caverna laterale, e, procedendo verso il grande salone delle stalattiti, si nota uno strano progressivo rialzo della temperatura fino ai 15 gradi.

Sotto tutti gli aspetti, la recente esplorazione di questa grotta ha una importanza addirittura insperata, e che pone ben a diritto la speleologia emiliana all'ordine del giorno.

Un Messia in ritardo

nella cattedrale ortodossa di Atene

Atene, 16 notte.

Nella cattedrale ortodossa di Atene, affollatissima di fedeli, è salito ieri repentinamente in pulpito, durante la messa, tale Giovanni Chiriachidis, un pazzoide che pretende essere Gesù Cristo in carne ed ossa, ed ha cominciato a pronunciare parole sconnesse, accompagnandole con gesti vivaci. Così, in un attimo, al raccoglimento dei fedeli è succeduta una ilarità generale, troncata dai poliziotti che si sono impossessati del Messia e lo hanno condotto in pretura. Il Chiriachidis è stato giudicato seduta stante ed assolto; accompagnato poi al Commissariato di polizia, vi è stato trattenuto in attesa di essere internato in manicomio. Il Chiriachidis ha dichiarato di attendere ansiosamente una condanna nella convinzione che solo così gli sarà possibile redimere l'umanità.

GLI SPORT

Mentre s'aprono gli ippodromi

Tre campioni da emulare

(Dal volume di Guido Marangoni)

La stagione del galoppo sta per iniziarsi: tra qualche giorno aprirà i suoi cancelli l'ippodromo di Pisa; poi li apriranno quelli di Verona e di Roma, di Firenze, di Monza e infine San Siro. Fervore di preparazione nelle scuderie grandi e piccole, sui campi d'allenamento; attesa e pronostici di ogni genere nei cervelli degli appassionati, che già vedono con la fantasia i soliti spettacoli agonistici in cornice di eleganza e già sognano di rifarsi ai banchi degli allibratori delle perdite dell'anno scorso.

Ma una domanda sta sopra i gusti e le speranze d'ognuno. Sarà la generazione del 1930, saranno i «tre anni» che stanno per affrontare ora le grandi competizioni, migliori od eguali dei loro maggiori? Tra i classificati dell'«Optional», tra i puledri che non hanno corso a due anni, ci sarà quest'anno l'astro destinato a illustrare la generazione, a elettrizzare le folle? Chissà! Certo è una domanda che richiama le glorie del passato, e stabilisce inevitabilmente dei confronti.

Ma quali sono i termini di paragone? Chi sono i soggetti che *Donna Dossi, Elio, Kennebe, Nanni di Bosco, Pilade* — per non citare che quelli che s'affacciano alle prove con le maggiori probabilità di successo — dovranno emulare? Quali sono stati cioè i migliori prodotti dell'allevamento italiano?

Non è il caso di risalire molto addietro, nè di affaticare eccessivamente la memoria. L'elegante e completo volume di Guido Marangoni, il noto e competente *sportsman* milanese, «Campioni italiani del puro sangue» (Società Editrice Ippica, Milano), può esser ottima guida. L'autore però vi lascia libertà di scelta. Con garbo, con precisione cronistica egli narra le prodezze dei cavalli, l'intera vittorie e sconfitte, e circostanze nelle quali le corse si sono svolte: voi su questi elementi potete stabilire quali siano stati i migliori. E c'è da scommettere che, volendo, tra le centinaia di puledri nominati nel volume, sceglierne tre, da porre come termine di confronto, come bozzetti da emulare, nessuno può sbagliarsi: *Apelle, Ortello, Cavaliere d'Arpino*.

La loro carriera è così luminosa e d'altra parte così recente che tutti certamente la ricordano, ma nelle pagine del Marangoni rivive, come fosse d'oggi, l'entusiasmo che i tre campioni sollevarono al loro tempo.

Apelle

Apelle: il magnifico sauro uscito dall'allevamento di Dormello è certo il maggiore ed a lui è spettato l'onore di esser acquistato dall'Inghilterra — il paese del puro sangue — e di essere là ritenuto uno dei migliori stalloni. Spigoliamo nelle cronache del bel libro.

Dopo varie prove decisamente rivelatrici, a due anni *Apelle* viene inviato in Francia a misurarsi coi migliori campioni di colà.

«Le fiducie di Tesio — dice il Marangoni — e di tutti gli sportivi italiani sono ben collocate. Il fenomenale puledro nel «34.o Biennal» di Maison Laffitte, si piazza secondo dietro il treanni *Hippocrene* e il coetaneo *Banstar* — fuastro capolista dietro alla femmina *Dorina* nell'«Optional» francese — che gli rende però 5 Kg. Alcuni giorni dopo affrontando i soli coetanei nel «Criterium» di Maison-Laffitte e godendo ancora il discarico di 10 libbre *Apelle* precede di una buona lunghezza *Highborn, Belfroi* e *Carissimo* segnando il tempo record di 1'21" 1/5 sui 1300 metri della corsa. Un risultato che fa ricordare con orgoglio i memorabili trionfi di *Sansonetto* e *Scopas* sulle piste estere».

L'anno dopo, il 1926, sarà l'anno di *Apelle*. Un inizio incerto per la sconfitta subita nel «Parioli» per parte del modesto *Toce*, ma subito dopo la rivelazione del grande cavallo [illegible] classe.

«Una settimana dopo ritrova *Toce* nel «Firenze» e conducendo da un capo all'altro sui 2200 metri lo lascia a tre lunghezze insieme a *Cranach, Corcingoli, Sant'Elena, Ossaglia* e *Toy*».

«Ed eccoci al memorabile Derby del 1926 che inaugura la splendida pista a racchetta appositamente costruita alle Capannelle per la corsa ipercIassica. Duplice e schiacciante il successo della scuderia Federico Tesio: *Apelle* partito in testa come una freccia vince fermando di lontano e il suo degno compagno *Cranach* precede anch'esso di sei lunghezze *Orasso*».

«Le grandi corse classiche diventano un monopolio di *Apelle*. Nel «Principe Amedeo», col solito stile trionfale conferma la propria superiorità a Torino. Anche il «Gran Premio d'Italia» attesta in *Apelle* una classe assolutamente superiore a quella dei coetanei. Infatti esso vince in un *canter* fermando. Non ha valore la sorpresa finale di *Cranach* spinto sul compagno ormai fermo a superarlo sul palo d'una testa dalla puerile vanità del fantino Wright il quale si illuse col mediocre stratagemma di riabilitarsi della dabbenaggine grossolana onde nell'«Ambrosiano» sullo stesso *Cranach* s'era lasciato sorprendere da *Orasso*. Ma *Apelle* grandeggia nuovamente e senza ombre nel «Gran Premio di Milano», conducendo da un capo all'altro sui 3000 metri e segnando il tempo record di 3'11"3/5, lasciando lontano l'irreverente compagno *Cranach*, il quale stacca di otto lunghezze per conto suo *Major, Lui, Leviathan, Sambologna*, il francese *Sang-Froid* e *Manistee*».

«Mentre le battaglie di San Siro si esauriscono nella cornice abbacinante di una torrida estate, tutto il mondo sportivo italiano si tende in un'ansiosa attesa delle notizie di Parigi dove *Apelle* s'è recato a disputare il «Grand Prix» in un disastroso viaggio di 51 ore; ecco arriva con *Cranach* alla capitale francese appena appena in tempo per un solo galoppo d'esercizio alla vigilia immediata della gran prova. Tutto ciò non gli impedisce di prendere il comando alla partenza e di condurre la corsa ad un'andatura vertiginosa che non si rallenta neppure nella salita faticosa di Longchamp. Il che permette all'«outsider» *Take my Tip* di vincere il «Grand Prix» nel tempo record di 3'10" e [illegible], poichè *Apelle*, debole nelle ginocchia, è costretto a rallentare nella discesa e poco lottatore per natura viene sopraffatto nel finale travolgente dal figlio di *Rire aux Larmes*, da *Brûleur*, *Bon Jocelyn* e *Macaud Nabr*. Sconfitta onorevole, riconosciuta come vittoria morale dal mondo ippico francese per lo stile adottato da Regoli seguendo gli ordini di scuderia, che non potevano del resto essere diversi data l'indole del cavallo».

Ortello e Cavaliere d'Arpino

Questa in complesso, a grandi linee, la carriera del maggior cavallo che forse abbia avuto l'Italia; dopo di lui, come s'è detto, e sulle sue orme gloriose, hanno corso *Ortello* e *Cavaliere d'Arpino*. Di *Ortello* è inutile ricordare la carriera e le vittorie sulle piste italiane, vittorie che vanno dal «Premio della Vittoria» al «Derby», al «Gran Premio d'Italia», al «Gran Premio» di Milano, al «St-Leger»; basteranno la pagina della famosa giornata ricordata dalle cronache del Marangoni [illegible] all'Arco del Trionfo». Dice l'autore:

«*Ortello* viaggia verso la pista di Longchamp a raccogliere il più alto trofeo della sua carriera di corridore, battendo nell'«Arc du Triomphe» il quattro anni francese *Kantar* e il cinque anni tedesco *Oleander*, ritenuti i due più forti campioni esistenti nel momento sulle piste continentali. I suoi coetanei francesi non sono esistiti dietro il puledro di Du Montel, a cui sorride il più grande trionfo, in un premio fra i più ambiti, che mai abbia raccolto un cavallo italiano all'estero».

E veniamo al terzo *crak* a *Cavaliere d'Arpino*, rivelatosi nel quarto anno di età, quando *Ortello* già declinava. Era un anno in cui la generazione dei giovani non dava gran che e Marangoni scrive:

«In questo decadere dei tre anni viene a brillare più sfolgorante nel contrasto la stella, finalmente spuntata all'orizzonte, di *Cavaliere d'Arpino*, non più riapparso in pista dall'anno avanti, dopo la sua facile vittoria nel «Premio Argegno». Ed è nello stesso premio che il magnifico cavallo di Tesio si ripresenta ad un anno di distanza rivincendolo dopo una pessima partenza e in uno stile tale da lasciar convinti che il figlio formidabile di *Havresac II* e *Chuette* non si fermerà a questo trofeo secondario».

Infatti:

«A metà circa del suo quarto anno ha compiuto soltanto per due volte il percorso di 1200 metri nel «Premio Argegno», tenuto purtroppo lontano dagli incidenti e dai disturbi. Soltanto a tre giorni dal «Derbi», nel «Premio Ambrosiano» accenna a voler riguadagnare il tempo perduto e rivela intero il proprio valore. Il bellissimo baio ha raggiunto tutto lo splendore del suo modello e tutto il dominio delle proprie energie formidabili. Le peripezie onde fu afflitto hanno una tregua relativamente breve, ma la sua scuderia ne sa approfittare con l'usata mano maestra. Nel popolare e pingue premio milanese s'incontra con *Sclanco*, ritenuta invincibile nella continuità stupefacente della sua fortuna, ma a trecento metri dal palo l'atletico cavallo di Tesio viene a superarla con evidente superiorità per batteria di due facili lunghezze».

Poi a Roma: «Il valoroso *Cavaliere d'Arpino* s'avvia alla capitale per contendere l'«Omnium», punto intimidito dall'acclamato successo di *Nino d'Arezzo* nel «Premio Littorio». Il pubblico romano si commuove anch'esso d'entusiasmo davanti allo spettacolo di potenza offertogli dal nuovo astro ippico, tanto [illegible] destinato a non lontano tramonto».

E siamo all'ultima corsa della sua carriera:

«Viene il «Premio Milano» a segnare il più solenne e purtroppo ultimo successo del meraviglioso *Cavaliere d'Arpino*. Si teme che lo possa umiliare *Filarete*, giunto in forma perfetta e montato dal bravo fantino francese Rabbe; qualcuno vede un avversario da battere anche in *Guy Fawkes*, montato dal non meno famoso Allemand. Questo concorrente esotico trova un alibi alla sconfitta in un danneggiamento subito nel percorso. E anche *Filarete* deve accontentarsi del secondo posto, lasciato a sei lunghezze non appena *Cavaliere d'Arpino*, resagli finalmente la mano da Federico Regoli, ha potuto spiccare un volo elettrizzante. I fantini francesi partecipanti alla corsa non nascondono la loro stupefatta ammirazione per il prodigioso cavallo».

Questi sono gli antecessori e gli esempi per la nuova generazione dei tre anni. Ripetiamo la domanda che abbiamo fatta in principio: «Potranno essere emulati?».

Corse campestri

Oggi si chiudono le iscrizioni

alla «popolarissima» de *La Stampa*

Stasera si chiudono le iscrizioni alla nostra «popolarissima» corsa campestre. I ritardatari se ne ricordino e si affrettino ad inviare il loro nome a *La Stampa*. La fila delle iscrizioni si allungherà certamente nella giornata odierna, sebbene il numero dei giovani atleti che già ci hanno comunicato la loro adesione sia eccezionale. Il riconoscimento all'utilità propagandistica della nostra *manifestazione* che società e atleti hanno voluto darci è così pieno, pronto ed entusiastico, che supera ogni anche più ottimistica previsione e dimostra ancora una volta la «popolarissima» de *La Stampa* sia sentita nell'ambiente atletico giovanile piemontese.

Anche nel nuovo elenco di nomi che oggi pubblichiamo i rappresentanti dei Fasci Giovanili di Combattimento appaiono in prevalenza, riconfortandoci sempre più nella convinzione che tali enti debbano essere in un prossimo avvenire, assieme ai G.U.F., i più rigogliosi vivai atletici nazionali. Sono oggi i Giovani Fascisti di Novara, Canale, S. Giorgio, Rivalta che vengono ad affiancarsi ai loro compagni di altre località che già si sono iscritti. Tra essi emergono i novaresi Mario Lanzi e Pierino Zaninelli, primo e secondo classificato nella finale del G. P. Provincie Piemontesi. Questi due elementi si presentano alla gara, portando con sè tutti i titoli per meritare di essere ricordati come probabili vincitori.

Assieme al drappello dei rappresentanti dei Fasci Giovanili ci sono giunte le adesioni dei valorosi «allievi» del Dopolavoro Fiat, che si presentano capitanati da Mario Barbero, nome non nuovo alle vittorie. Barbero è uno dei favoriti della prova; saprà, unitamente ai compagni, ben difendere i colori [illegible].

Rammentiamo che le iscrizioni gratuite si ricevono presso *La Stampa* in via Davide Bertolotti 3.

I nuovi iscritti: 227. Quaranta Carlo, F. G. di Rivalta; 228. Barbero Mario; 229. Morano Pietro; 230. Gastaldi Antonio; 231. [illegible]; 232. Grisoglio [illegible]; 233. [illegible] Giacomo; 234. [illegible]; 235. Vaccari Secondo, [illegible] Fiat; 236. [illegible] ferroviario di Alessandria; 237. [illegible] Ermelindo, id.; 238. [illegible]; 239. Magliano [illegible]; 240. [illegible] Giovanni; 241. [illegible] Tommaso; 242. [illegible]; 243. [illegible] Aurelio, [illegible]; 244. Piacentino [illegible]; 245. [illegible] Antonio; 246. [illegible], tutti del F. G. di [illegible]; 247. Lanzi Mario; 248. [illegible]; 249. Za[illegible]; 250. [illegible] Guido; 251. [illegible], tutti del F. G. di Novara; 253. Girardi Tullio, [illegible]; 254. [illegible]sco, F. G. [illegible] di Torino.

Scherma

Mangiarotti di fronte a Gaudin

in un assalto accademico

Parigi, 16 notte.

Il maestro Mangiarotti si misurerà in un assalto accademico alla spada sabato prossimo, a St. Moritz, contro il [illegible] Gaudin, il quale nella stessa serata sosterrà un altro incontro accademico al fioretto contro lo svizzero Fitting.

Motociclismo

Il Raduno dei centauri

Le norme della manifestazione

Roma, 16 notte.

Il R. Moto Club d'Italia ha oggi varato il regolamento del Raduno dei centauri, che, sotto l'alto patrocinio del Partito, vedrà il suo epilogo in Roma il 24 maggio prossimo.

La mobilitazione dovrà svolgersi disciplinata lungo le strade del Regno, il concentramento a Roma dovrà coronare la marcia di centinaia di gruppi e di migliaia di uomini. Il Raduno sarà organizzato direttamente dal Reale Moto Club d'Italia, il quale impartirà tutte le disposizioni per l'effettuazione. Alla organizzazione periferica del Raduno saranno preposti i presidenti dei Moto Clubs; potranno prendere parte al Raduno, e sono altresì tenuti a farlo, tutti coloro che in Italia usano il motociclo, la motoleggera e la motocarrozzetta, siano o no affiliati al R.M.C.I.

Saranno adottati provvedimenti disciplinari a carico di coloro che, in modo qualsiasi, perturberanno il regolare svolgimento della manifestazione e che dimostreranno comunque di non averne compreso lo spirito ed il carattere. Le iscrizioni si aprono il 23 febbraio prossimo, debbono essere stese su apposito modulo fornito dai Moto Club e debbono essere inviate alla sede centrale del R.M.C.I. a Roma (Stadio nazionale) accompagnate dalla tassa di L. 10 non più tardi del 1.o maggio. Delle iscrizioni ricevute il R.M.C.I. darà notizia ai singoli Moto-clubs, mediante edizioni speciali del Bollettino ufficiale, che diventerà, durante il periodo organizzativo, il Foglio d'ordini dell'organizzazione.

Al Raduno potranno prendere parte concorrenti montanti qualsiasi tipo di auto-veicolo a due o tre ruote e precisamente: motociclette, motoleggere, motocarrozzette per trasporto persone. E' ammessa anche la partecipazione di motofurgoncini, motocarri, motopompe, motoletighe, motoscale e simili, sia appartenenti a ditte private che a pubblici servizi. A ciascun concorrente sarà inviato in tempo utile dal R.M.C.I. una speciale tabella di marcia, nella quale saranno riportati i dati relativi al concorrente stesso, e che servirà quale documento ufficiale attestante l'avvenuta partecipazione al Raduno.

La marcia verso Roma e fino alla località di concentramento potrà essere fatta a squadre o isolatamente. Le squadre dovranno essere formate di almeno sei motociclisti più un capogruppo e la loro composizione è consentita: ai Moto Clubs, alle Case costruttrici, ai rappresentanti, ai Giovani Fascisti, ai dopolavoro e ai gruppi aziendali. La formazione di esse dovrà essere notificata al R.M.C.I. entro il 10 maggio. I concorrenti isolati, siano o no affiliati al R.M.C.I. e le squadre i cui componenti siano o no affiliati al R.M.C.I., raggiunta la località di concentramento, fissata secondo le regioni di appartenenza, saranno inquadrati per Moto Clubs. Nelle località di concentramento i Moto Clubs saranno divisi per regioni e queste raggruppate in colonna, a capo delle quali sarà nominato dal R.M.C.I. un comandante. Ciascuna colonna, a seconda delle regioni, entrerà a Roma il 23 maggio nell'ora e per la località che verrà fissata. Il 23 maggio i motociclisti partecipanti al Raduno, prima di entrare a Roma, si concentreranno nelle seguenti località, secondo la propria regione e l'ora sarà resa nota al momento opportuno: *Santa Marinella*: Piemonte, Liguria e Sardegna; *Monterotondo*: Lombardia, Tre Venezie, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio; *Tivoli*: Marche Abruzzo; *Velletri*: Campania, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia e Colonie.

I motociclisti e le squadre sono liberi di percorrere per giungere a Roma un itinerario qualunque, purchè raggiungano le località di concentramento stabilite per ciascuna regione nel giorno e nell'ora fissati. Il R.M.C.I. per altro predisporrà una serie di itinerari, sui quali saranno stabiliti i comandi di tappa.

Alle porte di Roma saranno predisposti i controlli di arrivo, ai quali dovranno presentarsi i comandanti di colonna per il visto sul foglio di entrata in loro possesso. Sempre nella formazione di colonna i motociclisti si dirigeranno nella località fissata per il parco macchine, secondo le istruzioni che riceveranno nelle località di concentramento. I motociclisti, inquadrati per Moto Clubs e per regioni, con i gagliardetti in testa, a ciascun Moto Clubs, tributeranno il 24 maggio la loro devozione ed il loro entusiasmo al Duce. L'adunata che concluderà il Raduno si svolgerà nei modi e nella località che saranno rese note al momento opportuno.

UN NUOVO TRIONFO DELLA MOTONAUTICA ITALIANA

Il "Lia III,, di Becchi supera i 111 Km. all'ora

battendo il record mondiale per "racers 12 litri,,

Gardone, 16 notte.

Nell'iridescente quadro di questo Benaco, tanto caro ai poeti ed ai sognatori, oggi Antonio Becchi, con la sua bianca freccia marina, ha superato il proprio record del mondo di velocità per *racers* di 12 litri, *record* che egli, quindici mesi or sono, strappava al francese Etchegoin, che proprio in questi giorni si preparava a riprenderglielo. Ora il campione di oltr'Alpi ha tutto da rifare, perchè l'italiano gli ha rivoluzionato tutti i calcoli sui quali egli aveva posto affidamento.

Il difensore dei colori di Francia, tenendo per base la media con la quale Becchi gli strappava il primato di categoria, non aveva fatto misteri di essere più che certo di riavere l'ambito trofeo. Ma i conti egli li ha fatti prima di conoscere il pensiero del pilota italiano ed i segreti del suo motore. Ed il nostro difensore, come si vede, senza tanti preamboli, si è valso giustamente del diritto di precedenza sulla decisione di lasciare o no il *record* valicare le Alpi, ed ha voluto, prima che i francesi dicessero i loro, far conoscere i suoi propositi, dando la caccia alla sua stessa vittoria; e l'ha raggiunta, l'ha consolidata contro gli attacchi degli stranieri. Il francese farà buon viso alla notizia, chè queste sono le sorprese che di sovente capitano ai campioni dello sport. Ciò che è capitato oggi ad Etchegoin avvenne lo scorso anno a Kaye Don per opera di Gar Wood.

Scafo e motore italiani

Anche questa superba vittoria Antonio Becchi se l'è aggiudicata sul fido «Lia III», che da tre anni circa, dopo avergli dato i brividi della morte, come avesse voluto provare il suo coraggio, lo assecondava fedelmente e superbamente in tutte le tappe della sua ascesa nel campo dello *sport* marino. E la vittoria odierna, ottenuta su questa base che Gabriele D'Annunzio consacrò con la disputa della «Coppa dell'Oltranza», offerta in dono alla memoria di colui che ancor oggi rimane il «signore» della velocità, Henry Segrave, non è soltanto soddisfazione dell'argonauta italiano, ma è pure ragione di orgoglio per lo *sport* nazionale, perchè essa è stata raggiunta anche per opera dell'ingegno dei nostri tecnici, ancora una volta uniti in un solo sforzo per il raggiungimento del primato: chè italiani sono il motore, uscito dalle Officine dell'Isotta Fraschini, e lo scafo, costruito dai Cantieri Baglietto di Varazze.

Sei sono i *records* mondiali che i nostri motonauti tengono per l'Italia: tre di velocità, conquistati dai *racers* di litri uno e mezzo, sei e dodici, rispettivamente per merito del conte Theo Rossi di Montelera, del principe Ruspoli e di Antonio Becchi. Gli altri tre sono stati conseguiti su lunghe distanze ed appartengono ai fuori bordo classe B, C, X, per opera di Castiglioni, Sandro Salvi e Aldo Daccò.

Bisogna dire che, se l'odierna vittoria non giunge ad aumentare il numero dei *records*, per il suo valore sostanziale e per le difficoltà incontrate nel campo tecnico per raggiungerla, inscrive nel libro della motonautica mondiale una meravigliosa pagina di audacia e di capacità dei nostri piloti e dei nostri industriali, il cui prestigio marinaro sicuramente brillerà in primo piano per parecchio tempo. In quanto riteniamo che nè l'Inghilterra, nè la Francia potranno in breve tempo mettere in campo un «dodici litri» dalle possibilità del «Lia III». Di questa nostra affermazione avremo la prova o la smentita fra quattro mesi, e cioè quando il «Lia III» si misurerà col nuovo scafo di Etchegoin su acque italiane o francesi.

I propositi del recordman

Il tentativo di oggi ha la sua storia, storia che data da alcuni mesi, da quando, dopo aver lasciato battuti sulla Senna Etchegoin e compagni, Antonio Becchi confidava di aver deciso di voler superare, prima che altri lo pensasse, la stessa sua media. «Poi — egli disse — lascerò in pace la caccia all'attimo coi «dodici litri».

La decisione del motonauta ligure aveva dato occasione alle più svariate e pettegole supposizioni. Alcuni avevano creduto di essere nel vero pensando, come alcuni giornali avevano accennato, alla probabile costruzione di uno scafo con l'appoggio del Governo, scafo capace di misurarsi col «Miss America» e che a guidarlo fosse designato appunto Antonio Becchi. A dar fine a tutte queste inutili ciarle, egli comunicava poi che la sua decisione, invece, derivava dal fatto che intendeva attaccarsi anche ai *records* della categoria sei litri, dimostrando di aver già in costruzione lo scafo ed il motore. Questa la storia dell'odierno tentativo.

Oggi, poco prima che si iniziasse la prova, abbiamo voluto sapere da Becchi qualche cosa di certo in proposito ed egli, con la franchezza che tanto lo distingue, non ha esitato a dichiarare che per ora, anzichè salire, preferisce discendere un gradino nella categoria e raggiungere, se gli sarà possibile, anche le medie più alte della categoria sei litri. Dunque ogni parola a proposito di *super racers*, almeno per ora, è superflua.

Ma quando egli ebbe brillantemente e vittoriosamente superato il suo *record*, lo abbiamo ancora avvicinato per chiedergli ciò che più conta in questi giorni sapere in merito alla tanto discussa sfida, ad armi pari, col conte Rossi di Montelera.

— A quando, dunque, il giorno del suo *match*? — gli chiediamo. — Fu detto che tutto doveva essere subordinato all'esito di questo nuovo tentativo.

— Come vedono, ho fatto quello che ho promesso. Non sta a me ora di decidere. Io attendo gli ordini delle gerarchie.

Giacchè siamo sul discorso, cerchiamo pure di sapere quali sono i suoi progetti avvenire.

— Correrò col «dodici litri» e probabilmente anche col «sei» a Gardone. Poi andrò alla riunione della Senna e infine chiuderò la stagione disputando il Gran Premio d'Europa a Venezia.

— Tre gare, tre vittorie, dunque!

— Speriamo bene — ci dice, dirigendosi dove una folla di sportivi e di personalità lo reclama.

Come si vede, l'attività del *recordman* del mondo non si arresta con la vittoria di oggi, ma si può dire che essa cominci.

Contro il malocchio

Un po' di malocchio non è mancato al nuovo tentativo, perchè in questi giorni dovette subire continui rinvii, che indispettirono e resero nervoso il pilota; giunto da Varazze direttamente a Gardone insieme al cav. Barnardino Baglietto venerdì della scorsa settimana, credeva, in base all'ottima prova fornita dal motore nell'officina, di dare senz'altro la scalata alla propria media; ma all'ultimo momento il diavolo venne a metterci la coda. Però delle sorprese che capitano alla vigilia dei *records* non bisogna soverchiamente preoccuparsi, ed è necessario prendere ciò che capita con molta filosofia... Il motonauta ligure, mentre l'ing. Cattaneo e i meccanici se la intendevano col motore che non dava cenno di ridiventare mansueto, andò a calmare i nervi respirando la placida calma del quadro suggestivo di questo Garda che si veste in questi giorni di primavera. Domato il motore, venne l'agitazione del lago: alti cavalloni si sono messi a giuocare beffardamente per ben due giorni, e proprio nelle ore in cui il latteo bolide si preparava a scendere nella elegante darsena che si erge ad un centinaio di metri dalla Torre dannunziana. Finalmente oggi il motore ed il lago si sono conciliati con il pilota e la tanto attesa prova è avvenuta.

Il «Lia III» che, come il «Montelera XII» è a gradino semplice, dava oggi all'esame dei commissari i dati seguenti: lunghezza metri 6,75; larghezza metri 1,82 con il rapporto pari a 3,7. Il motore è un semiasso. Con le modifiche cui è stato sottoposto in questi mesi, sviluppa una potenza di 370 HP., circa quaranta cavalli più, quindi, di quelli sviluppati nell'ultima prova. L'Isotta-Fraschini è azionato da un'elica girante a poco meno di tremila giri, elica di cui i fratelli Baglietto tengono gelosamente il segreto. Il peso dello scafo con il pilota è di chilogrammi 1310.

Lo scafo alle 14,20 ha scivolato dentro lo specchio d'acqua leggermente increspato. A completare il suggestivo quadro splendeva un sole meraviglioso e tiepido in un cielo terso di azzurro. Un attimo ed ecco che il «sei cilindri» fa sentire il suo urlo, che si ripercuote nella vuota Valle di Barbruno. Salutato da numerosa folla di appassionati e di autorità, Antonio Becchi spinge subito la sua freccia marina al largo, dirigendosi verso la punta del grande Hôtel Fasano, dove altri sportivi accolgono il suo passaggio sventolando i fazzoletti. Superato Fasano, scompare nella tenue velatura che avvolge Maderno. Un attimo: egli ritorna e punta verso l'isola di Garda. Il rombo del motore è perfettissimo. Lo scafo ha una stabilità che ricorda quella del «Miss England».

Le due volate

La bianca imbarcazione compie alcune evoluzioni, poi Becchi spinge di nuovo verso Fasano, di dove inizia il primo passaggio. La caccia all'attimo è ufficialmente iniziata. Il «Lia III» passa sulla linea segnata dalle boe, dando subito la sensazione che la nuova vittoria non gli sfuggirà. Passa lasciando dietro di sè lunghe scie spumose. Pochi minuti di attesa ed ecco che anche il secondo passaggio è iniziato e la folla, numerosa anche sul lungo lago, è nuovamente protesa sulla freccia, che apre nelle acque un solco profondo. In un attimo scompare verso il punto in cui ha iniziato la corsa.

Ora la sentenza è ai cronometristi, che diventano le persone più interessanti. Ma l'attesa si fa lunga ed aumenta la impazienza anche del pilota, che è venuto fra gli spettatori che si sono dati convegno sulla terrazza del Club Motonautico. Notiamo fra le personalità sportive, il console Chiappe, il conte Theo Rossi di Montelera, il comm. Breda, vice presidente dell'Ente autonomo, il cav. Baglietto, Aldo Daccò, l'ingegner Cattaneo, la signora Maria Teresa Salvi, ecc. Della Commissione tecnica sono presenti il colonnello Lovoratto e l'ing. Bagnato; formano la Commissione sportiva il conte Carlo Borromeo e il tenente Edmondo Turci.

Finalmente la tanto aspettata notizia arriva: la porta il commissario regionale della Reale Federazione motonautica d'Italia: il *record* è battuto, battuto per circa due chilometri.

Antonio Becchi ha impiegato a percorrere i 1609,3 m. 52" 2/5 nel primo passaggio; 51" 4/5 nel secondo, segnando rispettivamente una media di chilometri 110,562 e chilometri 111,843, che dànno la media complessiva, cioè media delle medie, di chilometri 111,203, pari a miglia terrestri 69,09. Il vecchio record era di chilometri 109,805.

Un applauso accoglie il vincitore, che abbandona la darsena d'Annunzio, dove il gagliardetto dalle sette stelle in campo azzurro, che il poeta-soldato fece sventolare a prua dei leggendari «mas», sventola sul pennone.

L. V.

Ginnastica

Per la formazione della «nazionale»

Roma, 16 notte.

A quanto si dice la Federazione ginnastica italiana, per speciali ragioni logistiche e, soprattutto, di economia, avrebbe deciso di creare, per ora, soli quattro centri di allenamento, in quelle località che si palesano adatte al concentramento delle forze attrezzistiche nazionali, in preparazione per la prossima selezione che, come è noto, verrà effettuata nell'aprile prossimo a Roma e che culminerà nella formazione della nuova squadra nazionale ginnastica.

Tenuto conto della residenza dei vari elementi, sarebbero stati creati centri di allenamento regionali, in punti veramente strategici per agevolare il raggruppamento dei ginnasti e precisamente: a Forlì, presso l'Associazione sportiva; a Milano, presso la società Pro Patria; ad Alessandria, presso l'Unione Sportiva Alessandria, ed a Modena, presso la «Panaro». A Forlì converrebbero gli elementi delle Marche e della Romagna; a Milano i lombardi, con 10 elementi all'incirca; ad Alessandria si radunerebbero i ginnasti piemontesi e liguri che, purtroppo, non raggiungono la mezza dozzina; infine a Modena, gli emiliani.

Pugilato

Larry Gains sfida Carnera

Parigi, 16 notte.

La decisione di creare definitivamente la categoria dei supermassimi, di cui Primo Carnera è campione mondiale, è stata ufficialmente comunicata ieri sera da Muldoon, della Commissione di box dello Stato americano. La nascita di tale categoria fa annullare d'ufficio la rivincita Carnera-Sharkey fissata per il giugno prossimo. Carnera potrà però combattere in Europa tra i pesi massimi e c'è già il mulatto canadese Larry Gains, campione dell'Impero britannico di tutte le categorie, il quale dall'Inghilterra gli ha inviato una sfida.

Gli allenamenti dei calciatori

Juventus e Torino

La Juventus non ha compiuto ieri il solito allenamento del giovedì. Poichè alcuni giocatori «bianco neri» non sono nelle migliori condizioni di efficienza, Carcano non ha voluto far giocare gli uomini di prima squadra di fronte alle riserve, ma ha preferito convocarli al campo di buon mattino per far compiere loro esercizi atletici. La formazione per la difficile partita di domenica con l'Alessandria, squadra in periodo di netta ripresa, non è stata ancora resa nota, poichè non è sicuro che Cesarini e Ferrari possano giocare. E, se per Ferrari c'è da sperare che sia in grado di poter essere in campo con i compagni, la partecipazione di Cesarini all'incontro è da considerarsi quasi impossibile, dato che il mezzo destro juventino è ancora assai sofferente per la contusione che già l'ha costretto ad un lungo riposo. Così, se Cesarini sarà assente, o Varglien II o Munerati giocheranno al suo posto, fermi restando Sernagiotto all'ala destra e Borel II al centro attacco.

Il Torino, che partirà domani a mezzogiorno per Firenze, ove dovrà incontrare i «viola», ha disputato due tempi di mezz'ora con le riserve. Nessun punto è stato segnato dalle due parti, poichè le due difese sono apparse nettamente migliori dei due attacchi. La squadra si è allenata nella seguente formazione: Bosia e Maina (rispettivamente nel primo e nel secondo tempo); Monti, Martin II; Prato, Janni, Martin III; Bo, Libonatti, Busoni, Rossetti, Silano. Questi giocatori comporranno l'«undici» che giocherà allo stadio Berta, e solo la presenza di Silano è tuttora dubbia.

La Pro Vercelli

Vercelli, 16 notte.

In vista della ripresa del campionato, si è svolto il consuetudinario allenamento settimanale.

I bianchi si sono presentati in campo a ranghi ridotti, senza i titolari Dellarole, Lanino, Santagostino e Depetrini, quest'ultimo, risentendo ancora di una contusione riportata nella gara amichevole giocata domenica scorsa a Borgosesia contro quella squadra locale, e che lo farà stare assente da Palermo. Il posto dei primi tre venne occupato dalle rispettive riserve, mentre a mezzo destro venne provato Cerutti; fungevano da allenatori gli allievi che partecipano al campionato regionale di 2.a divisione.

Dopo un breve preliminare di atletica, vennero svolti tre tempi, di circa mezz'ora ciascuno, di gioco piuttosto leggero, essendo intenzione dei dirigenti di curare in particolar modo l'efficienza fisica dei giocatori, e di elevare la linea tecnica il gioco complessivo della squadra.

Con tutta probabilità, tenuto conto dell'assenza di Depetrini, nella capitale siciliana la squadra vercellese dovrebbe giocare così composta: Baloncino, Zanello, Dellarole, Lanino, Ardissone, Bigando (Ferraris), Santagostino, Cerutti, Degara, [illegible], Casalino. Riserva: Ferraris.

L'Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Sul campo del Littorio si è svolto un severo allenamento in preparazione del grande incontro di campionato di domenica prossima fra l'Alessandria e la Juventus. I «grigi», che vanno trovando a grado a grado la smagliante forma dell'inizio di stagione, hanno giocato oggi tre tempi di mezz'ora ciascuno contro gli allievi. Mancava solo Avalle, indisposto. E' stato esperimentato anche Marchina, ma l'alfiere attaccante non si è ancora completamente ristabilito. Grande è l'attesa negli ambienti sportivi locali per la partita fra «grigi» e «bianco neri», specialmente dopo le ultime brillanti prove sostenute dai concittadini. E' certo che a Torino vi sarà domenica una vera massa di tifosi locali per sostenere la squadra del cuore. La formazione dell'Alessandria sarà resa nota domani sera.

Il Genova

Genova, 16 notte.

Per la partita di domenica a Trieste, il Genova ha compiuto stamane un leggero allenamento sul campo di Marassi. E' stato poi deciso che la squadra rosso-bleu giuochi a Trieste nella formazione seguente: Bacigalupo, Gilardoni, Pratto, Sala, Codigna, Frisoni, Stabile, Esposito, Ganduglia, Mazzoni, Ferrari.

La Lazio

De Maria e Fantoni infortunati

Roma, 16 notte.

Un grave incidente di gioco è occorso oggi a De Maria, la valorosa ala sinistra della Lazio. Detto giocatore, in uno scontro fortuito con Buscaglia, ha riportato la frattura dell'osso frontale con irradiazione alla base del cranio e lieve commozione cerebrale. Se non sopravverranno complicazioni, egli potrà tornare a giocare, ma non prima della primavera inoltrata.

Un altro giocatore posto fuori combattimento durante l'odierno allenamento è stato Fantoni III, che avrebbe dovuto giocare all'ala destra domenica prossima, contro il Napoli. Fantoni III ha riportato una distorsione semplice al ginocchio e riprenderà l'allenamento la settimana ventura.

Contro il Napoli, la Lazio, perseguitata dalla sfortuna, si schiererà in campo nella seguente formazione: Carniato; Del Debbio, Bertagna; Pardini, Serafini, Fantoni II; Filò, Buscaglia, Bisigato, Ratto, Pomponi.

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 16 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C., data la squalifica del campo dell'A. C. Empoli, ha stabilito di far giocare la gara Empoli-Viareggio del 19 corrente a Livorno, sul campo dell'U. S. Livorno. Vista poi la richiesta della Ponziana, per evitare la concorrenza con una gara di divisione nazionale, ha pure stabilito che la gara Ponziana-Vicenza dello stesso 19 corrente, abbia a disputarsi alle ore 10 del mattino. La gara Lazio B-Foligno, in calendario per la domenica 26 febbraio, in seguito ad accordo fra le società sarà giocata sabato 25 corr. In base al rapporto dell'arbitro ha omologato la gara Torino-Padova del 5 febbraio come segue: Torino batte Padova 4-2.

Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro della gara Milan B-Cantù, ha inflitto la multa di lire 300 al Milan F. C. Ha poi squalificato: per due gare effettive di campionato i giocatori: Passoni (Trevigliese), Angelini (Ascoli); per una gara: Baldo (Padova), Balboni (Molinella), Cerchi (Roma), Sandri (U. S. Pesaro). Ha ammonito Engel (Catania).

Da Rosario si annuncia

che Apolito sta per venire in Italia

Buenos Aires, 16 notte.

Al calciatore italo-argentino Apolito, che milita nelle file del Club Newells Old Boys di Rosario, sono pervenute proposte d'ingaggio da parte di una forte società italiana. Apolito nulla ha ancora deciso, perchè prima vuol sincerarsi se sarà in grado di superare l'esame che la Federazione italiana ha stabilito per i giocatori provenienti dall'estero. Il «rosarino» Apolito, uno dei migliori attaccanti della sua Lega, ha 23 anni, è velocissimo e specialista nel segnare i goals in corsa.

La Roma pareggia a Cannes

Nizza, 16 notte.

Sul campo delle Esperidi di Cannes, la selezione della Costa Azzurra ha contrastato oggi in un incontro di rivincita la squadra dell'A. S. Roma. L'incontro è stato assai monotono, perchè le due squadre si sono tenute piuttosto sulla difensiva e solo nel secondo tempo è stato possibile notare qualche azione ben condotta. La segnatura dei *goals* è stata iniziata dalla Roma per merito di Ferraris al 13.o del secondo tempo. Pochi minuti dopo la selezione francese pareggiava per merito di Tommasi. Null'altro di notevole fino alla fine.

A. S. Roma: Masetti, Bodini, Casalini, Ferraris III, Bernardini, Dugoni, Costantino, Fasanelli, Wolk, Scaramelli, Chini.

Selezione Costa Azzurra: Chaisaz, Tournaire, Caron, Della Valle, Hillier, Cler, Beraudo, Schuber, Tommasi, Fecchino, Cornell.

Il campionato studentesco torinese

Politecnico-Magistero 7-0

La superiorità del Politecnico non è stata così schiacciante come il risultato numerico direbbe. Magistero dispone di un ottimo centro mediano e di una discreta difesa: solo l'insufficienza del portiere ha causato una sconfitta così forte. Dei «neri» sono piaciuti Cravetto, Giorgione e la difesa.

Il primo tempo si è chiuso con quattro goals a favore dei neri, segnati al 17' da Tornatore, al 20' da Trombetta, al 28' da Cravetto ed al 37' da Giorgione su «cross» di Cravetto. Una leggera superiorità del Magistero si è avuta all'inizio della ripresa: Grassi dovè parare uno dei pochi tiri pericolosi indirizzatigli dalla prima linea azzurra, al 18' in angolo. Sul contrattacco, al 20', Cravetto segnava, imitato, al 22', da Ostano ed al 40' da Giorgione.

Arbitro: Osvaldo Savio del Gruppo Oandari.

Le squadre: *Politecnico*: Grassi; De Cò e Serra; Chiapasio, Gilone e Marri; Trombetta, Giorgione, Tornatore, Ostano e Cravetto.

Magistero: Campassi; Giraudi II e Rosso; Giraudi I, Mazzucco e Mantaut; Flora, Crudo, Pasquale, Massi e Bassi.

Medicina-Legge 1-0

Un gruppo numeroso di studenti si è ieri radunato sul campo Lancia per assistere alla partita tra le squadre di Medicina e di Legge. La ristrettezza del campo, provocando troppo frequenti contatti fra gli uomini, non ha favorito l'esplicazione di temi tecnici di pregio. La compagine di Medicina è pervenuta al successo al 33' nel primo tempo, in seguito ad un infortunio dei difensori «azzurri», che, nella foga di sbrogliare una mischia provocatasi sotto la porta di Corte, mandavano la palla a finire nella propria rete. La vittoria è, però, stata meritata, poichè la squadra di Medicina ha realmente segnato, nel complesso della partita, una leggera superiorità, sfruttando con maggior abilità le azioni offensive di Picco e Grassi. Quest'ultimo nel secondo tempo è stato espulso dall'arbitro, dott. Ferrero del Gruppo Canfari.

Le squadre: *Medicina*: Volterrani; Ricciardi e Valo; Franzoni, Manfredi e Ingoglia; Camandona, Grassi, Picco, Garrone II e Ghiglione. *Legge*: Corte; Picco e Garavini; Buronzo, Morino e Morone; Cozzolino, Cravero, Pavese, Filippi e Colombo.

Quintino Sella-Cavour 1-1

Ieri, alle ore 16, sul campo Lancia si è svolta la partita tra le squadre delle scuole medie Istituto Quintino Sella e liceo Cavour. Primo tempo: Quintino Sella 1 (Corato 44'), Cavour 0; secondo tempo: Cavour 1 (Londrissima 13'), Quintino Sella 0. Le squadre: *Q. Sella*: Castaldi; Mazzi e Bordon; Giuntoli II, Rocci e Olivero, Debenedetti, Rossi, Gambaudo, Bondi e Corale. *Cavour*: Bretti; Borasi e Visconti; Franzoni, Ghisio e Mittoni; Landriscina, Tallia, Garino, Cortassa e Agostini. Arbitro: Giusto.

* * *

Oggi è in calendario la seconda partita del girone A fra Commercio e Architettura (campo Fiat) ore 14,30. Gli studenti medi riprenderanno il campionato mercoledì 22 corr. mese con l'incontro: Sommeiller-Alfieri (campo Lancia) ore 14,30.

Un nuovo sferisterio a S. Remo

San Remo, 16 notte.

Domenica prossima avrà luogo la inaugurazione del nuovo sferisterio di San Remo, sorto per il valido interessamento del Dopolavoro provinciale e del commissario prefettizio del Comune, comm. De Masellis. Per l'occasione sarà giocata una partita di pallone elastico assai importante tra le quadriglie di Ricca (Ricca, Delpiano, Cane e Dellavalle) e del campione Manzo (Manzo A., Cappello A., Cappello E., Manzo II).

PIEMONTE RURALE

La "Littorina,, risolverà il problema delle comunicazioni tra Vercelli e Biella?

VERCELLI, febbraio.

L'Ottocento è stato un secolo traditore per le città e le regioni che non hanno fatto in tempo a schierare le proprie forze attive e le proprie possibilità in relazione alla loro giustificata preminenza amministrativa e per quelle che in base al criterio degli accentramenti periferici dominati dal logoro sistema dei circondari, di tale preminenza sono state destituite. Nel novero di queste ultime rientra anche Vercelli, il cui caso rispetto a rapidi collegamenti stradali con i Comuni della circoscrizione, rappresentano un doloroso anacronismo. La nascita delle ferrovie coincide con la fine della prima metà del secolo e il loro sviluppo con l'inizio della seconda metà. Ma a quell'epoca la provincia, ricostituita più che sulla traccia, sulla tradizione del Dipartimento napoleonico della Sesia, era già stata soppressa; per cui quando Mussolini, premiando l'ercismo delle Medaglie d'oro ed avendo fermo lo sguardo agli elementi di equilibrio produttivo della zona, ricostruirà l'organismo dalla base, sarà troppo tardi. I governi del passato regime avranno compromesso nel modo più grave la situazione. Al capoluogo della provincia mancherà ogni diretta comunicazione ferroviaria con gli altri due centri — Biella e Varallo — che con esso costituiscono il tripode dell'economia vercellese: e in questo campo tutto sarà da riesaminare.

I primi tentativi

Di fronte al suo prodigioso sviluppo industriale, Biella cominciò con l'aprirsi la via verso Torino, allacciandovisi per il tramite di Santhià e lasciando Vercelli a diciannove chilometri di distanza verso Novara; successivamente cercò un secondo sbocco verso l'antico capoluogo novarese con un'altra ferrovia, che venne intrapresa pochi mesi avanti la costituzione della provincia, e che, oltrepassando la Sesia fra Arborio e Gattinara, scartò essa pure la vecchia città di Sant'Eusebio. Peggio ancora, per arrivare in treno da Vercelli ai centri della media ed alta Valsesia, bisogna uscire dalla provincia e fare il giro da Novara, quando non si voglia passare un'altra volta per Santhià e salire ad angolo retto a Gattinara e quindi, con un giuoco di ampie voltate, a Borgosesia e Varallo. Unica grande arteria di attraversamento dell'intera provincia, nella sua parte bassa e che non esclude Vercelli, la Milano-Torino. Il non lungo tratto da Vercelli al Po è inoltre coperto dalla linea per Casale, Valenza e Alessandria, mentre la Vercelli-Mortara-Pavia, avendo un percorso fuori dalla giurisdizione amministrativa vercellese, è estranea all'esame cui mi sono accinto.

Molti anni fa, quando la provincia era ancora lontana dal sorgere, si era provveduto a diminuire le distanze dei due capoluoghi circondariali della parte alta con quello della pianura, costruendo sulla sede stradale provinciale due tranvie a vapore: la Vercelli-Biella e la Vercelli-Aranco (Borgosesia). Anche queste tranvie subirono però il destino delle loro consorelle finite negli ultimi tempi per estrema decrepitezza tra i ferrovecchi. Passive, antiquate abbandonate dal pubblico per il loro cronico disservizio, con autorizzazione ministeriale del luglio 1932 al Circolo ferroviario di ispezione di Torino, vennero eliminate. Nel partecipare la cosa all'Amministrazione Provinciale che aveva adottata l'analoga deliberazione, S. E. il Prefetto conte dottor Cesare Vittorelli, soggiungeva: « Nel contempo si è disposto che gli autoservizi in sostituzione delle dette tranvie dovranno essere effettuati come intensificazione dei servizi automobilistici già esercitati sugli stessi percorsi, con un numero di corse giornaliere corrispondente alle necessità del locale traffico e senza superare in nessun caso le attuali tariffe tranviarie per viaggiatori e per merci ». Dal canto suo il Preside della Provincia, grand'uff. Giuseppe Serralunga, dichiara che « gli attuali autoservizi, opportunamente intensificati e con la assicurazione del trasporto delle merci in collettame, nonchè delle corse *bis* in caso di mercati, fiere, solennità, feste (come l'Amministrazione provinciale e il Ministero hanno imposto alle Società assuntrici), possono garantire la necessità delle comunicazioni del pubblico minuto ».

Decisione fascista

Il provvedimento assicura così la continuità del servizio con serie garanzie per il pubblico, e va accolto con soddisfazione. Tuttavia il problema, come ho più sopra accennato, appare più vasto e della sua complessità si è pienamente reso conto il Segretario federale Piero Gazzotti, che lo ha fatto oggetto di uno studio diligente e appassionato, conferendo su di esso con il Prefetto e con il Preside della Provincia, investendone i Segretari politici delle tre zone e prospettandone le necessità alle superiori Gerarchie a Roma. La decisa volontà del Segretario federale di pervenire ad una soluzione che tenga nella dovuta considerazione tutti gli interessi della Provincia, agrari ed industriali, grandi e piccoli, si è comunicata agli organi del Partito, dai quali l'opera instancabile di Piero Gazzotti è seguita con entusiastico spirito di collaborazione. A una riunione di Segretari politici da lui promossa e tenuta a Palazzo Littorio, è seguita un'indagine presso i Fasci, tendente a stabilire i bisogni di ciascun Comune e le tendenze prevalenti circa i mezzi di trasporto preferiti, in ordine alle condizioni economiche delle varie località.

Tra le risposte pervenute al Segretario federale, notevole è quella del rag. Anselmo Rolando, Ispettore di zona e Segretario politico di Borgosesia. Premesso, in perfetta armonia di intenti con l'Amministrazione della Provincia che la rimozione delle rotaie sulla Vercelli-Aranco consentirà quella sistemazione stradale che le rotaie stesse impedivano e che era la causa prima dell'intralcio posto al traffico, costretto, per raggiungere Vercelli, a compiere la diversione di Novara, l'Ispettore di zona elimina l'ipotesi di una tranvia elettrica, il cui costo per costruzione ed esercizio, egli dice, ne impedirebbe l'attuazione, e schierandosi per gli autoservizi, precisa che essi dovranno essere basati sul principio di una più rapida, più comoda e più elegante sostituzione di tutti gli altri trasporti, per la ovvia considerazione che i rapporti dei Comuni con il Capoluogo della Provincia e degli altri centri maggiori, si estrinsecano per molta parte nelle piccole partite di prodotti recati personalmente dai contadini e venduti direttamente ai consumatori, e che di conseguenza bisogna favorire e sviluppare. Si tratta insomma di dare al servizio automobilistico un'organizzazione che arieggi quella di treni correnti su strade senza rotaie, in guisa da permettere ai contadini e alle contadine di recare con sè i loro involti e le loro ceste, e al tempo stesso di capitare il più gran numero di viaggiatori possibile, assicurando in più un congruo servizio merci. Per raggiungere lo scopo, si chiede la costituzione di un Ente autonomo per i servizi automobilistici vercellesi sotto il controllo dell'Amministrazione provinciale.

Il collegamento degli ex circondari

Sin qui siamo però sul terreno delle comunicazioni minute, per dirla col Preside della Provincia. Vediamo ora l'altro lato del problema, concernente il rapido collegamento degli ex-circondari. Una domanda sorge spontanea: si possono sostituire le tranvie soppresse con altri mezzi di trasporto a rotaie in sede propria, dal momento che il traffico automobilistico non può più tollerare le rotaie sulla sede provinciale? Per ciò che riguarda Biella i tecnici, a parte l'incognita dell'esercizio di linee costose, non ne ravvisano la necessità. Il percorso della cessata tramvia era di 42 chilometri; quello della linea Vercelli-Santhià e Santhià-Biella è di chilometri 49: la differenza per quest'ultimo è appena di sette chilometri in più. Vale la pena per un tratto così breve di affrontare una spesa di una quarantina di milioni, cioè di un milione per chilometro nella costruzione di una linea nuova? Santhià è centro cospicuo della provincia e la sua presenza nel raggio delle principali comunicazioni irradiantisi dal capoluogo, può compensare della leggera flessione della linea per raggiungere Biella.

Ciò posto, il problema si svoste della sua parte più difficile. Rimarrebbe soltanto da promuovere delle intese con la Direzione delle Ferrovie dello Stato per l'istituzione di treni a percorso ininterrotto tra Vercelli, Santhià e Biella, e viceversa. E' corsa voce in questi giorni dell'acquisto da parte della Società esercente la linea di Biella, di alcune « Littorine » destinate al servizio con Santhià. Il problema per le comunicazioni con Biella sarebbe risolto, se le automotrici « Fiat », il cui numero sarebbe da elevarsi sino al limite del necessario, assolvessero il compito dell'intero tragitto, considerando Santhià una stazione di passaggio, e non più, com'è attualmente, di cambio di treno. Con la velocità della « Littorina », anche i sette chilometri di maggior percorso nei confronti di un'eventuale Vercelli-Biella su nuovo tracciato, sarebbero praticamente assorbiti.

Con caratteristiche assai diverse si presenta il problema per la Valsesia. La Santhià-Gattinara-Lago Maggiore, è linea che può servire Torino e le sue diramazioni, non Vercelli. La Provincia ha bisogno di una linea che costeggiando la Sesia, le consenta di raggiungere i centri di produzione industriale della vallata, le stazioni di soggiorno estivo ed i campi sciatori dell'inverno. In caso diverso, con tutte le ferrovie e le rotabili orientate al di là della circoscrizione Vercelli dovrà rassegnarsi in un avvenire assai prossimo, a considerare ancora come amministrativamente propria una vallata, il cui traffico prenderà invece vie che non sono le sue.

FRANCESCO ODDONE.

Una riunione a Milano per la piscicoltura agricola

Milano, 16 notte.

Si è tornato a discutere, in una apposita adunanza della Federazione provinciale degli agricoltori, il problema dell'allevamento ittico nelle risaie, esaminandone le possibilità pratiche in relazione all'odierno funzionamento dell'Ente nazionale per la piscicoltura agricola, istituito dal Governo fascista in Vercelli, sotto la presidenza del dott. Carlo Michele Morino.

Partecipava alla riunione il rappresentante della Confederazione degli agricoltori, comm. Siniscalchi, delegato dall'on. Tassinari; fra gli intervenuti erano il prof. F. Lo Giudice pel Ministero dell'Agricoltura, il dott. Morino, il presidente del Consorzio per la tutela delle acque in Lombardia avv. Avezzù, l'ing. Ferrario per l'Ente risi, il dott. Sampietro per la Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, il segretario della Federazione agricoltori di Milano dott. Castellari per l'on. Durini, i rappresentanti delle principali istituzioni interessate al problema. L'assemblea ha appreso dalle parole del prof. Morino che grazie al funzionamento dell'Ente per la piscicoltura agricola si faciliteranno le iniziative degli allevatori di carpe, di tinche e di ciprinidi nelle risaie, non solo fornendo il materiale per gli allevamenti, ma anche assistendo gli allevatori contro le temute devastazioni dei pescatori di frodo, fornendo ausili tecnici, economici e giuridici e organizzando lo sfruttamento commerciale del prodotto attraverso l'apposito ufficio, istituito dall'Ente.

I chiarimenti portati dal prof. Lo Giudice, dall'avv. Avezzù e dal dott. Castellari hanno tracciato la via alle nuove e più vaste iniziative degli allevatori della provincia, per l'integrazione dei redditi delle coltivazioni agrarie.

Chiusa con l'invio di telegrammi a S. A. R. il Duca di Genova, a S. E. il Ministro Acerbo e all'on. Tassinari, l'adunanza è stata suggellata con una visita del dott. Morino e dei promotori della riunione a Vito Mussolini, continuatore dell'opera di ascenso e di collaborazione data dal compianto genitore all'odierno risveglio delle attività peschereccie nazionali.

Nuovi treni fra Alessandria e Voghera

Voghera, 16 notte.

La Direzione delle Ferrovie ha istituito, a datare da oggi, una coppia di treni leggeri tra Alessandria e Voghera, allo scopo di facilitare le comunicazioni tra i due centri, con il seguente orario: partenza da Alessandria alle ore 9.10 e da Voghera alle ore 11.5.

I premiati all'esposizione zootecnica di Racconigi

Racconigi, 16 notte.

Si è svolta stamane l'annuale fiera-esposizione zootecnica che comprendeva anche l'ottavo concorso-mercato torelli. Veramente eccezionale è stato il concorso di allevatori, i quali hanno esposto numerosi capi di bestiame.

Erano presenti il prof. Remondino, ispettore del Ministero dell'Agricoltura per il Piemonte e la Liguria, ed il dott. Hinck, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Cuneo.

I premiati della riuscita manifestazione sono i seguenti: Concorso-mercato torelli - 1.a classe: 1.o premio, Tommaso Montà, di Savigliano; 2.o premio, Antonio Baravalle, Savigliano; 2.a classe: 1.o premio, Antonio Baravalle, di Savigliano; 2.o premio, Chiaffredo Vallero, di Faule-Polonghera; 3.o premio, fratelli Bonetto, di Savigliano.

1.a classe - tori da 2 incisivi permanenti: 1.o premio, Alfredo Baravalle; 2.o premio, fratelli Galvagno, di Savigliano; 3.o premio, fratelli Boretto - 2.a classe: tori con non meno di 4 denti incisivi permanenti: 1.o premio, Chiaffredo Vallero, di Faule-Polonghera; 2.o premio, Antonio Gambino, Racconigi; 3.o premio, fratelli Bonetto. - 3.a classe: vacche: 1.o premio, cav. Giacomo Bonino, da Cavallerleone; 2.o, 3.o e 4.o premio, Bartolomeo Ferrero, Racconigi. - 4.a classe: manze primipare in istato di gravidanza accertabile: 1.o e 2.o premio, Bartolomeo Groppo, Sommariva Bosco. - 5.a classe: gruppo di bovini piemontesi che abbiano preso parte ai sunnominati concorsi, composto di almeno 6 vacche o manze col loro, appartenenti allo stesso proprietario: 1.o premio, medaglia di S.A.R. il Principe di Piemonte, cav. Giacomo Bonino; 2.o premio, Bartolomeo Ferrero.

Campionato tori. Tra i vincenti i primi premi delle classi 1.a e 2.a della mostra zootecnica e del concorso torelli: Coppa Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, Antonio Baravalle, di Savigliano.

La raccolta dei documenti antichi conservati nei comuni biellesi

Biella, 16 notte.

Condotto oramai a termine il complesso e delicato lavoro di riordinamento delle pergamene e dei documenti antichi conservati nell'Archivio Storico biellese, il Commissario Prefettizio ha stabilito per l'Archivio Storico una più decorosa sede presso la Civica Biblioteca. Sono già state trasportate oltre 350 cartelle contenenti le preziose carte, che assommano ad oltre 8.000. Il Commissario prefettizio ha ora iniziato la raccolta dei documenti antichi conservati negli Archivi comunali del Biellese, giusta il progetto di radunare in un unico Archivio, con sede in Biella, tutti i documenti antichi, sparsi per la nostra regione.

I PROCESSI

Il peculio del defunto

Le romanzesche vicende di un furto e il caso di coscienza di un pregiudicato

(*Tribunale Penale di Torino*)

I più imprevedull colpi di scena hanno caratterizzato le tappe del procedimento che si è concluso ieri colla condanna di Giovanni Long, di 53 anni, nativo di Inverso Pinasca, a 5 anni e 6 mesi di reclusione. Nel dicembre 1931 veniva trovato cadavere nei pressi della sua casa, a Porta di Pinerolo, il possidente Francesco Fossat. Sul cadavere non vennero riscontrati segni di violenza, ma la morte parve tuttavia misteriosa. Ad avvalorare il sospetto che non si trattasse di morte naturale, ma che il povero agricoltore fosse stato vittima dell'aggressione di malviventi, concorse soprattutto questa circostanza: i figli del Fossat, Giuseppe, abitante a S. Secondo di Pinerolo; Margherita, abitante in via Reggio 3 a Torino, e Domenico, pure abitante nella nostra città in via Colautti 33, non trovarono nella casa paterna, dopo la scomparsa del genitore, un libretto a risparmio del Credito Italiano che egli possedeva, ed alcuni oggetti valore. Le indagini dell'autorità per chiarire il mistero furono alacri ma i risultati non parvero per il momento concludenti. Frattanto, a distanza di qualche anno, e cioè nel maggio scorso, un individuo male in arnese si presentava alla succursale di Porta Palazzo del Credito Italiano chiedendo il rimborso di un deposito di 20 mila lire che figurava su un libretto a risparmio intestato a Francesco Fossat.

— E' vostro questo libretto? — interrogò l'impiegato.

— E' mio; mi chiamo Francesco Fossat...

— Sta bene. Ma oggi non è possibile effettuarne il rimborso. Ripassate domani.

Lo sconosciuto che si era qualificato per il titolare del libretto si allontanò e l'impiegato che, con un accorto pretesto, lo aveva rimandato, appurò, sulla scorta delle annotazioni d'ufficio, la posizione del depositante. Il libretto era regolare e figurava effettivamente intestato a Francesco Fossat. Ma costui era morto e da sei mesi la famiglia ne aveva denunciato il decesso, diffidando la Banca a rimborsare le somme depositate al suo nome. Fu così avvertita la Questura per il fermo dello sconosciuto che aveva preso il posto del morto. Ma lo sconosciuto non si ripresentò, nè la mattina successiva, nè dopo. Un curioso caso si era verificato: egli era stato arrestato la notte stessa del suo tentativo presso la Banca, durante una delle retate che i pattuglioni di polizia compiono per epurare la città dagli elementi equivoci, e mentre gli agenti erano sguinzagliati sulle sue traccie, egli passava da un ufficio all'altro della nostra Questura, per essere infine rinviato — poichè non si aveva notizia di sue pendenze colla giustizia — al paese natio: Inverso Pinasca. L'arrestato era il Long, nel quale solo dopo il suo ritorno al paese natio venne identificato l'individuo che aveva cercato di incassare il peculio del defunto.

E l'identificazione fu per così dire fortuita. Il Long fu trovato in possesso di due sciarpe di seta che erano scomparse dalla casa del Fossat. Se egli ha trafugato le sciarpe, si argomentò, ha trafugato anche il libretto di risparmio. Ma il Long, alle contestazioni che gli vennero mosse, oppose una negativa risoluta: non sapeva nulla del Fossat, della sua casa, della sua morte: le sciarpe le aveva rinvenute in una strada di campagna, mentre andava alla cerca delle lumache... Solo allorquando fu riconosciuto dall'impiegato della Banca per l'individuo che si era presentato per ottenere il rimborso del deposito, egli si lasciò andare a qualche ammissione: dichiarò che il libretto gli era stato dato da uno sconosciuto, che lo aveva fermato in piazza, incaricandolo, dietro un compenso di cento lire, di sbrigare la pratica del ritiro dei fondi.

Le indagini della polizia vennero conseguentemente estese per identificare e rintracciare lo sconosciuto che doveva essere l'autore del delitto. Al Long furono rammostrate le fotografie dei più noti pregiudicati della regione: dapprincipio egli esitò alquanto; poi, arrestandosi decisamente su una delle fotografie, esclamò: « E' costui che mi ha consegnato le sciarpe ed il libretto ». Si trattava del quarantacinquenne Carlo Scrivano, di Pinerolo, il quale venne tosto tratto in arresto. L'istruttoria che prese a sodalarsi contro i due configurava le due ipotesi delittuose maggiori: omicidio e rapina; ma nel corso delle indagini si potè stabilire che il Fossat era morto di morte naturale — per aneurisma — e che i due arrestati non potevano essere gli autori della sottrazione dei valori. Il furto era stato compiuto verosimilmente da altri, ed essi avevano ricettato il bottino. E per ricettazione vennero mandati a giudizio, tanto il Long quanto lo Scrivano, nonostante che questi protestasse nei termini più calorosi la propria innocenza, sostenendo di non aver mai visto e conosciuto in passato il coimputato.

Ed ecco, allorchè, nel novembre scorso, i due vennero portati dinanzi ai giudici, verificarsi l'ultimo ed inatteso colpo di scena. Preso dal rimorso di aver accusato un innocente, il Long dichiarò al Tribunale:

— Sono io che ho rubato nella casa del Fossat. Vi sono entrato scassinando, di notte, la porta: ho rubato da un cassetto il libretto; da un altro cassetto ho rubato una catena d'oro che ho impegnato a Torino. Quanto allo Scrivano è innocente: io non l'ho mai visto nè conosciuto prima che fosse posto a confronto con me.

— Perchè — interrogò il Presidente — l'avete riconosciuto nella fotografia rammostratavi in Questura?

— Me ne rammostrarono tante, e per far presto mi sono fermato su quella... Ma oggi devo dire la verità. E' un caso di coscienza per me...

Lungamente il Presidente lo esortò a dire la verità, ammonendolo che con la sua ritrattazione andava incontro ad un processo per calunnia. Il Long insistette nelle sue dichiarazioni, sostenendo che quella era la verità. E con ampiezza di particolari rievocò la sua impresa, dimostrando che lo Scrivano non vi aveva in alcun modo partecipato.

Su richiesta del P. M. il processo venne allora sospeso, e mentre lo Scrivano era rimesso in libertà, gli atti venivano trasmessi al giudice istruttore per nuovi accertamenti. Ad istruttoria espletata, ieri il Long è ritornato dinanzi ai giudici della terza sezione (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Berutti, Canc. dott. Scapini; difesa d'ufficio avv. Gianotti) per rispondere non più di ricettazione, ma di furto aggravato e di calunnia. Lo Scrivano, prosciolto definitivamente, era pure presente, ma come parte lesa. Con tono convinto, il Long ha ripetuto le sue dichiarazioni della volta scorsa autoaccusandosi per i due reati. E il Tribunale, condannandolo per entrambi, gli ha inflitto 5 anni e 6 mesi di reclusione.

La « G. B. Borsalino fu Lazzaro »

Tre milioni e mezzo versati dagli amministratori al commissario giudiziale

Alessandria, 16 notte.

Circa il concordato preventivo della Società Anonima G. B. Borsalino fu Lazzaro, è nota la nuova formula per la quale la massa attiva viene integrata con il concorso a fondo perduto a favore della Società concordataria da parte di amministratori e sindaci, in carica o cessati, per la complessiva somma di 3.500.000 lire che l'avvocato Pietro Mulassano per conto della Società stessa aveva garantito di versare entro il 15 corrente nelle mani del commissario giudiziale. Stamane, in esecuzione degli accordi e delle promesse formulate precedentemente, tale somma è stata infatti versata nelle mani del commissario comm. rag. Pietro Ferroglio.

La sentenza del nostro Tribunale relativa alla omologazione del concordato preventivo proposto dalla Società Anonima G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. sarà pronunciata quanto prima.

Il contratto di riassicurazione e l'Azienda tranviaria di Torino

Roma, 16 notte.

Una interessante questione in tema di assicurazione è stata decisa dalla Corte Suprema. Si trattava di stabilire se una Compagnia riassicuratrice, quando acquista l'intero portafoglio di una Compagnia di assicurazione, conclude un contratto di cessione o di riassicurazione, assumendosi nel primo caso tutti i rischi già assunti dalla Compagnia assicuratrice e per tutta la loro durata, o rispondendo invece nel secondo caso solo nei termini alle condizioni del contratto di riassicurazione.

La questione è venuta al giudizio della Cassazione su richiesta dell'Azienda tranviaria municipale di Torino. La Società Anonima Infortuni di Milano aveva acquistato tutto il portafogli infortuni della Compagnia di assicurazioni San Giorgio, che poi dichiarò fallimento. Fra i rischi compresi nel portafogli di questa ultima era anche quello della Azienda tranviaria municipale di Torino, già assicurata per cinque anni presso la San Giorgio.

L'Anonima Infortuni, pure avendo assunto il portafoglio della Compagnia di assicurazione al conto per conto, si rifiutava però di coprire il contratto per cinque anni, adducendo appunto che il suo era un contratto di riassicurazione, e la Corte di Appello di Milano, dinanzi alla quale la Società fu patrocinata dal prof. Carnelutti, accolse tale tesi.

Avverso la sentenza ricorreva l'Azienda tranviaria di Torino col patrocinio del prof. Vivante. La prima sezione civile, presieduta dal sen. D'Amelio, ha accolto il ricorso cassando la sentenza e rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Torino.

Il terzo omicidio a carico di Cesare Serviatti

Roma, 16 notte.

Le risultanze istruttorie per i delitti commessi da Cesare Serviatti si fanno sempre più gravi a carico del bieco assassino.

Da un atto dell'ufficio d'istruzione presso il Tribunale penale della Spezia, che è stato notificato in data odierna ai difensori, i quali, come è noto, risiedono a Roma, risulta che a carico del Serviatti è stata elevata una terza imputazione della stessa gravità delle altre due già a lui contestate. Si tratta del terzo delitto in persona della domestica Pasqua Bartolini, per il quale l'autorità giudiziaria di La Spezia, competente per territorio, essendo questo terzo delitto avvenuto in quella città, deve aver raccolto prove decisive malgrado i primi dinieghi e le reticenze del Serviatti.

Anche l'omicidio della Bartolini, al pari degli altri due in persona di Margarucci Beatrice e Paolina Gorietti, viene contestato al Serviatti l'aggravante della soppressione del cadavere.

Con lo stesso atto l'ufficio di istruzione del Tribunale della Spezia ha notificato ai difensori che a quella Cancelleria sono state depositate altre due perizie, l'una redatta dall'ing. Gino Badigalupi, relativamente alla località in cui avvenne l'uccisione della Gorietti e l'altra eseguita dal perito prof. Ugo Pardi, anatomo-patologo della Spezia, sul materiale vario repertato nell'appartamento abitato dal Serviatti e dalla disgraziata Gorietti alla Spezia, in via Genova, 23.

Ladro condannato a Casale

Casale, 16 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale è comparso tale Natale Balbo, di qui, imputato di furto aggravato, per essere penetrato, durante la notte del giorno 6 dicembre scorso, mediante chiave falsa, nell'abitazione di certa Angela Martinotti, rubandovi oggetti preziosi e denari, per il complessivo valore di 500 lire. Il Tribunale, accogliendo le istanze del Pubblico Ministero, ha condannato il Balbo a 3 anni di reclusione, duemila lire di multa ed al pagamento delle spese.

Ucciso a bastonate sotto gli occhi della moglie

Carrù, 16 notte.

All'alba di stamane alcuni contadini che si recavano al mercato di Carrù rinvenivano sul ciglio della strada, in località Murere di Clavesana, il cadavere di un uomo. Dai documenti trovatigli addosso, essi potevano assodare trattarsi dell'agricoltore Giovanni Arnaldi, di 75 anni.

Mentre provvedevano a dar notizia della macabra scoperta ai carabinieri sopraggiungeva, con alcune altre persone che amorevolmente la sorreggevano, una donna, la moglie della vittima, che dell'accaduto faceva un impressionante racconto. Ella ed il marito, avviati verso Carrù, per fare acquisti a quel mercato, procedevano tranquilla, mente per la strada maestra, discorrendo a voce bassa. A un tratto, in quel luogo appunto ove il cadavere del vecchio venne poi ritrovato, i due venivano affrontati da alcuni sconosciuti. Per quanto, infatti, la donna abbia cercato di guardare bene in viso questi ultimi, per riconoscerne o almeno per ricordarne i lineamenti, non appena avvertì di trovarsi di fronte a dei malfattori, ella non riuscì comunque ad identificarli; anzi nemmeno può dire di averli incontrati prima della tragica alba di oggi.

Gli sconosciuti avanzavano a passo fermo, nell'evidente intento di provocare l'agricoltore. Questi ha cercato dapprima di scostarsi, di evitare gli aggressori, movendo risolutamente verso l'altra parte della strada: ma senza proferire parola, uno degli sconosciuti, mentre i suoi compagni si sforzavano di circondare la donna e di spingerla indietro, levato un nodoso bastone, colpiva ripetutamente il disgraziato agricoltore, il quale, colto così alla sprovvista, non poteva nemmeno tentare di difendersi. L'aggressore non cessava dal colpire, finchè il poveretto non giacque a terra in una pozza di sangue.

La moglie, più che vedere, intuiva quanto stava accadendo; e invocando con alte grida soccorso, si precipitava verso l'abitato. I criminali non certo l'inseguivano. Compiuto il delitto, dileguavano per la campagna, riuscendo in breve, anche favoriti dalla scarsa luce, ad eclissarsi.

Frattanto giungeva il maresciallo dei carabinieri di Carrù, tosto seguito dal maresciallo di Murazzano. Sulla scarsa scorta delle dichiarazioni della Arnaldi, essi iniziavano le indagini, che fino dai primi momenti sono apparse difficilissime. Infatti si è potuto escludere subito, fra i vari moventi, la rapina: indosso al cadavere è stato trovato parecchio denaro e l'orologio. Si presume, invece, trattarsi di una oscura vendetta.

In giornata si sono recati a compiere sul posto vari sopraluoghi il Giudice istruttore del Tribunale di Cuneo, il Sostituto procuratore del Re e il pretore di Carrù.

Un ricatto che sfuma

Terribile accusa contro un padre

Foglizzo, 16 notte.

La Procura del Re ha concluso in questi giorni l'istruttoria iniziata lo scorso ottobre a carico dei coniugi Micono Maddalena e Pietro Cesano, di Foglizzo, accusati di tentato ricatto in danno rispettivamente del padre e suocero Pietro Micono. Come a suo tempo abbiamo narrato, i coniugi Cesano, una mattina, si erano recati alla stazione dei carabinieri di Cuorgnè a raccontare che, il giorno precedente, il Pietro Micono, con un pretesto, si era introdotto nella camera della figlia dove poi era stato sorpreso dal Pietro Cesano. Fra i due uomini era nata una scena violenta, dopo di che il vecchio si era allontanato.

Su questo fatto i carabinieri iniziavano le indagini del caso, indagini che conducevano all'arresto del Micono. Il vecchio, interrogato, dava una versione del tutto diversa da quella data dal Cesano. Egli raccontava che la figlia lo aveva invitato di sua spontanea volontà in casa. Egli, nulla sospettando, aveva accettato l'invito, senonchè, appena entrato nella camera, la donna aveva chiuso la porta a chiave ed egli si era improvvisamente trovato a faccia a faccia col genero. Questi impugnava una rivoltella, puntata minacciosamente contro il suocero. Passato il primo istante di stupore, il vecchio aveva compreso ciò che la figlia e lo sposo volevano da lui: una cambiale a breve scadenza per l'importo di 50.000 lire, oppure una dichiarazione su carta bollata da lire tre con la quale egli confessava di aver usata violenza alla figlia. Il Micono si ribellò a queste richieste. Non firmò nulla. Secondo lui, i due sposi lo avevano denunciato per vendicarsi del suo rifiuto.

Anche le dichiarazioni del vecchio contadino vennero prese a verbale e pure sul conto dei coniugi Cesano venne aperta un'inchiesta.

Risultò del vero tanto nella versione data sui fatti dal Cesano che in quella data dal Micono. Però, attraverso la deposizione di alcune persone che, indirettamente, furono testimoni di quanto era accaduto, il Giudice istruttore non ritenne di ravvisare alcun reato a carico del Cesano, come non ritenne perseguibile a termine di legge il Micono per quanto egli era stato denunciato. Tuttavia a carico di quest'ultimo emersero particolari e circostanze veramente edificanti, di fatti compiuti in seno alla propria famiglia, prima dello scorso ottobre, per cui il Giudice istruttore, tenendo conto della loro gravità, in base all'articolo 61, n. 2 del C. P., rinviava il Micono — che è difeso dall'avv. Dal Fiume — alla Corte di Assise.

Sessantenne rinvenuto cadavere dopo tre mesi dalla scomparsa

Novara, 16 notte.

Or sono tre mesi si allontanava da casa sua l'orologiaio Attilio Stoppa, di 60 anni, portando seco alcuni orologi da consegnare ai clienti, ma da quel momento non dava più notizie di sè. Durante le ricerche praticate dai carabinieri si poteva stabilire che lo scomparso era stato visto lungo lo stradale per Veveri, dove scorre il canale Quintino Sella, e che certa Bondi aveva udito, quella sera, delle grida di un uomo implorante aiuto, ma le indagini svolte ed i sondaggi in detto canale non avevano portato ad alcun positivo accertamento e per tre mesi ha perdurato il mistero sulla scomparsa del sessantenne.

Solo stamane, nei pressi di Sant'Agabio, nel punto di chiusura del canale è stato trovato il cadavere dello Stoppa, in stato di avanzata putrefazione. Molto probabilmente il povero orologiaio doveva essere precipitato nel canale a causa della nebbia.

Mortale investimento ferroviario a un passaggio a livello

Sant'Ambrogio, 16 notte.

Stamane, verso le ore 9, il diretto Torino-Bordeaux investiva nei pressi del passaggio a livello detto dei « Pautassi » l'agricoltore Giuseppe Blandino, di 62 anni, il quale si trovava in condotta di un carro. Nell'investimento il poveretto rimaneva ucciso all'istante, mentre il cavallo ed il carro, trascinati per parecchi metri lungo il binario, venivano ridotti a un sanguinolento ammasso di rottami.

CRONACA CITTADINA

Il Trofeo Littorio a Clavières

Il saluto del Principe di Piemonte e di S. E. Manaresi - L'intervento di S. E. Mastromattei e del Segretario federale.

Come abbiamo già comunicato, domenica ventura a Clavières si svolgerà, fra i Reparti della M. V. S. N. dislocati nel territorio della Divisione Militare di Torino, la gara sciistica per il Trofeo del Littorio, istituito dalla nostra Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento.

Sarà presente il Segretario Federale Andrea Gastaldi che, con pensiero gentile, ha voluto invitare alla gara S. E. Giuseppe Mastromattei, creatore di tale Trofeo, che per i suoi vincoli col Fascismo Torinese, che lo ricorda, ha voluto prontamente aderire.

S. A. R. il Principe di Piemonte, non potendo quest'anno partecipare a tale grande adunata alpina, ha fatto trasmettere al Segretario Federale una lettera di saluto e di augurio.

S. E. Manaresi, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra e amatissimo Presidente dell'Associazione Alpini, ha inviato a Gastaldi il seguente telegramma:

«Assai grato ringrazio del cortese invito gare trofeo littorio. Procurerò intervenire ma temo mi sarà impossibile disimpegnarmi da altri impegni. Se non potrò essere materialmente con voi domenica Clavières sarò presente con fraterno cuore di camerata. Affettuosamente: Manaresi».

La preparazione dei vari Reparti è stata completata in questi ultimi giorni ed è vivissimo fra di essi il desiderio di conquistare l'ambitissimo trofeo, che nella prima disputa è stato vinto dalla squadra della 4.a Legione Milizia Forestale.

La gara, oltre al [illegible] Trofeo, è dotata di ricchissimi premi individuali e collettivi: Coppa della Direzione del P. N. F.; Medaglia d'oro del Ministero della Guerra; Scatola da tavolo per sigarette in argento cesellato di S. E. il Prefetto Ricci; Coppa della F. I. A. T. ecc., oltre a sei Medaglie d'oro, sei di Vermeille, sei d'argento, diplomi di bronzo della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento di Torino.

La Giuria è così composta: Presidente: Gastaldi Comm. Andrea, Segretario Federale P. N. F.; V. Presidente: Corti Cav. Mario; Membri: Cons. Gen. Oddone-Mazza Gr. Uff. Ing. Filippo; Bessi Comm. Luigi; Ufficiale Superiore del 3.o Regg. Alpini; Comandante Battaglione di Cesana; Segretario: Cent. Mezzano sig. Cesare; Cronometrista: Chiapella Giovanni; Servizio Sanitario: Cons. Zucchetti Dott. Edoardo.

Pellegrinaggi patriottici

indetti dal Segretario federale

L'iniziativa dei pellegrinaggi patriottici indetti dal Segretario Federale di Torino e affidati per la loro organizzazione al Dopolavoro Provinciale è entrata nella fase di diretta organizzazione.

Il primo di [illegible] porterà i gitanti nella zona atesina-trentina col seguente programma di massima: [illegible] 22 maggio: partenza da Torino, 24 mattina: tappa e visita a Merano e pranzo a Bolzano; pomeriggio: visita a Bolzano e proseguimento per Trento, ove si cenerà e si pernotterà; 25 mattina: visita, colazione e pranzo a Trento; pomeriggio: verso le ore 14-15 arrivo a Rovereto, visita della città e della necropoli, verso le ore 19-19 partenza per Torino, ove si arriverà nelle prime ore del 26 maggio mattina.

Nel secondo pellegrinaggio i gitanti visiteranno invece il basso Piave, con punto d'arrivo a [illegible] e punto di partenza da Venezia: esso avrà luogo in occasione di giorni festivi in giugno.

Le trattative già da tempo avviate col Ministero delle Comunicazioni e colle Autorità delle Provincie venete interessate fanno presagire il [illegible] ribasso delle quote, che saranno per la loro modicità perfettamente alla portata della massa operaia ed impiegatizia, che non perderà neppure un'ora lavorativa per il programma di dette iniziative esaurito esclusivamente in giorni festivi.

Il Dopolavoro Provinciale invita tutte le formazioni, società, associazioni, nuclei e gruppi dipendenti ed aderenti ad esercitare la massima propaganda fra i propri iscritti perchè larga sia la partecipazione di essi alle due sagre patriottiche.

Il Concorso Nazionale per l'Eritrea

vinto dal G. U. F. di Torino

La Commissione aggiudicatrice per il concorso nazionale sul tema «Cinquant'anni di vita della Colonia Eritrea», si è riunita ieri presso la Segreteria Politica del GUF, per giudicare in merito all'assegnazione dei premi, munificamente offerti da S. E. [illegible], Governatore dell'Eritrea. Il Presidente della Commissione, Comm. Andrea Gastaldi, Segretario Federale, ha disposto, [illegible] Segretario Politico del GUF.

Sentita la relazione ampia e dettagliata del Prof. Possamonti, a cui è stato tributato un caloroso ringraziamento, la Commissione ha assegnato il 1.o premio di L. 500 al lavoro contrassegnato dal motto «Fidelis custos», che all'apertura della busta è risultato essere del camerata dott. Carlo Bandi di Vesme, iscritto al Guf di Torino. Questo lavoro, per la vastità e precisione di informazioni, per la sua completezza e per l'organicità delle sue varie parti, è stato unanimemente giudicato il più meritevole. Il 2.o premio di L. 300 è stato assegnato al lavoro contrassegnato dal motto «Tu regere imperio populos Romane memento» del camerata Carlo Mummeri, studente in legge presso la R. Università di Napoli, iscritto al Guf di Caserta. Tale lavoro fu giudicato esattissimo dal punto di vista storico, ed assai notevole nel riguardo economico, agricolo, industriale. Al lavoro portante il motto «Malo mori quam foedari» è stato assegnato il 3.o premio di L. 200. Tale lavoro, che è risultato del camerata Leo Magnino della Facoltà di Scienze Politiche di Roma, iscritto al Guf di Roma, pur non essendo sempre fedelissimo dal punto di vista storico, è assai notevole nel riguardo economico e dal lato politico, in cui il Magnino dimostra di avere fondate e vaste cognizioni.

La Commissione ha pure ritenuto degni di onorevole menzione il lavoro del camerata Pistello Gaetano di Barletta, iscritto al Guf di Bari, di cui loda particolarmente la eccellente trattazione degli elementi agricoli ed economici della colonia dopo l'avvento del Fascismo, ed il lavoro del camerata Enzio Tullio Giurco iscritto al Guf di Verona, rilevante per l'esattezza delle informazioni ed il limpido svolgimento dell'argomento.

A tutti i concorrenti che, se pur non sono stati premiati, hanno dimostrato grande serietà nelle ricerche e convinta passione nella trattazione del tema, la Commissione tributa un plauso ed un ringraziamento.

La Fiera Enologica

I premi del Re e del Duce

Le riduzioni ferroviarie

Continuano a pervenire alla Sede del Comitato della Fiera Enologica di piazza Vittorio Veneto numerosi e cospicui premi che saranno assegnati ai vincitori del grande Concorso Enologico, che avrà luogo il 28 p. v. Una medaglia d'oro è stata donata da Sua Maestà il Re, e una grande medaglia d'oro ha inviato S. E. il Capo del Governo. Altri cospicui premi hanno inviato le LL. EE. gli on. Acerbo e Marescalchi, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà di Torino dottor Thaon di Revel, l'on. Vianino, presidente della Federazione Fascista del Commercio, il Podestà di Asti, la Federazione degli Agricoltori, la Cassa di Risparmio, l'Unione Industriale, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, la Società di cultura e di propaganda agraria, il Podestà di Alessandria, la Federazione Fascista del Commercio di Alessandria, Unione Industriale di Alessandria, il Podestà di Vercelli, la Federazione Fascista Commercio di Vercelli, il Podestà di Cuneo, il Consiglio Economia Corporativa di Aosta.

Il Comitato informa poi che sono state accordate notevolissime riduzioni sulle normali tariffe ferroviarie per i visitatori alla Fiera. Nel periodo 19-28 febbraio p. v. saranno rilasciati biglietti di andata-ritorno, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, delle stazioni dei Compartimenti di Torino di Milano per Torino, con cinque giorni di validità oltre quello del rilascio e con diritto ad una fermata intermedia. I biglietti, s'intende, per essere validi per il ritorno dovranno essere muniti del timbro del Comitato.

Dieci milioni di «Macedonia» in vendita a prezzo ridotto

Presso gli uffici del Monopolio di Stato fervono i preparativi per la «giornata del tabacco» di cui abbiamo già parlato e che sarà celebrata l'ultima domenica di carnevale (il 26 corrente). Per l'occasione saranno poste in vendita sigarette «macedonia» al prezzo ridotto di centesimi quindici al pezzo, appositamente confezionate con tabacchi di prima scelta e fabbricate con ogni diligenza e cura, valendosi dello stesso ricettario usato per le «macedonia» a prezzo normale. Queste sigarette porteranno impresso sulla carta velina e sulla bustina che le racchiude la scritta «prezzo ridotto».

Nei giorni precedenti il 26, le 301 rivendite di Torino verranno fornite complessivamente di circa 10.000 chili di sigarette corrispondenti ad un milione di pacchetti e quindi a dieci milioni di sigarette.

Il suddetto quantitativo è stato stabilito appunto con l'intento di accontentare largamente la massa dei fumatori.

Apposite disposizioni sono state prese al fine di permettere a tutti i ceti della popolazione di fruire del beneficio del prezzo ridotto; così è stato stabilito che ogni fumatore potrà acquistare solo 10 pacchetti. Una speciale sorveglianza sarà organizzata per evitare gli abusi e le speculazioni di incettatori.

Questo primo esperimento riservato per ora alle maggiori città, servirà di base per successive concessioni analoghe, che l'Amministrazione dei Monopoli si riserva di attuare, valendosi degli insegnamenti che scaturiranno dalla giornata del 26, nell'intento di favorire sempre più il consumo dei tabacchi e di agevolare i fumatori.

L'arresto di due falsari

Fabbricanti e spacciatori di monete da 5 lire di piombo e stagno

Sovente alle Questure, ai Commissariati di P. S. giungono, da varie parti, notizie che riguardano scoperte di monete falsificate. La polizia naturalmente si mette al lavoro e, bene spesso riesce a cogliere infatti i fabbricatori e gli spacciatori dei valori illegali. E' ancora vivo il ricordo della minuscola zecca clandestina impiantata in un laboratorio di Borgo Vittoria, ove, con mezzi moderni si confezionavano monete d'argento dal titolo superiore a quello delle monete legali.

Incontri prudenti

Ora ecco altre lamentele giungere dal pubblico, riguardo alla circolazione di pezzi da 5 lire, abilmente sofisticati. Questa volta però i furfanti dovevano essere di taglia più bassa che non quelli di Borgo Vittoria.

Verificate le monete da 5 lire risultavano contenere argento in minima quantità ed essere invece confezionate con una lega di antimonio, piombo e stagno. Un qualcosa di simile alla lega che si usa per i caratteri da stampa. I funzionari della nostra Questura che ormai in materia valgono qualsiasi perito, non faticavano a stabilire che le monete non dovevano essere coniate con la pressa ma, molto più semplicemente, fuse in appositi stampi di scagliola. Il Questore, incaricava il Comandante della Squadra Mobile cav. Brenci di provvedere in merito e questi dava le opportune disposizioni al maresciallo Morelli e ad alcuni agenti. Dopo una lunga serie di appostamenti gli agenti Russo e Silvestri riuscivano a stabilire come un individuo, poi identificato per Secondo Vesti, di 52 anni, abitante in via Sant'Ottavio 43, usasse incontrarsi quasi ogni sera con un altro individuo a sua volta identificato in seguito per certo Gioacchino Amapane fu Felice di 39 anni. I colloqui fra i due avevano una peculiare caratteristica: la brevità. Dopo essere magari passati l'uno vicino all'altro parecchie volte senza dar segno alcuno di riconoscersi, i due, solo allorquando ritenevano di non essere osservati, sostavano un momento, per separarsi subito dopo. Agli occhi degli agenti però non era sfuggito un particolare e che cioè il Vesti, nel breve istante, passava al compare un piccolo pacco.

Veniva allora stabilito un appostamento decisivo e la sorpresa aveva luogo all'angolo delle vie Rosine e Santa Giulia. Dopo le solite precauzioni rese però inutili dalla sorveglianza degli agenti, avveniva l'incontro ed il relativo passaggio da una mano all'altra del solito involto. Mentre i due agenti nominati seguivano il Vesti, gli agenti Gerioni e Pecchenoda pedinavano l'Amapane.

Colto sul fatto

Costui, lontano da ogni sospetto, si incamminava verso il centro della città ed entrava, un dopo l'altro, in parecchi negozi. Non faceva però alcun acquisto, in quanto pareva che il trovar quivi altri clienti, gli desse dei sospetti. Era solo in via Principe Amedeo che, finalmente, si decideva ad una compera. Presso un'erbivendola egli chiedeva due mandarini per un importo totale di 30 centesimi. All'atto di pagare consegnava alla venditrice un pezzo da 5 lire. A questo punto interveniva uno degli agenti che, senza essere visto, era giunto alle spalle dell'Amapane e, sequestrata la moneta, invitava quest'ultimo a seguirlo in Questura.

Qui intanto era stato portato anche il Vesti, arrestato dagli altri agenti. Naturalmente, malgrado all'Amapane fossero state trovate in tasca parecchie monete tutte egualmente falsificate, i due si mantennero sulla negativa. La perquisizione in casa del Vesti dava però risultati positivi. Venivano ritrovati 5 stampi doppi per monete da 5 lire, due per monete da 10 lire, alcuni blocchi di lega di antimonio e piombo, e, oltre a ciò, alcune piastre di zinco adatte per foto-incisione, molte boccette con acidi, ed ancora un centinaio di fogli d'una carta pergamenata quanto mai affine a quella che nelle stamperie dello Stato viene usata per le banconote... Tutto questo armamentario obbligava il Vesti a confessare la propria criminosa attività ed allora anche l'Amapane doveva ammettere quanto gli era addebitato.

Dalla confessione resa dai due complici si dovrebbe rilevare che essi abbiano messo in circolazione qualche centinaio di monete contraffatte. Ambedue sono stati quindi inviati al Carcere e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Conferenza sulla Dalmazia

Alla presenza di numerosissimo pubblico nel salone del Circolo rionale Scaraglio, il legionario cav. dott. Commerci ha tenuto una dottissima e fervida conferenza sulla Dalmazia. Partendo dall'anno 23 a. C. e cioè dalla prima affermazione della romanità di Dalmazia scendendo via via attraverso i secoli fino al patto di Londra ed all'impresa Fiumana con documentazione perfetta. Egli ha saputo avvincere e persuadere il numeroso ed eletto pubblico che la terra di Dalmazia poggia su due grandi unità, Roma e Venezia, quest'ultima rinnovatrice dell'antica civiltà.

Il conferenziere che con nobili parole era stato presentato dal fiduciario dott. Bortolotti alla fine del suo dire è stato salutato da una calorosa ovazione.

Il ballo del «Nastro Azzurro»

Domani sera, sabato, si svolgerà al Circolo Militare, sotto il patronato di S.A.R. la Principessa Maria Adelaide, e sotto la direzione del generale Martinengo, l'annunciato Ballo Azzurro. Rapidamente esaurita la distribuzione dei primi biglietti da parte delle Patronesse, la vendita è in corso, per andare incontro alle molte richieste, presso le segreterie del Circolo Militare, dell'Unuci, e del *Nastro Azzurro*: quest'ultima appositamente aperta dalle 15,30 alle 18.

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto celeri dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, dovranno trovarsi adunati, in divisa e con macchine, il giorno 19 corrente alle ore 8, in piazza Statuto (lato stazione di Rivoli) per effettuazione marcia di allenamento. Il rientro in sede avverrà [illegible] le ore 12.

PER REGOLARE IL TRAFFICO STRADALE

Gli specchi segnalatori

Come funzionano e come servono - Un esperimento in via Palazzo di Città - Parecchi crocicchi ne saranno forniti

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, un gruppo di curiosi era fermo all'angolo di via Palazzo di Città con via Conte Verde, ad osservare le strane manovre di alcune persone. Un uomo era issato su un scala, appoggiata proprio allo spigolo di uno dei palazzi del crocicchio, e teneva in mano, spostandolo leggermente a destra o a sinistra, in alto e in basso, uno specchio di notevoli proporzioni, e tre o quattro signori guardavano di continuo quello specchio come allodole incantate o signore civettuole, davano il loro parere, ordinavano all'uomo della scala gli spostamenti.

Il crocchio dei curiosi non ha tardato a capire di che si trattava. Era una prova fatta, in relazione al movimento stradale e in ispecie al transito dei veicoli, con uno di quegli specchi segnalatori (specchi di avvertimento, come li chiamano in Germania), che a Torino non sono una novità.

La strada sotto gli occhi

Già da due anni, infatti, specchi simili, naturalmente di proporzioni più ridotte, sono infissi ai portoni della sede del «Raci», e cioè ai numeri 41 e 43 di via Carlo Alberto. Si tratta appunto di una iniziativa della locale sezione del Reale Automobile Club d'Italia, che l'ha esperimentata in casa propria: iniziativa che è stata seguita ed adottata da qualche privato, come, ad esempio, il Podestà conte Thaon di Revel ed un albergo di via Carlo Alberto, che hanno provvisto i loro portoni di specchi avvertitori.

Chiara è la funzione di tali specchi. Sono a superficie leggermente convessa, il che permette loro di comprendere, riflesso, un più vasto spazio, e sono collocati in modo — cioè un poco di sghembo — che chi esce dal portone vi vede riflessa la strada. Perciò l'automobilista che si appresta ad uscire con la macchina, con un'occhiata allo specchio vede se la strada è libera o meno, e procede di conseguenza. Dal fondo, ad esempio, dei portoni suddetti di via Carlo Alberto 41 e 43 si può scorgere tutto il movimento della strada fino all'altezza di corso Vittorio Emanuele, giacchè il campo visivo di tali specchi è, in profondità, di circa 50 metri. Di giorno il tram, l'automobile, il ciclista che arrivano sono nitidamente riflessi sullo specchio; di sera, la segnalazione è ugualmente evidente per via dei fanali di tali veicoli che si riflettono nello specchio con la massima evidenza. E' chiaro che in via Carlo Alberto — ove il senso è unico — basta alla bisogna uno specchio solo; mentre ne occorrono due ai portoni che si aprono sulle vie ove il transito avviene nei due sensi.

Notiamo ancora che questi specchi, in grazia della loro speciale fabbricazione, sono resi infrangibili, sebbene si tratti di comuni cristalli e non di metalli; ed in più, che non si appannano in caso di intemperie o di umidità contenuta nell'aria. Nei non pochi giorni di folta nebbia, avutisi nel presente inverno, gli specchi in questione sono rimasti lucidi e nitidi, ed hanno funzionato come di consueto.

Quel che si fa all'estero

Questo sistema di segnalazione del traffico stradale, tutto contenuto in miniatura nel breve spazio di una superficie riflettente, è molto diffuso in Belgio, in Francia, e specialmente in Germania. In crocicchi di congestionato movimento, in punti pericolosi delle grandi città, si è ricorsi a questo sistema a preferenza che ad altri. Anche ai passaggi a livello l'avvertimento con gli specchi è molto in uso nei Paesi suddetti. Ad Hannover il prefetto di polizia ha reso obbligatori gli specchi avvertitori agli ingressi dei «garages», ove il continuo andirivieni di automobili potrebbe causare delle disgrazie. Le dimensioni degli specchi adottati nelle vie delle città belghe sono di 98 centimetri per 75.

Di dimensioni un poco minori era lo specchio sperimentato ieri a Torino all'angolo di via Palazzo di Città e via Conte Verde, all'incrocio, cioè di due vie sufficientemente anguste per rendere necessario un preavviso ai veicoli che le imboccano. L'esperimento è riuscito ottimamente. Lo specchio «rivelava» il movimento stradale dalla parte voluta, per parecchie decine di metri.

Tale prova è stata fatta ad iniziativa del «Raci», che ha pensato di allargare l'esperienza fatta in casa propria nel modo che abbiamo visto, trasportandola dai suoi portoni agli incroci delle vie, in guisa da portare un vantaggio alla città, un contributo al disciplinamento del traffico. Naturalmente l'iniziativa della presidenza del «Raci» è stata pienamente approvata dal Podestà conte Thaon di Revel, e gli attuali esperimenti si svolgono anche col suo appoggio. Ecco perchè, fra le persone che ieri facevano la corte allo specchio, col naso all'insù, come se si fosse trattato di una bella al verone, c'erano alcuni dirigenti del «Raci», nonchè un ispettore delle Guardie Civiche.

L'esperimento aveva per oggetto la curvatura dello specchio, l'altezza a cui collocarlo e la posizione inclinata da assegnargli. I tre problemi sono stati risolti di comune accordo, e presto ne vedremo i frutti. Vedremo, cioè, collocati i primi di questi specchi segnalatori stradali, i quali se daranno, come si crede, buon risultato, verranno seguiti da altri più numerosi. E Torino avrà anche questo primato per l'Italia, giacchè risulta che nessuna altra città del Regno abbia finora adottato gli «specchi grandangolari», come essi vengono chiamati in linguaggio tecnico-commerciale.

Fra una quindicina di giorni, infatti, quattro specchi saranno collocati — cioè infissi al muro mediante acconci bracci articolati — agli angoli di via Garibaldi con due strade che l'attraversano, scelte fra quelle più strette e quindi dotate di senso unico. Ed un quinto specchio sarà probabilmente posto al fondo di via Maria Vittoria, ove la strada sbocca sul Lungo Po, per facilitare il compito dei guidatori — e specie dei conduttori dei trams — che da detta via svoltano nell'importante e frequentata arteria. Poi, come si è detto, la serie dei segnalatori potrà anche grandemente aumentare.

Se si considera che ognuno degli specchi in parola viene a costare circa 300 lire (finora la loro fabbricazione rimane una quasi esclusività della Germania); se ne deduce che il «Raci» sta per acquistarsi una nuova notevolissima benemerenza nel campo della regolazione del traffico stradale cittadino. E diciamo «nuova», perchè altre gli sono già riconosciute. Sue, infatti, e da lui donate al Municipio, sono le due colonnine luminose collocate sul corso Vittorio, davanti alla stazione di Porta Nuova, per un più sicuro smistamento del traffico in quel punto così delicato; e suo è il cosidetto «panettone» luminoso posto nel bel mezzo dell'incrocio dei corsi Vittorio Emanuele e Re Umberto. In altre parole, il «Raci» torinese, seguendo le sue nobili tradizioni di attività, concorre senza tregua alla soluzione di quel problema che per i grandi centri abitati va facendosi sempre più urgente e ponderoso, cioè il problema del traffico stradale.

La conferenza di S. E. Pavolini alla Pro Coltura Femminile

Nell'elegante sala della Pro Coltura Femminile, dinanzi ad un pubblico numeroso e distinto, ieri sera S. E. Pavolini ha tenuto una conferenza sul tema «Ninna-nanna». Più che una conferenza, quella del Pavolini è stata una piacevole conversazione che ha tenuto avvinta l'attenzione dell'uditorio per più di un'ora. L'oratore, dopo aver rilevato le tradizioni storiche del semplice componimento popolare del quale, mamme di tutti i tempi, si sono servite ad addormentare i loro piccoli, ne spiega le origini intonate sempre a suscitare, nei bimbi, visioni di bellezza. Egli così passa a parlare delle «ninnenanne» intonate al paesaggio, alle visioni celesti, alla pace del focolare domestico e dei loro vari caratteri a seconda del paese d'origine.

L'oratore, alla fine della sua brillante ed interessante conferenza, è stato vivamente applaudito e complimentato.

La festa [illegible] delle Matricole e gli agonali delle guidocarrette

Il «Guf» comunica:

«Si invitano tutti i goliardi a partecipare alla festa delle Matricole, che avrà luogo martedì 21 corr. col seguente programma: ore 9,30: Imbertettamento delle matricole, [illegible] per Facoltà, da parte del Gran Priore. Orazione in latino maccheronico. Gli studenti occuperanno il cortile dell'Università; le studentesse e gli invitati il loggiato. — Ore 10,30: ricevimento; Agonali delle guidocarrette: Concorso di eleganza per equipaggi e carrozzerie. Gli agonali delle guidocarrette si svolgeranno sul percorso via Po, Piazza Castello, Palazzo Madama, Università. Sono istituite due categorie di carrette: monoruote e poliruote. Ricchi premi ai primi tre classificati. Le iscrizioni si ricevono, al G.U.F., via Carlo Alberto 8, fino alle ore 10 di lunedì 12. — Ore 14,30: festa serta al campo Gino Lisa: ballo e buffet a prezzi goliardici. — Ore 22, gran veglia delle Matricole al Gardeo».

Il delitto di Foglizzo ripiomba nel mistero

Il Meana assolto in istruttoria per non aver commesso il fatto - Nessuna traccia degli assassini dei coniugi Cesano

Una recentissima sentenza del Giudice istruttore avv. cav. Stilio, ha chiuso definitivamente lo spiraglio di luce che pareva avere per un tratto illuminato uno tra i più tenebrosi delitti che le cronache in questi ultimi tempi abbiano dovuto registrare. E la stessa sentenza ha tolto dall'incubo in cui si trovava da più di un anno il negoziante Giovanni Meana di Luigi, di 37 anni, nato a Brescia e residente a San Giusto Canavese. Costui aveva trascorso quasi cinque mesi in carcere, in quanto dalle prime indagini erano stati raccolti a carico degli elementi compromettenti, che lo facevano presumere se non autore, certamente correo della uccisione dei coniugi Luigi Cesano e Luigia Fenoglietto, rispettivamente di settantuno e sessantotto anni, possidenti, domiciliati in Foglizzo, barbaramente colpiti a morte da due sconosciuti la notte su il 28 dicembre 1931.

Il delitto

I lettori ricorderanno ancora e certo con raccapriccio le circostanze in cui la fosca tragedia si svolse. I coniugi Cesano, stimati assai danarosi, ritornavano, la sera del delitto, da una visita ad uno dei figli, quando, non appena inoltratisi nella stalla annessa alla loro abitazione, si vedevano comparire innanzi due figuri, dai tratti resi irriconoscibili dalla tesa del cappello calato sugli occhi, i quali, senza nulla dire si scagliavano sui vecchi. Il colpivano replicatamente al capo, strappavano di dosso alla donna un portafogli contenente 5000 lire, si davano alla fuga, scomparivano senza lasciare traccia. Più tardi, allorquando il Cesano riacquistava per poco conoscenza, al richiamo accorrevano i vicini e la triste notizia si spargeva di casa in casa fino a giungere ai carabinieri, che iniziavano pronte ricerche.

La donna intanto, più gravemente colpita decedeva dopo poche ore. Il marito la seguiva nella tomba una settimana più tardi, in seguito alle ferite riportate. E Foglizzo vedeva per alcun tempo avvicendarsi per le sue vie e per le stradicciuole che s'inoltrano fra i campi, carabinieri, agenti, funzionari, tutti alla ricerca di quel particolare minimo che talvolta può condurre alla scoperta sensazionale. Nessuno sfuggì ai sospetti della Polizia, nè si può dire che l'indagine sia stata facile e breve. Tutta Foglizzo poteva dirsi aver avuto rapporti con i Cesano. Già si è accennato che costoro erano danarosi, nè quindi è da stupire che molti avessero ricorso a loro per prestiti ed anticipi. Il fascicolo di cambiali ritrovato nella casa dei defunti raggranellava una cifra di oltre 35.000 lire e portava le firme di gran numero di agricoltori e negozianti dei dintorni. I Cesano poi possedevano numerose casette, sia nell'abitato del paese, sia sparse fra i campi. Alle origini di queste proprietà vi era anche chi diceva che stessero delle cambiali insolute e che i Cesano con la loro inflessibilità negli affari avessero potuto anche crearsi dei nemici.

Un indizio

Ad un tratto, dopo giorni e giorni di inutile attesa, il colpo di scena veniva arrestato dai carabinieri il Meana. Il provvedimento giungeva inaspettato, ma non era altro che il frutto di un minuzioso lavoro compiuto dai Carabinieri della Stazione di Montanaro. I militi, senza troppi riguardi per alcuno, erano passati di casa in casa, compiendo dovunque minuziose perquisizioni. Un soprabito, un paio di scarpe ed una scure recanti traccie rossastre, che potevano essere giudicate come prodotte da sangue rappreso, ritrovati nell'abitazione del Meana, costituivano il primo capo di accusa, aggravato dalla posizione giuridica del sospettato, non nuovo a vicende giudiziarie. Il Meana veniva incarcerato, mentre l'Autorità Giudiziaria prendeva in esame gli oggetti rinvenuti.

In attesa però che l'esame chimico portasse dati definitivi, l'arrestato veniva sottoposto ad interrogatorio. Egli, naturalmente, negava nella maniera più assoluta di avere partecipato al delitto, ma non riusciva a trovare l'alibi assoluto, basato su testimonianze, riguardo al modo con cui aveva trascorso la tragica serata. Per quanto riguarda le macchie rinvenute sulla scure egli diceva trattarsi di ossidazioni prodotte sulla lama dalla linfa di ontano, legno, che egli si era recato a raccogliere alcun tempo prima. Le macchie del soprabito venivano dall'arrestato attribuite al fatto che egli alcuni giorni innanzi aveva dovuto usare l'indumento per soffocare un principio di incendio sviluppatosi sulla sua motocarrozzetta. Restavano ancora le traccie sanguigne sulle scarpe. Dopo una prima narrazione, dimostratasi incoerente, il Meana asseriva di aver ucciso una settimana avanti un coniglio e attribuiva al sangue di quella bestiola le traccie vermiglie.

Prosciolto

Intanto la difesa del Meana veniva assunta dall'avv. Gino Obert, il quale, coordinando e valorizzando gli elementi di alibi presentati dall'imputato, ne otteneva verso la fine di maggio la scarcerazione. L'istruttoria però procedeva e solo in questi giorni il Magistrato poteva emettere il suo giudizio affermando che il Meana non aveva commesso il fatto addebitatogli. Su queste conclusioni S. E. il Procuratore Generale comm. Muggia dichiarava chiusa l'istruttoria, stimando non doversi procedere contro il Meana.

Se la sentenza odierna tronca i dubbi che finora avevano accompagnato le sorti dell'arrestato, riporta allo stato primitivo e cioè di assoluto mistero il delitto di Foglizzo.

Voci del pubblico

I bagni popolari e il loro prezzo

Riceviamo:

«Signor Direttore: La prima elementare norma d'igiene è quella di lavarsi, ma perchè la provvida propaganda per l'igiene abbia effetto occorre che specialmente i meno abbienti siano posti in condizione di ottemperarvi. Constato invece il contrario. Più che le parole valgono le cifre a dimostrare il mio asserto. Nell'anteguerra i bagni popolari municipali costavano lire 0,25 in vasca e lire 0,15 a doccia; attualmente gli stessi bagni sono stati elevati a lire 2 i primi e a lire 1,40 i secondi. Altro che il quadruplo! Non parlo poi di quelli municipali che nella stagione estiva si svolgevano sul Po e per i quali il prezzo era fissato in lire 0,15. Mercè l'iniziativa privata essi sono saliti in questi ultimi anni a lire 5! C'è in più qualche ombrellone variopinto, un po' di sabbia, alcune cabine e tendaggi per creare il panorama... marino, ma la povera gente, per evitare simili spese, è costretta a cercare corsi d'acqua meno sicuri, dove non esiste sorveglianza, alimentando così bene spesso il contributo alle disgrazie. La più efficace propaganda per l'igiene si ottiene con la costruzione di molti stabilimenti di bagni popolari, forniti al prezzo di puro costo».

Conferenza per Ufficiali in congedo

Lunedì, 20 corrente alle ore 21, presso il Circolo Militare (via Arsenale 24) il Comando della Divisione farà svolgere dal magg. cav. Della Porta una conferenza sul tema: «L'impiego delle truppe celeri nell'esplorazione avanzata e nell'esplorazione vicina». Sono pregati di intervenire gli ufficiali in congedo e specialmente ufficiali generali e superiori.

1.o Battaglione ciclisti, 3.a Compagnia. — Questa sera adunata obbligatoria alle 21, alla Scuola V. Troya.

Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. - Reparto musica. — Tutti gli iscritti al reparto musica, si troveranno questa sera alle ore 21 precise alla Caserma «A. Cascino» per prove.

1.a Compagnia - 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — L'adunata che dovrebbe avere luogo questa sera è sospesa.

Gruppo Fascio Giovanile di Combattimento «A. Maramotti». — Si invitano tutti i giovani fascisti a provvedere al rinnovo della tessera per l'anno XI entro il mese di febbraio corrente.

Pro Arte e cultura. — Domenica 19 febbraio visita al R. Ospizio di Carità. Sarà guida ed illustratrice la direzione stessa dell'Ospizio. Ritrovo viale Stupinigi n. 222 alle ore 10.

Istituto del Nastro Azzurro. — Si ricorda ai consoci che avendo luogo domani sera il Ballo Azzurro, la solita riunione del terzo venerdì d'ogni mese è rinviata a marzo prossimo.

Alla Pro Coltura Femminile. — Oggi alle 17,30, ha inizio il corso di colture agricole con la lezione del prof. Clemente Calliano, sulla: «Ortofrutticoltura moderna». Rivolgersi per l'iscrizione alla segreteria di via Mercantini 5.

Società di propaganda agraria. — Venerdì 17 corr., alle ore 21, presso la sede, via Ospedale, 24, parlerà il prof. dott. cav. Guido Monti sul tema: «La tecnica frigorifera applicata alla produzione, alla conservazione ed al trasporto dei prodotti agrari».

Federazione Artigiani (via Giuseppe Verdi, 11). — Mercoledì 22 c. m., alle 21, assemblea generale della Comunità Ferro e Metalli. Lunedì 20, alle 15, assemblea dei parrucchieri misti, parrucchieri uomo e barbieri.

Assoc. Naz. Combattenti (Gruppo M. San Michele). — Contrariamente a quanto comunicato precedentemente, l'assemblea ordinaria dei soci del Gruppo è fissata per questa sera, venerdì 17 corr., alle ore 21, nella sede di via Gustavo Doria, 73.

L'Associazione «Tommaso Gar», ha indetto, per domenica 19, alle ore 15, nei locali di via del Carmine, 13, una riunione di tutti i componenti la comunità di Torino.

Unione escursionisti: 25-26 febbraio, gita a Roma visita alla Mostra della Rivoluzione fascista. Domenica 19 gita al monte Musinè. Programmi in sede galleria Nazionale.

Giorgio De Chirico al «Faro»

Domani sabato, alle ore 17, il pittore Giorgio De Chirico inaugurerà nelle sale del «Faro», in via Delpiano 14, una sua mostra personale di circa trenta opere dell'ultimo periodo «post-metafisico». Il nome veramente europeo dell'artista, le vivaci discussioni che sempre accompagnano le sue esposizioni, il posto che egli ormai occupa tra le schiere della nuova pittura, fanno dell'inaugurazione di questa mostra un avvenimento del più alto interesse artistico.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un aggiustatore stampista provetto — un pulitore metalli — un tranciatore calibrista provettissimo — un apprendista addetto tornio revolver — 2 apprendisti meccanici anni 15-16 — 4 riquadratori per intonaci interni provetti — 4 garzoni muratori anni 15-16 — un tornitore anni 20 — un ebanista provetto — una tornitrice per tornio revolver — 2 accoppiatrici bobinatrici — 20 sapatrici colone provette — 15 bobinatrici colone e filo — 2 magliaiste esperte macchine rettilinee — una sarta uomo pratica lavorazione militare — 3 lavoranti carte fantasia e aiutanti — una stiratrice a nuovo — 10 sarte uomo lavorazione in serie.

Per gli addetti al commercio. Cercansi: una commessa terroni abilissima 25-35 anni — un elettricista per negozio provetto (30-35 anni) — 3 commesse bella presenza per banco torroni (22-30 anni). Gli interessati inscritti potranno passare stamane alle ore 9, in via Artisti 9 bis, per essere avviati al lavoro.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8: Ginnastica da camera (prof. M. Gotta) — 8,15, 12,45, 16,30, 19,35, 19,20, 20, 23: Giornale radio — 11,15, 12,45: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 5 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del pianista Arthur Rubinstein. Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,30-19,35: Com. della Società Geografica - Dischi — 20,30: Conversazione sportiva - Dischi — 21: Concerto sinfonico di musiche del maestro Igor Strawinsky diretto dall'autore, con il concorso del coro dell'Eiar, diretto dal maestro Ottorino Vertova - Negli intervalli: Gigi Michelotti: «Condottieri» (conversazione) - Notiziario.

Roma-Napoli: 20,45: concerto variato; 21,30: «Non è mia, è tua», commedia in un atto di Nicola De Bellis; 22: concerto variato — **Bolzano:** 20: «Madama Butterfly», di G. Puccini — **Palermo:** 20,45: «Carmen», quattro atti di G. Bizet. — **Vienna-Graz:** 20,5: concerto orchestrale e corale — **Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska-Ostrava:** 21: concerto (Händel ouverture del Rinaldo) — **Parigi P.P.:** concerto sinfonico (Saint-Saëns, F. Bousquet, Lavrieu, Rubinstein, Silver, Chabrier, Filippucci) — **Radio-Parigi:** concerto sinfonico (Beethoven, Schumann, Vincent d'Indy) — **Tolosa:** dalle 20,30 alle 1,30, concerto variato — **Breslavia:** 21,30: «Weekend», radio-recita di Noel Coward — **Heilsberg:** 21,25: «Intarbament Korles», radio-recita di Georg von der Vring — **Langenberg:** 20: «Max e Moritz», due fantasie (trasmissione di varietà) — **Lipsia:** 20,45: concerto (Bruckner, sinfonia n. 4 in mi bemolle maggiore) — **Monaco di Baviera:** 20,5: concerto sinfonico popolare (Berlioz, R. Strauss, Offenbach) — **North R.:** 20,15: ritrasmissione da un teatro di New York — **Oslo:** 20: grande concerto (Jean Sibelius, Wagner) — **Varsavia:** 20,15: concerto con soli di piano (Haydn, Mozart, Vogel, Szostakiewicz) — **Radio-Suisse A.:** 21: concerto orchestrale — **Radio-Suisse R.:** 21: concerto (Mozart, quartetto in do maggiore; Beethoven, quartetto in la maggiore, op. 18).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica). — Ore 21: Concerto di musiche di Igor Strawinsky, diretto dall'autore.
ALFIERI (Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «L'accusa» di Alsberg e Hesse.
VITTORIO EM. (Compagnia Maria Abbal). — Ore 21,15: «Trovarsi» di L. Pirandello.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «A gonfie vele» di Weber e Hauser.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Sale e pepe» di Nizza e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
GARDEN-DANZE: 21-2: Serata elegante.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12, 16-19,30; Bar. 18, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE DISEGNI E FIGURINI PER LA MODA - Via Conte Rosso n. 1 (piazza Solferino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, 15-19, 21-23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il campione. J. Cooper. W. Beery.
VITTORIA: Danzatrice di Rio Grande. Dolores Del Rio. Nel varietà: Nicorsa.
ITALA: «Amore vince». Lilian Harvey.
SPLENDOR: L'ercola emigrante. Feltr. L. 2.
IDEAL: La donna del miracolo. Stanwyck.
ALPI: Ma l'amor mio non muore. Ed. 1913.
STATUTO: «Tarzan», l'uomo scimmia.
BORSA: Mata Hari. G. Garbo. Prezzi L. 2.
PRINCIPE: Atlantide (B. Helm) e Varietà.
SAVOIA: Chi la dura la vince. B. Keaton.
VINZAGLIO: Proibito. Stanwyck. Successo.
MAFFEI: Blu. Frutta di stagione e Cine.
AMBROSIO: La canzone di Broadway Melody.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] - Amministrazione [illegible]

Telefoni: «Annunci pubblicitari» [illegible] - «Seguendo la cronaca» [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Ora critica in Rumenia

Il colpo di mano comunista nelle officine ferroviarie

Bucarest, 16 notte.

Mentre da Ginevra si fanno partire telegrammi che dovrebbero impressionare il mondo con l'annuncio dell'unificazione della Piccola Intesa (ma come? allora non era unita nel passato?), qui si hanno barricate e morti e feriti in conflitti fra la massa e la truppa. Se la solidità di una alleanza dipende dagli Stati che la compongono, allora bisogna riconoscere che questa Piccola Intesa, sebbene caricatasi di un'armatura militare di propria iniziativa o per istigazione straniera, è un organismo assai male in gambe. Tre settimane addietro dei cechi hanno tentato a Brunn un colpo di Stato fallito — ironia della sorte — grazie allo spirito di disciplina di due soldati tedeschi; in Jugoslavia si sgretola e i suoi capi pensano che si debba salvarla mandando in galera, costringendo alla fuga o condannando a morte persino gli ex-Ministri e Presidenti dei Ministri e gli stessi fondatori dello Stato odierno; in Rumenia la proclamazione dello stato d'assedio non serve ad evitare le barricate. Però la Piccola Intesa «è una e forte».

Ribellismo endemico

La situazione in Rumenia è quella che risulta dai fatti che ci accingiamo a narrare. Le agitazioni popolari di carattere piuttosto serio hanno avuto inizio con l'arresto per delitto di lesa maestà del prof. Fortu, che in un suo giornale, deplorando la maniera nella quale i Ministri accusarono la Corona, si fece eco di dicerie che corrono nell'intero paese e si attirò un mandato di cattura emesso senza che il Presidente del Consiglio, che era allora Maniu, e il Ministro della Giustizia ne avessero notizia.

D'un tratto, le dimostrazioni hanno dunque assunto carattere politico e gli agenti comunisti, visto che gli organi dell'autorità statale avevano subito un primo smacco, hanno ritenuto il momento buono per tentare un grosso colpo.

Ai primi di febbraio gli operai della zona petrolifera di Ploesti, che in fondo non avevano nessuna ragione di protestare, hanno scatenato una selvaggia sommossa, demolendo gli uffici di amministrazione delle aziende. Pur avendo identificato e arrestato i capi, la polizia è stata costretta a rilasciarli. Contemporaneamente a Bucarest insorgevano cinquemila operai delle officine ferroviarie statali, davanti ai quali il governo capitolava trasformando in un aumento di salari una disposizione che invece mirava a realizzare economie.

In queste stesse officine, malgrado la sopravvenuta proclamazione dello stato d'assedio e la accettazione da parte del governo delle richieste formulate, ieri si sono barricati circa quattromila operai che hanno intimato al governo di abolire lo stato d'assedio e di permettere la formazione di consigli di fabbrica. Il comandante della piazza ha subito provveduto a isolare le officine, circondandole di cordoni di truppa, nella speranza che gli operai, arrendendosi ai moniti, si decidessero a sgomberare. Durante la notte gli operai hanno invece cominciato a tirare contro la gendarmeria, ferendo alcuni uomini e uccidendo un sottufficiale; la forza pubblica — siccome i comunisti avevano indotto i parenti degli operai assediati a recarsi tutti sul posto — ad un certo punto si è trovata in una critica situazione. Comunque si è astenuta dal fare uso delle armi.

Stamane alle 8 un funzionario della procura di stato ha rinnovato agli operai l'intimazione di uscire dalle officine, ma per tutta risposta dalle barricate sono partiti nuovi colpi di fucile e di rivoltella. Rimasta vana un'ultima intimazione la truppa ha avuto l'ordine di andare all'assalto: alla prima salve di mitragliatrici sono caduti quattro operai e molti hanno riportato gravissime ferite. La truppa, avanzando, ha avuto un morto e ventidue feriti. E' probabile che i medici non riescano a salvare parecchi dei feriti delle due parti affidati alle loro cure.

760 arresti

Facendo irruzione nelle officine (l'intera operazione è durata un quarto d'ora) la truppa ha circondato più di duemila operai i quali, avanti di convincersi dell'inutilità della resistenza e di arrendersi, hanno affrontato la forza pubblica. I soldati e gli ufficiali raccontano di avere chiaramente visto, rovesciando le barricate, degli individui (che poi è risultato non essere degli operai) incoraggiare la massa a non cedere. Nel pomeriggio terminati gli interrogatori 760 operai sono stati trattenuti in arresto e deferiti al Tribunale militare; i rimanenti rimessi in libertà.

A mezzogiorno si è riunito il Consiglio dei Ministri al quale è intervenuto il generale comandante la piazza. Anche Re Carol, che segue gli avvenimenti assai da vicino, ha ricevuto in udienza il Presidente del Consiglio ed i comandanti militari. L'impressione a Bucarest è notevole. L'allarme deriva non tanto dal conflitto odierno in se stesso, quanto dalla convinzione che i vicini bolscevichi, quasi per vendicarsi della mancata firma del patto famoso, si siano messi a svolgere una sistematica attività. C'è nell'aria un senso di disagio che le notizie da Ginevra non attenuano: al contrario, i rumeni si accorgono di vivere isolati e minacciati come mai non furono, e non sanno se considerare più grave la situazione interna o l'internazionale. Delle difficoltà economiche e finanziarie, anzi finanziarie soprattutto non parliamo.

Quando si pone mente all'ora critica attraversata dalla Jugoslavia e dalla Rumenia, le teatrali manifestazioni che la Piccola Intesa inscena con l'avallo della Francia appaiono il prodotto di irresponsabili: come tali però, per il momento, fanno ridere e per l'avvenire lasciano perplessi.

L'energica azione di Hitler per la restaurazione dello Stato

Enrico Mann escluso dall'Accademia

Berlino, 16 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle 5 per discutere alcune questioni di carattere economico e di politica sociale proposte dai rispettivi ministri dell'Economia e dell'Agricoltura Hugenberg e del Lavoro von Seldte. Il ministro dell'Agricoltura continua con energia la sua politica a sollievo della classe agraria annunziata coi recenti rialzi di tariffa di taluni prodotti nonchè con la moratoria per i debiti agrari emanata ieri sotto la forma di sospensione per sette mesi degli atti esecutivi giudiziari.

All'ordine del giorno sono poi sempre le questioni di personale, la continuazione cioè dell'epurazione amministrativa dell'alto personale che è intenzione del Governo di portare avanti così nelle amministrazioni dipendenti dal Governo del Reich come in quelle dipendenti dal Governo prussiano a mezzo del commissariato da esso nominato. Si procede fra i due Governi di pari passo: e in realtà i due governi si possono considerare come tutto un solo governo, dopo che l'unione della Prussia e del Reich da tanto tempo preconizzata come la prima misura da prendere per l'attuazione di una politica di forte ripresa statale è pienamente attuata. Si procede intanto con azione decisa al rinnovamento con personale devoto al nuovo regime di prefetti, di viceprefetti e sottoprefetti e di presidenti di polizia che erano quasi tutti socialdemocratici. E il fatto più grosso è la nomina del nuovo presidente di polizia di Berlino nella persona del contrammiraglio von Levetzow. Il von Levetzow è un contrammiraglio a riposo, deputato al Reichstag per il partito nazionalsocialista. Notevole nel suo passato è il fatto che egli fu nel 1920 tratto in arresto per aver preso parte al putsch di Kapp.

Un importante progetto di organizzazione poliziesca che si discute inoltre al ministero degli Interni prussiano è quello di costituire anche per Berlino e regione, nonchè per la regione dell'ovest con sede a Königsberg altri due alti commissariati supremi di polizia, così come è stato fatto con provvedimenti di ieri per la polizia delle provincie orientali vestfalica e renana. Tutta la Prussia sarebbe così suddivisa in tre grandi commissariati o regioni poliziesche con a capo ciascuna un commissario. I tre commissari sarebbero poi sottoposti a un ispettore centrale di polizia supremo, responsabile di tutta la polizia dello stato di fronte al governo.

Tutta questa azione di epurazione amministrativa e di unitaria organizzazione poliziesca è soltanto possibile in quanto il nuovo governo nazionale ha avuto il coraggio di inoltrarsi d'un colpo sulla via a ciò preparata dalla precedente energica azione del Gabinetto von Papen, dell'unione sostanziale fra il governo del Reich e il governo della Prussia di cui sopra parlavamo, e che per anni si era protratta in tante inutili discussioni accademiche.

L'epurazione degli organi statali dal personale avverso inconciliabile al nuovo regime si estende e si delinea già vigorosamente anche in taluni importanti e delicati organi parastatali. Così una crisi che è di netta e decisa epurazione scoppia oggi in seno all'Accademia delle Arti, grande associazione di intellettuali costituita dallo Stato con parecchie sezioni o classi — come quella della nostra Accademia Reale — fra cui la sezione «letteratura e poesia» che è appunto quella in cui è scoppiata l'odierna crisi di epurazione. Questa è stata provocata, anzi addirittura energicamente imposta dal nuovo commissario nazionalsocialista dell'istruzione pubblica Rust il quale ha oggi chiamato a sè il presidente dell'Accademia von Schillings, e lo ha posto davanti a un «aut-aut» circa un insopportabile scandalo provocato dall'attitudine di taluni membri dell'Accademia e precisamente dal presidente della sezione «letteratura e poesia», il noto scrittore e romanziere Enrico Mann, fratello di Tommaso. Il fatto che a giudizio del commissario rendeva insostenibile la permanenza del Mann alla presidenza della sezione è che egli ha posto insieme con altri il suo nome sotto a un manifesto di intellettuali che figura in questi giorni per le strade di Berlino, col quale si invitano i lavoratori alla costituzione di un fronte unico socialdemocratico e comunista contro il fronte nazionale rappresentato dal nuovo governo, allo scopo — dice il manifesto — «di non precipitare nella barbarie». Il manifesto conclude dicendo al proletariato: «Mettete sotto pressione i vostri capi perchè costituiscano il fronte unico dei due partiti». Il commissario Rust ha senz'altro detto al presidente dell'Accademia von Schillings che egli considerava responsabile della condotta del Mann tutta l'Accademia e che pensava quindi allo scioglimento per lo meno della sezione letteratura e poesia. Il presidente von Schillings ha chiesto tempo al commissario, ha riunito d'urgenza l'Accademia, ha parlato personalmente a Mann, il quale ha riconosciuto la necessità di dimettersi. E in una seduta agitatissima dell'Accademia, il cui svolgimento è tenuto segreto, Mann ha presentato le sue dimissioni non soltanto da membro della presidenza, ma anche da membro dell'Accademia stessa. Lo hanno seguito nelle dimissioni anche l'architetto Wagner e la nota scrittrice professoressa Kette Kollwitz. E' così aperta nell'Accademia la porta per il ripulimento della stalla d'Augia del marxismo che vi si era, a quanto pare, largamente annidato, e molta altra gente pare sia destinata a passarvi.

G. P.

L'abolizione del proibizionismo approvata dal Senato americano

Washington, 16 notte.

Il Senato ha oggi approvato l'abolizione del proibizionismo con 63 voti favorevoli e 23 contrari. La Camera dei Rappresentanti — secondo quanto ha dichiarato subito dopo lo speaker Garner — esaminerà la stessa proposta nella seduta di lunedì e, secondo il convincimento generale, l'approverà. Il disegno di legge, subito dopo, sarà trasmesso alla Casa Bianca per la firma presidenziale e quindi inviato ai singoli Stati della Confederazione per la ratifica.

IL DISARMO

Vigorosa contestazione tedesca del piano francese

Ginevra, 16 notte.

Di fronte alle proposte della Francia che vorrebbe ridurre gli eserciti continentali al tipo da essa adottato e consistente in un esercito che è contemporaneamente di mestiere e di coscrizione, è oggi insorto il delegato tedesco Nadolny con un discorso assai preciso e che è stato una confutazione delle grandi linee del Piano francese.

Discutendosi la prima domanda del questionario presentato dal comitato di redazione per gli effettivi, il delegato tedesco ha osservato che nel 1919 la Germania è stata obbligata a trasformare il suo esercito di coscrizione in un esercito di mestiere con ferma lunghissima, ma oggi le si chiede invece di tornare all'esercito di coscrizione.

La parola di Nadolny

«La Germania — ha proseguito l'oratore — si domanda quale garanzia le viene offerta in cambio. Il sistema militare attualmente preconizzato si rivelerà infatti come la soluzione ideale e giusta per sempre? I sistemi militari non sono rigidi e possono corrispondere in maniera diversa ai bisogni degli Stati. Così la Svizzera, l'Inghilterra e altri paesi hanno seguito una strada individuale che differisce notevolmente dal piano presentato. E' assai dubbio che questi stati vogliano rinunziare alle loro tradizioni. Inoltre nessuno di questi stati ammetterà un sistema come quello francese che è di carattere nettamente offensivo.

«Il Piano francese è contro il mantenimento del sistema di servizio a lunga durata. Ora soltanto le Potenze disarmate dai Trattati hanno un esercito professionale con ferma di lunga durata. La proposta francese mira dunque a sopprimere quello che è stato imposto dai Trattati quattordici anni fa. Un esercito puramente professionale tuttavia non appare alla Germania come l'esercito ideale, ma essa non può distruggere un lavoro penosamente costruito in quattordici anni soltanto perchè le opinioni sulle qualità di tale organizzazione militare sono cambiate. Prima che la Germania prenda posizione è necessario sapere che cosa si metterà al posto dell'organismo che si vuol distruggere. Il Piano francese si spiega in proposito soltanto nelle grandi linee.

«La Germania non potrà prendere una decisione definitiva che quando conoscerà i dettagli dell'organizzazione proposta, e soprattutto quando sarà certa che verrà abolito il materiale bellico di aggressione, di cui la Francia dispone. D'altra parte il sistema di creare degli eserciti forti sopra tutto per mezzo delle loro riserve istruite, non può essere adottato dalla Germania per impossibilità evidente. Gli Stati che negli ultimi quattordici anni disponevano di eserciti di coscrizione si sono infatti costituiti centinaia di migliaia di riservisti. Come potranno farlo gli Stati a cui nello stesso periodo è stato imposto un esercito professionale? Se tutti gli Stati europei dovessero in avvenire avere degli eserciti di coscrizione con ferma breve, bisognerebbe tener conto dell'immensa differenza che si è venuta a produrre tra un paese e l'altro in seguito all'adozione di due sistemi diversi per un così lungo periodo di tempo. Inoltre il Piano francese non si estende alle forze d'oltre mare».

Concludendo Nadolny dichiara che la sua delegazione si mantiene in posizione di attesa. Essa è pronta a discutere il principio della parificazione dei diversi sistemi militari, ma purchè la discussione sia portata in sede tecnica al comitato degli effettivi, invece che alla Commissione generale.

Il sistema della uniformità

Prima che Nadolny avesse pronunciato questo preciso discorso, aveva preso la parola il ministro francese dell'Aria, Cot, che sostituisce Paul Boncour, per rinnovare l'adesione della Francia al sistema di uniformità degli eserciti continentali. Naturalmente egli era stato subito appoggiato dal ministro degli Esteri ceco-slovacco Benes.

In principio di seduta la Commissione generale del disarmo si è poi occupata di una proposta britannica tendente alla costituzione di un Comitato che abbia il mandato di esaminare la possibilità dell'abolizione completa dell'aeronautica militare navale e del bombardamento aereo combinati con un controllo internazionale effettivo dell'aviazione civile.

Tale comitato è stato costituito, ma anche questa discussione procedurale ha dato luogo a un interessante dibattito in cui Nadolny ha messo in evidenza che la Germania è pronta a pronunciarsi sull'abolizione dell'Aeronautica militare-navale combinata e sulla questione del controllo effettivo dell'Aviazione civile e dell'interdizione dei bombardamenti aerei. Egli chiede quindi che anche la Commissione generale manifesti subito la sua idea.

La mossa tedesca mirava evidentemente a cercare di far dichiarare dalla maggioranza della Commissione generale una tendenza sfavorevole all'abolizione dell'Aviazione militare, per quindi riservare piena libertà al Reich sul rifiuto del controllo dell'Aviazione civile. La mossa di Nadolny non è tuttavia pienamente riuscita in quanto il Presidente Henderson ha proposto che sia costituito un comitato il quale si occupi al tempo stesso della proposta britannica, di quella tedesca e di quelle di altre delegazioni.

Sei morti e 35 feriti gravi a Salonicco

in un conflitto tra polizia e comunisti

Vienna, 16 notte.

Ieri ebbero luogo a Salonicco gravi conflitti fra la polizia e operai comunisti. Oggi sono stati operati numerosi arresti. Si conferma che il numero degli operai uccisi ammonti a 6 mentre 35 sono le persone rimaste gravemente ferite. Cinque sono in condizioni disperate. Il Governatore generale di Salonicco ha proibito che alle vittime vengano preparati funerali pubblici.

Oggi si sono verificati conflitti sanguinosi fra polizia e operai comunisti anche ad Atene. La polizia ha cercato di disperdere una grande dimostrazione dei comunisti e in tale occasione si è diffuso grande panico. Sette persone sono state schiacciate e circa venti sono rimaste gravemente ferite.

La devozione dei Combattenti al Duce

Il Direttorio ricevuto da Starace

Roma, 16 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il nuovo Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti, accompagnato dalla medaglia d'oro Amilcare Rossi. Erano presenti: l'on. Adelchi Serena, S. E. Luigi Russo, gli on.li Nicola Sansanelli, Michele Barbaro, Giovanni Cao di San Marco e il colonnello Gustavo Besozzi di Carnisio.

Il presidente, on. Rossi, ha informato l'on. Starace della attività svolta dall'Associazione combattenti e di quella che svolgerà nel corrente anno undicesimo, riaffermando la devozione dei Combattenti di tutta Italia al Duce. Il Segretario del Partito, lieto di ricevere i suoi commilitoni della grande guerra e di appartenere alla gloriosa associazione, ha ringraziato e ha espresso all'on. Rossi e ai suoi collaboratori il suo plauso, assicurandoli dello schietto cameratismo di tutte le Camicie Nere.

L'assassino di Carlo Lusina sarà processato per ubriachezza

Fiume, 16 notte.

Apprendiamo che il 21 corrente al collegio distrettuale di Veglia avrà inizio il processo contro Zasco Boghesic, l'assassino del Giovane fascista Carlo Lusina, deceduto come è noto ai primi dello scorso dicembre in seguito alle ferite riportate nella vile aggressione. Curioso è che l'assassino dovrà rispondere invece di infrazione all'articolo 160 del Codice penale jugoslavo, che prevede solamente il reato di ubriachezza. E' noto infatti che il Ministro jugoslavo degli Esteri, Jeftic, aveva a suo tempo definito l'assassinio come un semplice incidente di osteria, determinato dalla ubriachezza sia del Boghesic che del Lusina.

E' evidente in questa nuova stranezza delle autorità giudiziarie jugoslave la mala fede. Infatti è risaputo che il Lusina era stato aggredito per istrada, in seguito alla sua iscrizione ai Fasci giovanili di Combattimento di Fiume, e che l'assassino lo aveva proditoriamente colpito senza nemmeno uno scambio di parole. Ora, il fatto che il Boghesic viene giudicato da un Collegio che corrisponde alla nostra Pretura, invece che da un Tribunale criminale, è la dimostrazione più chiara che tutto l'apparato di giustizia inscenato per giustificarsi di fronte all'estero, si concluderà con la liberazione dell'assassino.

Diciotto uomini del mistero nel Manicomio di Aversa

Napoli, 16 notte.

Il «Mattino», nel suo numero di domani, dà notizia dell'esistenza nel manicomio provinciale di Aversa di diciotto prigionieri russi. Da sette anni essi vi sono ricoverati, e tuttavia rifiutano di dire chi siano e il loro paese d'origine. Come siano stati catturati in Italia non è ben chiaro. Pare che, tutti prigionieri dagli austriaci in Galizia nel 1916, fossero mandati sul fronte italiano a scavare trincee e che durante un combattimento siano stati fatti successivamente prigionieri degli italiani. I diciotto russi fecero subito gruppo, e, d'accordo, nascosero le loro generalità. Furono mandati insieme a qualche altra decina di prigionieri russi alla stazione di allevamento di cavalli a Persano. Nel 1925 erano ancora lì. Rifiutavano di lavorare. Ogni tentativo per indurli a dichiarare chi fossero era sempre stato inutile.

Nell'agosto del 1926, contemporaneamente, i diciotto russi iniziarono lo sciopero della fame, sinchè il comando militare, supponendo si trattasse di un caso di anomalia psichica collettiva, li mandò al manicomio di Aversa; qui essi alfine rinunziarono allo sciopero. Tuttavia l'abilità dei sanitari che li avevano presi in cura, non riuscì a indurli a dichiarare chi fossero nè perchè avessero voluto morire. I diciotto uomini conversavano attivamente fra di loro, in russo; e se non si trattava di dire il proprio nome, si facevano anche capire in cattivo italiano.

I dirigenti del manicomio si trovarono di fronte a un dubbio: si trattava veramente di pazzi? Era possibile ammettere una forma di demenza identica in diciotto persone, limitata solo a questo: di negare il proprio nome, mentre apparivano normali in ogni altra cosa e non commettevano stranezze, parlavano fra loro con la più evidente naturalezza? Non potendo identificare i tenebrosi personaggi coi loro veri nomi; e riconosciuti falsi i nomi da alcuni di essi dati come propri, l'autorità militare, per necessità disciplinari e sanitarie, ritenne opportuno distinguerli con dei numeri. I prigionieri si strapparono di dosso i cartellini, sui quali erano stati stampati i numeri, e perciò i diciotto uomini del mistero sono adesso riconosciuti da chi li riconosce con soprannomi ispirati dal loro aspetto e con cifre, come i cavalli di una mandria.

Si è scoperto che il gruppo dei diciotto ha un capo. Uno di loro, conosciuto dai medici e dagli infermieri con il numero 5, comanda gli altri. Egli è obbedito con una singolare considerazione e una perfetta disciplina, perciò è distinto dal personale col soprannome di «capo». Questo individuo prende spesso la parola a nome di tutti gli altri, quando qualcuno rivolge domande al gruppo. L'influenza del numero 5 sui compagni è inesplicabile, se non si ammette che qualche cosa di più della comune avventura unisca questi uomini.

La lenta marcia di una frana

sul fronte di un chilometro e mezzo

Parma, 16 notte.

Sulle pendici del monte Cervellino, a 1200 metri di altitudine, nel territorio compreso fra le frazioni di Graiana e Vestana, si è verificata una vasta frana che ha messo in allarme la popolazione del paesetto montano di Braja, composto da un gruppo di cinquanta case, distanti poco più di due chilometri dalla frana medesima.

Questa si estende sul fronte di 1500 metri, per una profondità di circa 300, e il suo movimento di discesa a valle è stato calcolato di due metri all'ora. Dopo un breve periodo di arresto la frana stessa si è in questi giorni nuovamente rimessa in movimento, destando preoccupazione fra le popolazioni della frazione.

Sul posto, oltre alle autorità del luogo, si sono prontamente portati gli ingegneri del locale Genio civile, nonchè i militi forestali. I tecnici escludono che vi possa essere pericolo per la popolazione, poichè l'ammasso di terreno sembra possa trovare un assestamento fra due torrentelli. S. E. il Prefetto e il Segretario federale di Parma, hanno dato disposizioni di carattere preventivo nel caso che si rendesse necessaria l'evacuazione del paesetto.

La Banca Bergamasca

Nuova autorizzazione del Tribunale ad eseguire i pagamenti concordati

Bergamo, 16 notte.

Domani avranno inizio i pagamenti della prima rata del 30 per cento ai creditori chirografari della Banca Bergamasca.

Il rag. Gorlini, che è stato nominato liquidatore della banca, e quindi riveste la qualità di sequestratario di tutte le attività, ha dichiarato di essersi fatto premura di approntare tutti i mezzi per la esecuzione del concordato. A tale uopo ha notificato a tutti gli amministratori, direttori centrali e sindaci, che si erano obbligati al contributo di sei milioni, il lodo arbitrale di riparto della somma ed i relativi precetti, ai quali è già stato dagli obbligati ottemperato in notevole parte; e di avere riscosso dal conte Mazzotti Biancinelli la prima rata convenuta. Senonchè fa notare che gli si è frapposto l'ostacolo di una prima diffida pervenutagli dal conte Mazzotti, diffida contenente, fra l'altro, l'intimazione di non eseguire qualsiasi pagamento di rate concordatarie e di non disporre delle somme da lui versategli, se non dopo che fosse divenuta definitiva ed irrevocabile la sentenza della Corte d'appello di Brescia confermativa dell'omologazione del concordato, sotto comminatoria anche di sua personale responsabilità.

Per rimuovere ogni ostacolo dipendente da una lata interpretazione dell'art. 24 della nuova legge sul fallimento e sul concordato preventivo, il sequestratario ha avuto cura di ottenere che gli appellanti della sentenza di omologazione rinunciassero al diritto di ricorrere in cassazione, rendendo così definitivo il concordato. Senonchè il conte Mazzotti, con due nuovi recenti atti, ha anzitutto citato il Gorlini avanti il Tribunale di Milano per sentir dichiarare non eseguibile la sentenza della Corte d'Appello di Brescia, nella parte che ordinava al notaio Torri di Milano, depositario delle cambiali e delle garanzie rilasciate a regolamento del suo contributo di 14 milioni per il concordato, di consegnare le cambiali e le garanzie stesse al Gorlini quale sequestratario delle attività della banca.

Il Tribunale, con suo provvedimento odierno, presi in esame i documenti presentatigli, ha ritenuto che per l'accettazione della sentenza da parte degli appellanti, il concordato sia divenuto definitivo ed irrevocabile, e che gli atti notificati dal conte Mazzotti non abbiano nè per la loro forma nè per il loro contenuto, efficacia di sospendere l'esecuzione del concordato, confermando la autorizzazione e l'obbligo di eseguire i pagamenti con tutti i mezzi a disposizione.

Un agente ucciso e un altro ferito da un pregiudicato che stavano arrestando

Trieste, 16 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di oggi, ad opera di un vigilato speciale ricercato dalle autorità: un agente della forza pubblica è stato ucciso, mentre un altro è rimasto gravemente ferito.

Tempo fa veniva arrestato e tradotto al commissariato di via Brunner, il vigilato Carlo Bonavia, di 25 anni, che uno dei giorni scorsi, riusciva ad evadere. Gli agenti Carlo Marchesini e Giuseppe Scionti furono incaricati di rintracciare e arrestare l'evaso. Oggi i due agenti si imbatterono nel Bonavia all'altezza di via Del Rivo. Lo fermarono per tradurlo al commissariato. Mentre essi scendevano la scalinata, che porta nella sottostante via Sette Fontane, il giovane con uno strattone si liberò degli agenti, ed estratta una rivoltella esplose contro di essi vari colpi. Il Marchesini, colpito da un proiettile al cuore e da un altro alla gola, stramazzò pesantemente al suolo. Il Scionti riportava invece una ferita all'inguine. Un altro colpo andava a vuoto, mentre un quinto proiettile colpiva la quarantatreenne Craus, che scendeva, con un bimbo al collo, la scalinata. Il Marchesini fu trasportato di urgenza all'ospedale, ma vi giungeva cadavere. Lo Scionti, salvo complicazioni, potrà guarire in due settimane. Il cadavere dell'agente ucciso è stato trasportato alla cappella mortuaria allestita a camera ardente. L'assassino è stato assicurato definitivamente alla giustizia da altri agenti accorsi sul posto.

Ultime finanziarie

Le deputazioni di Borsa di Torino, Genova e Milano

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto ministeriale che costituisce le deputazioni di Borsa per l'anno 1933. Le deputazioni di Torino, Genova e Milano risultano così costituite:

Borsa di Torino: deputati effettivi: Calandra comm. dott. Antonio, delegato governativo; Baduel comm. Ettore, per l'Istituto di emissione; Duprè ing. barone Filippo, per la Stanza di compensazione; Donvito gr. uff. rag. Pietro; Parea on. conte gr. uff. Carlo; Frignocca gr. uff. Giuseppe e Cerizza cav. Amedeo, per il Consiglio provinciale dell'economia corporativa. - Deputati supplenti: Sciopa cav. ing. Giuseppe, per l'Istituto di emissione; Pellegrini sig. Ferdinando; Savarino Corti cav. uff. avv. Eugenio e Vignò cav. Dario, per il Consiglio provinciale dell'economia corporativa.

Borsa di Genova: deputati effettivi: Procida cav. Vincenzo, delegato governativo; Del Vecchio comm. Ugo, per l'Istituto di emissione; Bucciardo gr. uff. Ettore, per la Stanza di compensazione; Graziani cav. Giuseppe, Cerutti cav. Giuseppe fu Carlo, Dolcetta cav. dott. Italo e Riva cav. uff. dott. Cesare per il Consiglio provinciale dell'economia corporativa. - Deputati supplenti: Mittiga rag. Alfredo, delegato governativo; Ficcardo cav. uff. Benedetto, per l'Istituto di emissione; Dall'Orso gr. uff. Nicola Giuseppe, Ramella cav. rag. Francesco e Cinella sig. Egisto per il Consiglio provinciale dell'economia corporativa.

Borsa di Milano: deputati effettivi: Forti rag. Carlo, delegato governativo; Sforza comm. Francesco, per l'Istituto di emissione; Prandoni ing. Emilio, per la Stanza di compensazione; Basini sig. Giovanni, Sampò dottor comm. Settimio, Guida comm. Michele e Crivelli sig. Primo per il Consiglio provinciale dell'economia corporativa. - Deputati supplenti: Capuano cav. dott. Ignazio, delegato governativo; Maretti gr. uff. Alberto, per l'Istituto di emissione; Corti cav. Giacomo, Besozzi sig. Onorato e Del Bino sig. Arrigo, per il Consiglio provinciale dell'economia corporativa.

Lieve miglioramento a Wall Street

New York, 16 notte.

I movimenti compiuti nelle alte sfere politico-finanziarie per salvare la disastrosa situazione nello Stato di Michigan hanno determinato un lieve miglioramento nelle condizioni del mercato borsistico, e le azioni vendute sono salite oggi a un milione e 80 mila. La tendenza del mercato è stata piuttosto irregolare, e abbondanti vendite prodottesi nel pomeriggio hanno determinato perdite da uno a cinque punti. La tendenza si è fatta più ferma alla chiusura e molti dei ribassi della giornata sono stati neutralizzati.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 16 febbraio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

	15	16
Prestito Italiano 7%	99	
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 95	L. 98
Id. id. 1957	d. 99	L. 101
P. Milano 6,50% 1952	d. 87 3/8	L. 87 1/2
Id. Roma id.	d. 89 3/8	L. 89 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 95	L. 95 1/4
Sip	d. 71 3/4	L. 72

AZIONI

	15	16
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	56 1/4	55 1/2
American Rad. Stand. S.	5 5/8	5 5/8
American Tel. Tel.	100 5/8	100 1/2
Consolidated Gas	46 1/8	46 5/8
Eastman Kodak Co. of N. J.	54 1/4	53 1/4
General Electric	15 1/4	15
Intern. Harvester Co.	17 3/4	16 1/4
Johns Manville Corp.	18 1/2	17 3/4
General Motors	12 1/2	12 1/4
Kennecott Copper	8 1/2	8 1/4
Montgomery Ward	11 5/8	11 1/8
National Biscuit	36 5/8	32 5/8
New York Central Ry	17 3/8	16 3/4
North American Co.	23 7/8	23 1/8
Procter Gamble Comp.	33	33
Radio Corporation	4 1/4	4
Standard Brands Inc.	15 1/4	14 3/4
Standard Oil of N. Jersey	25 1/4 ex	24 3/8
Texas Gulf Sulphur	18 1/4	17 1/4
United Corporation	7 3/8	7 1/8
United States Steel	29 3/4	26 3/8
Union Carbide Co.	21 7/8	21 3/8

New York, 16. — Chiusura cambi: Roma 5,11,60; Londra 3,43,75; Parigi 3,92,93; Berna 19,3050; Bruxelles 13,92,50; Berlino 23,83; Madrid 8,25; Amsterdam 40,2050; Copenaghen 15,34; Stoccolma 18,24; Oslo 17,64; Buenos Aires carta 33,75; Rio Janeiro 7,60; Montreal su Londra 4,18,50; Buenos Aires su New York oro 171.

Parigi, 16. — La borsa lascia sempre a desiderare; però, dopo un inizio in nuovo ribasso, il mercato si è ripreso, ed una buona parte del terreno dapprima perduto, ha potuto essere riguadagnata. Alcuni valori, come il Crédit Lyonnais ed i Suez, per esempio, sono anzi riusciti a stabilirsi al di sopra dei loro corsi di ieri. In modo generale, la chiusura si è effettuata pressochè ai migliori livelli della giornata. Le difficoltà bancarie degli Stati Uniti hanno evidentemente continuato a preoccupare la Borsa, per quanto un sentimento meno pessimista abbia prevalso ieri a New York, e che la tendenza di Wall Street sia stata più sostenuta. L'attentato di Miami non era evidentemente di natura tale da calmare le apprensioni che la situazione in America suscita in modo generale. Il mercato delle rendite francesi è stato esso pure sfavorevolmente orientato all'inizio e, quantunque in tale comportamento, come nel resto del mercato, si sia constatato in seguito un certo miglioramento, gli ultimi corsi dei fondi pubblici sono inferiori a quelli di ieri. Fra i cambi stranieri le divise anglo-italiane hanno continuato il loro movimento di regresso, determinato dagli eventi americani. Il dollaro da 25,53,75 a 25,49 è caduto, per la prima volta da molto tempo a questa parte, al disotto della parità metallica che è di 25,52. La sterlina da parte sua, è tornata da 87,85 a 87,67. Seguendo questi movimenti, la lira italiana è passata da 130,55 a 130,25.

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 130,25; Londra 87,67; New York 25,49; Belgio 356,25; Spagna 210; Svizzera 492,80; Danimarca 391,50; Olanda 1024,75; Svezia 464,50.

Londra, 16. — L'ulteriore deprezzamento da uno a due punti subito dai titoli cinesi e giapponesi, e quello da tre a quattro punti dei titoli tedeschi, hanno contribuito ad infondere nervosismo e irregolarità alle quotazioni finanziarie dello Stock Exchange. Poca attività si è avuta nella sezione industriale, ove i ribassi più forti sono stati quelli dei titoli delle industrie tessili e dei tabacchi americani. Snia Viscosa 46, 47,6; Cavi e senza fili pref. 82,6, 85,6; Ordinarie A) 27, 28; B) 11, 12.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 67,18; New York 3,43,68; Francia 87,67; Germania 14,43,50; Spagna 41,78; Amsterdam 8,54,75; Belgio 24,56; Svizzera 17,78,50; Copenaghen 22,45; Stoccolma 18,88; Oslo 19,54,50; Helsingfors 226,75; Praga 115,93; Budapest 20; Belgrado 254,50; Sofia 485; Bucarest 582,50; Costantinopoli 730; Atene 596; Austria 30,25; Varsavia 30 5/8; Buenos Aires pesos oro uff. 41 1/8; non uff. 18,25; Rio Janeiro 5,04; Yokohama 14,43.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,05; Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura idem.

	15	16		15	16
Febbraio	5,90	5,90	Luglio	6,20	6,19
Marzo	5,95	5,93	Agosto	6,28	6,26
Id.	—	5,94	Settemb.	6,34	6,32
Aprile	6,01	6,00	Ottobre	6,39	6,38
Maggio	6,08	6,07	Novemb.	6,45	6,44
Id.	6,09	5,08	Dicemb.	6,52	6,51
Giugno	6,14	6,13	Genn. 34	6,57	6,56

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 5,93; Futuri:

	15	16		15	16
Marzo	5,93	5,91	Ottobre	6,37	6,37
Maggio	6,06	6,06	Dicemb.	6,49	6,48
Luglio	6,18	6,17	Genn. 34	6,54	6,53

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,97; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,05; Id. Upper 5,50; M. G. Surtee F. G. 4,88; Id. Broach 4,57; American Sind Punjab 4,40; M. G. Bengal 3,98; Id. superfine 4,18; Tinnevelly 5,94; Id. superfine 4,18. Importazioni della giornata balle 500.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza poco stabile.

	15	16		15	16
Febbraio	4,73	4,67	Novemb.	4,84	4,78
Marzo	4,75	4,69	Dicemb.	4,86	4,80
Aprile	4,75	4,70	Genn. 34	4,88	4,82
Maggio	4,76	4,71	Febbraio	4,89	4,83
Giugno	4,77	4,72	Marzo	4,91	4,85
Luglio	4,78	4,73	Maggio	4,94	4,88
Agosto	4,79	4,74	Luglio	4,96	4,91
Settemb.	4,81	4,76	Ottobre	4,99	4,94
Ottobre	4,83	4,77			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	15	16		15	16
Marzo	6,78	6,74	Novemb.	7,08	7,05
Maggio	6,86	6,85	Genn. 34	7,12	7,09
Luglio	6,93	6,90	Febbraio	7,12	7,09
Ottobre	6,99	6,96			

Upper F. G. F.:

	15	16		15	16
Marzo	6,27	6,22	Novemb.	6,14	6,08
Maggio	6,23	6,19	Genn. 34	6,15	6,09
Luglio	6,21	6,15	Febbraio	6,15	6,09
Ottobre	6,18	6,09			

Indiani: tendenza poco stabile.

	15	16		15	16
Marzo	4,56	4,50	Ottobre	4,52	4,43
Maggio	4,54	4,48	Genn. 34	4,48	4,43
Luglio	4,50	4,44			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 febbraio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	13	4	coperto	mosso
Milano	8	2	¾ cop.	
Genova	11	5	»	l. mosso
Venezia	10	1	½ cop.	»
Firenze	10	3	piovoso	
Ancona	9	5	coperto	»
Bologna	4	5	»	
Napoli	12	6	»	calmo
Taranto	14	8	»	l. mosso
Palermo	14	6	»	calmo
Catania	14	8	nebbia	mosso
Cagliari	17	4	coperto	»
Tripoli	17	12	¾ cop.	l. mosso
Messina	12	7	»	»
Trieste	8	2	»	»
Trento	8	−1	½ cop.	
Fiume	10	0	¼ cop.	l. mosso
Bari	12	6	coperto	calmo
S. Remo	14	7	»	l. mosso
Bengasi	17	9	[illegible]	l. mosso
Rodi	15	11	»	agitato

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 15 al 16 + 1
Massima del giorno 16 + 5,5

In città (Stazione Martinet):
Minima notte dal 15 al 16 + 2,3
Massima del giorno 16 + 7,5
Press. bar. (ore 9): 739 - Sereno

Previsioni

Roma, 16 notte.

Il tempo si manterrà variabile sulle regioni settentrionali e centrali con cielo prevalentemente nuvoloso, nebbioso e piovigginoso a tratti, sulle regioni meridionali. Invece, e specialmente sulla Sicilia si avranno condizioni più perturbate con cielo coperto e precipitazioni. Predominio di venti da moderati a quasi forti grecali sull'alta Italia, fra ponente e libeccio altrove. Temperatura in ulteriore aumento. Tirreno alquanto agitato, mossi gli altri mari.

Festeggiamenti carnevaleschi a Varazze

Varazze, 16 notte.

In occasione del carnevale, si svolgeranno nella nostra città, grandiosi festeggiamenti indetti ed organizzati dall'Azienda autonoma, che culmineranno la domenica 26 corrente con un corso di carri e automobili, addobbati, per i quali sono in palio ricchi premi, e con un veglione nella stessa notte di domenica.

STATO CIVILE

16 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE: 28. Maschi 16, femmine 12.

MORTI: 30. Rossotto Secondo fu Carlo, d'anni 67, di Cinzano, agiato, via Pollone, 19 — Fontolino Giuseppina ved. Castellardi, id. 52, di Torino, casalinga, strada Valentino, 161 — Bonzano Maria Luisa ved. Gagliardi, id. 88, di S. Salvatore Monferrato, casalinga, via Vagnone, 36 — Graja Guglielmo fu Giuseppe, id. 30, di Torino, rappresentante, corso Vittorio Emanuele, 104 — Lorielo Maria Carlotta ved. Frank, id. 80, di Varallo Sesia, agiata, corso Vinzaglio, 17 — Sandri Alessandro fu Guglielmo, id. 31, di Cairo d'Egitto, agiato, corso Tassoni, 35 — Beltramo cav. Leopoldo fu Celestino, id. 79, di Torino, agiato, via Cibrario, 43 — Cerutti Luigi fu Giuseppe, id. 68, di Casale, commerciante, via Bertola, 11 — Falchero Tommaso fu Domenico, id. 47, di Torino, commerciante, via A. Botta, 11 — Giacosa Pietro Amedeo di Giovanni, id. 33, di La Bridoire, falegname, via Don Bosco, 10 — Rosato Carolina mar. Quaranta, id. 56, di Montechiaro di Asti, casalinga, via Porta Palatina, 2 — Carena Maria mar. Manassero, id. 60, di Cuneo, agiata, corso Vinzaglio, 60 — Artom Giuseppina mar. Cingoli, id. 58, di Asti, agiata, via Madama Cristina, 15 — Bonsedo Teresa ved. Detoma, id. 82, di Villarfocchiardo, casalinga, corso Moncalieri, 255 — Sabbione Ercolina mar. Bo, id. 41, di Revigliasco d'Asti, casalinga, via Cantalupo, 38 — Chierto Giuseppina ved. Cerutti, id. 83, di Baldissero, casalinga — Quirico Anna Marina ved. Boella, id. 77, di Valfenera d'Asti, casalinga — Serravalle Giuseppe di Giovanni, id. 38, di Villarbasse, commerciante — Coggiola Maria fu Paolo, id. 78, di Valfenera, casalinga — Tecrrone Giuseppina di Pietro, id. 31, di Tricerro, casalinga — Mallavarol Annunziata ved. Baraciol, id. 78, di Balocco, casalinga — Beltrami Elena fu Carlo, id. 23, di Saluzzo, casalinga — Frumento Bianca mar. Cerretto, id. 54, di Savona, casalinga — Bevilacqua Luigia mar. Mele, id. 38, di Tonco, casalinga — Po Fontana Maria ved. Palmi, id. 57, di Siena, domestica — Detoma Maria mar. Detoma, id. 48, di Sabbina, casalinga — Serafino Giacomo fu Domenico, id. 63, di Montanaro, muratore — Appendino Bartolomeo fu Carlo, id. 76, di Carmagnola, camiciere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, ore 14,30, presso Ente Coop. Aste Liquidazioni, Via Cernaia, 31, vendita oggetti pignorati R. Pretura.

Partita mobili usati. — In Via Thonon, N. 5, alle ore 14,30 precise, arredamento completo fabbrica gazose Vaudagnotto, grande quantità bottiglie, macchinario, ecc.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

REGIO Teatro Niccolini, Firenze. Concessione d'impresa anni cinque. Chiedere capitolato oneri Presidente Accademia degli Infuocati, Firenze, via Ginori, 13.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALFIERI, 8, Santagati, bar bottiglieria, espresso, centrale, malattia urge cedere, occasionissima. 62506

ANONIMA Abbigliamento Femminile accetterebbe azionisti prossimo aumento capitale, eventuale partecipazione Consiglio. Industria seria ripasante il reddito, riservatezza. Scrivere cassetta 53 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62102

AUTORIMESSA-officina con annesso negozio cedesi occasionissima. Trattasi direttamente. Portineria, Miglietti, 20. 12837

CAUZIONI commerciali acquisto, svincolo. Fontana, già ragioniere Finanza, Garibaldi, 18. 31636

CEDESI Arona pasticceria, bar, licenza alcool, superalcool. Rivolgersi Broselli, Arona.

CEDO buona posizione, prezzo onesto, negozio pasta fresca, granaglie, generi alimentari, drogheria automatica, macchinario. Rivolgersi via Fontanesi, 36.

CENTOMILA dispongo per mutui ipotecari stabili Torino. Scrivere cassetta 105 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTONIERE, solo avviato laboratorio, centrale, convenientissimo. Portinaio. Carlo Alberto, 4. 10410

MOTIVI salute cedesi bottiglieria, ristorazione casa, terreno. Bersano, Corte Appello, 2.

NEGOZIO casalinghi centrale pressi via Roma, cedesi con o senza merce. Scrivere cassetta 213 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12406

PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AZIENDE. Chiusura inventari, contabilità, amministrazioni. Ragioniere Ponti, 16, Sebastiano Valfrè. 11947

CONTABILITA', amministrazioni, assume esperitissimo ragioniere. Pretese miti. Telefonare 43-413. 31634

INGEGNERE specializzato campo termico assumerebbe lavori progetto, consulenze. Scrivere cassetta 112 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62383

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

CERCASI capo macchine tubetti carta, capace dirigere piccolo stabilimento, eventualmente come socio industria. Non presentarsi. Scrivere con referenze a Quirico Castello, Trivero (Biella). 12530

CERCASI tagliatore per importante fabbrica impermeabili. Indicare età, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 48 Q. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

FILATURA lane pettine cerca abile capo ritorcitura. Indicare posti occupati e condizioni chieste. Scrivere cassetta 95 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1281

ISTITUTO professionale cerca assistente disciplinare trentenne. Scrivere cassetta 3 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LANIFICIO importante cerca personale specializzato visita pezze gregge e controllo lavoro tessitura. Indicare posti occupati, studi fatti, età, pretese. Scrivere cassetta 95 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE stradale lunghissima pratica di costruzioni e manutenzioni, ottime referenze, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12451

CONTABILE dattilografa pratica ufficio referenze impiegherebbesi. Scrivere Celestino, Maria Vittoria, 6. 12443

LAUREATO legge, scienze politico-amministrative offresi impiego concetto ovunque, anche Colonia. Botticelli, Sant'Agostino, 6.

ODONTOTECNICO abilitato, trentenne, cerca impiego presso medico dentista, sistema tedesco. Ottime referenze. Bella presenza. Prina Bruno, via Mazzini, 10, Biella.

TRENTATREENNE pratico commercio, ufficio, francese, tedesco, magazziniere, offresi, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 166 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA signorina occuperebbesi facile lavoro, cauzione 1000. Scrivere cassetta 161 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 133 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62410

VENTITREENNE, intelligente, attivo, cauzione vincolabile, perfetta conoscenza francese, patente auto, cerca serio impiego, avvenire. Scrivere cassetta 106 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62597

[illegible] ragioniere, francese, tedesco, inglese, dattilografia, macchine contabili, stabilimenti industriali, Banca, ora direttore importante azienda agricola Estremo Oriente, resterebbe eventualmente Italia, Europa occupando posto fiducia o mansioni direttive, disposto viaggiare per controlli ispezioni. Massime referenze. Scrivere cassetta 163 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

A negozio tessuti in genere offresi quindicenne aiuto commesso. Milletiche, pretese. Scrivere cassetta 107 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62542

AUTISTA meccanico decoraz. [illegible], offresi privato, ditta. Graziotto, corso Milano, 70, Vigevano. 1241

AUTOACCESSORI, moto, cicli, offresi commesso con piccola cauzione. Scrivere cassetta 140 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62429

CONIUGI senza prole marito autista, conduttore caldaie a vapore, pratico impianti elettrici, termosifoni, offresi come portinaio a stabilimento, oppure case civili. Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13360

QUARANTENNE, ottime referenze, marito pensionato statale, cercano portieria casa signorile, custodia industriale, meccanico, pratico termo e manutenzione. Scrivere cassetta 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10519

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

DATTILOGRAFO, macchina propria, traduttore francese, inglese, offresi copiare, tradurre. Scrivere cassetta 3 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10548

UNIVERSITARIO impartirebbe lezioni matematica, fisica. Scrivere cassetta 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

AFFITTASI camera ammobiliata preferibile con telefono, accesso completamente indipendente. Scrivere cassetta 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62326

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Desiderate arredarvi con poca spesa totale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 31760

BILIARDO seminuovo moderno completo vendesi qualunque prezzo. Maria Vittoria, 40. 12469

FABBRICA Calze Aurora, Ponte Mosca, 6. Vendita eccezionale ingrosso dettaglio, forti ribassi da lire una a venti paia, tutti tipi. 62539

MOBILI liquidansi sotto costo, allestiscono negozi, specialità magazzini paste alimentari. Don Bosco, 69. 62280

MOBILI. Per scioglimento società liquida camere letto, sale pranzo, Barbero, Giulio angolo Orfane. 12096

OCCASIONE vendo ricchissima sala pranzo, letto, barocche. Amadori, Napione, 30.

PASTA Napoli, miglior marca, 3,40; riso vercellese 1,30; olio puro oliva sublime, esente solfuro, lire 5 chilogrammo, damigiane 4,00; saponi, conserve, prezzi mitissimi; torrefazione, freschissimo; servizio domicilio, spedizioni. Grande Deposito Elpa, via Giuseppe Verdi, 25; telefono 52-760. Conservate indirizzo. 11711

PELLICCIE, persiane, visone, renard argenté. Prezzi ridottissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 31637

POLTRONE pelle, prezzi ribassatissimi. Manifattura Entellini, piazza Statuto, tredici (interno). 10000

SCAMPOLI. Unica Casa specializzata tagli abito uomo, bambini, tutte misure. Garibaldi, 31, cortile. 62303

SCOMBRANDO: matrimoniale, pranzo, salotto, lampadario, cucina lircentoitici. Maria Vittoria, 34 bis. 12477

SPOSI! Ammobigliamenti completi camera pranzo, letto, cucina. Entrata stile antico oppure novecentesca complessivamente 4500 oppure 6300. Facilitazioni. Valperga Caluso, 19. 31711

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

TRENTATREENNE, presenza, agiatissimo, impiegato, sposerebbe ricca signorina. Scrivere cassetta 130 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62402

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

CASA 12 camere giardino vendesi San Paolo, Bersano, Corte Appello, 2. 62453

CERCO affittare villa 16-20 ambienti, accessori, Mariani, corso Vinzaglio, 39 bis.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO occasione appartamento soleggiato circa sei camere accessori paraggi Umberto, Galileo. Scrivere cassetta 214 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO sette ambienti divisibile, 2.o piano, termosifone. Via Villa Regina, 9.

A signori, sposi facoltosi cedesi alloggio arredato ricchissimo nuovo da Gatti, quattro ambienti, cucina, bagno, disimpegni, in corso Cairoli, 24. Custode. 12408

CERCASI locale mq. 180 sano molta luce. Scrivere cassetta 95 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO d'Azeglio, via Campana, 34, affittasi alloggio sette ambienti. 62426

GALLERIA Nazionale affittansi locali piano nobile. Portinaio. 12406

TARELLA, 3, affittansi liberi appartamenti tre quattro camere. Portinaio. 12405

SIGNORA anziana figlio solo cercano alloggio, possibilmente libero giugno, primo piano tre camere palchettate oltre accessori (bagno, gabinetto interno, camino, termosifone), località centrale pressi Porta Susa. Scrivere cassetta 183 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOMOBILI BICICLETTE SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI qualsiasi automobile Fiat occasione pagando contanti. Cap. Castelli, dardo, 21. 12316

Tipografia del giornale LA STAMPA

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti del Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. N. Deambrogio, v. Princ. 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 8.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Bavizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

L'Unione Pubblicità Italiana accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (51

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Ad un tratto, febbrilmente egli ne trasse una dal fascio e con gesto impaziente scostò le altre carte, tanto da farle cadere; lacerò quindi la busta con furia e spiegando in fretta il foglio si mise a leggere.

Bianca guardava suo marito, e fu colpita al vedere con quale emozione ed avidità, punto dissimulata, egli leggesse quella lettera: un foglio grande ed elegante di colore giallino. E impulsivamente, ingenuamente gli domandò:

— Chi ti ha scritto con quel bel foglio di carta? Che cosa ti dice di tanto appassionante, quella lettera?

Suo marito non udì la domanda. Continuava a leggere con lo stesso ardore e la stessa agitazione, che il suo viso leggermente contratto non dissimulava affatto.

Invecchiata in quell'istante più che non lo fosse nei dieci giorni precedenti, di ansia e di dolore, Bianca di Belleuse, rigida e grave, si diede a studiare attentamente suo marito.

Il marchese non sospettava minimamente di quale studio fosse oggetto da parte di sua moglie. Finito che ebbe di leggere la lettera così importante da fargli dimenticare tutte le altre, la rimise nella busta che fece scivolare prestamente nella tasca interna della giacca. E si alzò con mossa febbrile. Con agitazione nello sguardo che rivelava la menzogna, ma con decisione cruda nella voce, disse precipitosamente:

— Bianca, bisogna che io parta subito. Un affare importante ed urgente mi chiama a Mans. Oh niente di grave! E' una questione di delimitazione di diritti di caccia. Ma è molto urgente e può anche essere di non breve durata, perchè voglio definire tutto subito. Ci sarà forse da costituire una Commissione di arbitrato. Non tornerò quindi che stasera sul tardi, o domani in giornata. Scusami, ma ho fretta. Debbo essere a Mans prima di mezzogiorno.

Si chinò, sfiorò con un bacio indifferente la guancia della moglie stupita e se ne andò.

Passando nell'anticamera si guardò in un grande specchio antico che pendeva da una parete. Si fermò di colpo, notò che la sua giacca era un po' gualcita, che i calzoni di flanella non avevano l'abituale piega perfetta e mormorò:

— No, non posso andare così!

E non si accorse che sua moglie, dalla soglia che dava in giardino, lo stava osservando. Salendo gli scalini a quattro a quattro, egli si diresse verso la sua camera. Come spinta da un cattivo presentimento, Bianca lo seguì. Ma sul pianerottolo, avendo improvvisamente coscienza e vergogna del suo spionaggio, si arrestò perplessa, esitò facendo un gesto di impotenza.

La sua irresoluzione non era peranco superata che la porta della camera di suo marito si aperse ed il marchese, vestito di una giacca scura e di calzoni chiari, con cappello e guanti chiari, ne uscì rapidamente e prese a discendere i gradini a due a due.

Egli non aveva nemmeno notata la presenza di Bianca.

Nel vestibolo si incontrò con un servo, al quale diede febbrilmente disposizioni per l'automobile. Egli stesso, poco dopo, si recò con impazienza nel *garage*, e prima ancora che il domestico avesse indossato la livrea e messo in capo il berretto, saltò al volante e mise il motore in moto. Il servo fece appena in tempo a balzare nella macchina che partì come un bolide.

Il custode del castello, che aveva appena schiuso i battenti del portone, si vide trascorrere innanzi l'automobile come una freccia lanciata pazzamente.

Bianca era rimasta sul pianerottolo, inchiodata dalla sorpresa e dall'emozione. Quando udì il rombo del motore salì in fretta al piano superiore e corse ad una finestra di cui sollevò la tendina. Vide passare l'automobile che usciva dal cortile con una precipitazione assolutamente inconsueta.

Trascorse qualche minuto prima che Bianca di Belleuse ritornasse padrona dei suoi pensieri in disordine.

Ad un tratto levò il capo, aggrottò le sopracciglia, fece un rapido gesto con la mano come per scacciare uno scrupolo importuno e si diresse verso la camera da letto di suo marito.

La porta era aperta. La giovane donna entrò.

Sul letto stavano in disordine gli abiti che il marchese aveva deposto in quel momento.

Bianca si impadronì della giacca che pendeva dalla spalliera di una seggiola. Ebbe un sussulto. La busta gialla sporgeva dalla tasca interna. Ella esitò un istante. Doveva vincere la sua delicatezza e discrezione.

Ma pensando alla menzogna che aveva letto negli occhi del marito, alla sua impazienza di partire, prese risolutamente la lettera e la lesse:

« Trembloe, giovedì.

« Mio caro amico,

« Ho ricevuto le vostre tre lunghe lettere. Io sono una ragazza, è vero, ma conosco tuttavia abbastanza la vita per dirvi che l'amore che voi avete per me è quello di un collegiale.

« Ma questo potrebbe anche essere un fascino. E' strano! Io, ragazza, e voi, uomo sposato, sembriamo recitare una commedia con le parti scambiate.

« Ma voi siete così innamorato, e quindi così pazzo, che mi accusereste certo di parlare per enigmi. Ma lasciamo andare...

« Ecco una cosa che almeno vi parrà chiarissima. Per tre giorni, a partire da domani, andrò a passeggiare a cavallo, dalle dieci a mezzodì, nel bosco dalle parti delle brughiere di Chantal.

« So bene che è lontano dal vostro castello, ma non mi avete detto che per me sareste andato in capo al mondo?

« Appena uscito dal dipartimento della Sarthe non dovrete inoltrarvi molto in quello dell'Eure-et-Loire. Non vi lusingherete troppo se soggiungo: spero che ci vedremo presto? Invece non dico niente. La mia mano da baciare. Irene».

Per qualche momento Bianca rimase immobile, con le braccia penzoloni, a guardare la lettera che aveva lasciato cadere a terra.

Poi due lagrime le scorsero lungo le guancie. E scoppiò in singhiozzi.

In quell'istante il domestico del marchese entrò nella camera. Vedendo la marchesa si arrestò di botto e già si volgeva per uscire. Ma avvedendosi di essere stato scorto, si inchinò e passò rapido e discreto con il suo piumino sotto il braccio, scomparendo per la porta che dava nella stanza vicina.

La presenza momentanea del servo rese nuovamente Bianca padrona di sè stessa. Ella raccolse la lettera, la piegò e tenendola in mano uscì dalla camera di suo marito. Giunta nella sua camera chiuse la lettera in un cassetto del suo scrittoio. E mentre stava di nuovo per piangere udì delle piccole grida e delle risate.

Era la nutrice che le recava la piccola Eliana. Ella prese la bimba dalle braccia di Giuseppina e ritornata in camera sua vi si chiuse a chiave. Si lasciò quindi cadere su di una sedia a sdraio tenendo la piccina fra le mani e coprendole il viso di baci mentre due grosse lagrime le scendevano per le guance.

In questo frattempo l'automobile di Bertrando di Belleuse correva a più non posso. Il guidatore non accelerava mai abbastanza, secondo il marchese. Nel garage del castello questi aveva detto: — Andiamo a Mans.

Ma allorchè la vettura fu fuori del parco egli ordinò: — Prendete la direzione di Chateaudun, per Saint Valais e Cloyes.

(Continua).